

# «Confindustria, governo e partiti dovranno fare i conti con questa grande forza»

### I discorsi di Lama, Carniti e Benvenuto - Isolata la provocazione di un gruppo di «Democrazia proletaria» - «Il ricatto sulla scala mobile deve essere sventato» - No alla «truffa» dei decreti

ROMA — «Ecco la nostra piattaforma, ecco i problemi dell'attuale situazione», dicono i tre segretari generali della Federazione unitaria a parlare in piazza del Popolo, allarga le braccia quasi a dare la dimensione di questa grande risposta operaia e popolare ai ricatti della Confindustria, al rimpicciolimento del governo, alle alchimie di potere dei vertici della maggioranza. Dal palco, profumato dai gran mazzi di fiori di campo portati dalle ragazze riminesi, il colpo d'occhio è davvero straordinario: un gruppo di gente, di bandiere, di colori, di musica, di vita. È una grande forza di cambiamento e di progresso che scende in campo, per difendere le sue conquiste e raggiungere altre ancora sul terreno dell'occupazione, degli investimenti, del Mezzogiorno, della giustizia sociale. I due gruppi con gli striscioni di «Democrazia proletaria» (l'organizzazione che porterà alla legittimazione l'operazione come «segno di maturità politica»), insinuati alla destra e alla sinistra del palco per disturbare il comizio con fischi e slogan contro Carniti e Benvenuto, sembrano davvero comici, estranei, come tali isolati con determinazione quando — al microfono, Benvenuto — la contestazione sfocerà nella provocazione dei lanci di limoni e pomodori contro il palco e tafferugli con il servizio d'ordine. Un brutto episodio, ma niente di più.

## La solidarietà del sindacato di polizia con la lotta dei lavoratori

ROMA — Tutti i massimi dirigenti del sindacato di polizia, Sulp, erano presenti ieri alla manifestazione in piazza del Popolo per esprimere «la più ampia solidarietà» della loro organizzazione allo sciopero generale. Segreteria e comitato direttivo del Sulp si erano riuniti alla vigilia della grande giornata di lotta. In una nota, si afferma fra l'altro: «Gli attacchi portati al potere contrattuale del sindacato, alla scala mobile, al potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, ai livelli d'occupazione; i ricorrenti scandali che rivelano intralci di responsabilità tra forze politiche, economiche, apparati dello Stato, grande criminalità e terrorismo; il rinnovarsi di attentati che colpiscono le forze di polizia, come la morte di un lavoratore, il ferimento di un secondo in un contesto nel quale è stata posta anche in pericolo la sicurezza dei cittadini; tutto ciò rivela che l'insufficienza nella gestione dello Stato in tutti i settori crea situazioni di arretramento che minacciano di indebolire la democrazia». «A questo punto diviene indispensabile — conclude il comunicato — che tutti i lavoratori, compresi quelli della polizia, trovino la decisione e la forza di riprendere la battaglia per la difesa dei diritti essenziali dei cittadini e dei lavoratori».

contingenza. La ricerca dovrà riguardare — puntualizza Lama — una vera e propria «strategia di equità salariale», e dovrà avvenire «senza pregiudiziale, con il consenso attivo dell'intero mondo del lavoro, dopo rinnovati i contratti e sventato il ricatto della Confindustria». Un ricatto che «chiama in causa direttamente» non solo le aziende pubbliche (sottoposte in questi giorni a uno stillicidio di pressioni perché si accodino ai privati) ma lo stesso governo. Non basta, infatti, una deplorazione: «Spadolini ha i mezzi per influire sugli orientamenti del padronato. L'usi, i usi tutti — ha esclamato Carniti — compresa la proroga del 7 mila miliardi della fiscalizzazione degli oneri sociali».

Ma con lo sciopero generale e la manifestazione il sindacato intende chiedere conto al governo e alla maggioranza della politica pubblica, il sabotaggio delle leggi di riforma come quella sanitaria, l'inquinamento della vita pubblica, lo scandalo delle evasioni fiscali, la facilità con cui si concedono giganteschi trasferimenti alle imprese proprio mentre queste si liberano dell'occupazione, i paurosi e colpevoli tentativi di ricostruzione e lo sviluppo del Sud: sono i capitoli di un preciso atto d'accusa, lanciato da tutti e tre i segretari della Federazione unitaria. «Da molte settimane — ha denunciato Lama — ormai tutto è fermato, si continua con la politica delle toppe che preparano buchi sempre più grandi, con la cassa integrazione che dilaga ogni giorno di più. Non siamo più di fronte a un problema sociale: la questione ha dimensioni politiche e il governo deve cambiare politica».

Altro che «misure congiunturali», che nascondono vere e proprie «strategie truffe» nel mondo del lavoro. «Vogliamo dire alto e forte — ha incalzato Lama raccogliendo un immediato applauso — che non accettiamo misure fiscali che riducano il potere d'acquisto dei lavoratori, che deve finire lo scandalo delle evasioni fiscali, che il segreto bancario, protezione di mille attività illecite, deve essere abolito. Su questo giuridichiamo ogni forza politica». Ed è con queste posizioni che il sindacato «è dentro» l'annunciata verifica politica, perché non sia «sempre dominata dal tema delle formule e della spartizione del potere».

Ecco il sindacato che è sceso in lotta, una grande forza che pone problemi concreti ed è deciso a portare fino in fondo questa battaglia.

Pasquale Cascella



ROMA — Piazza del Popolo, dove sono confluiti i tre cortei, non è bastata a contenere l'immensa folla che ha dilagato nelle vie circostanti, fino al Pincio.

# Uno degli scioperi più riusciti

## Chiusi anche uffici, banche, grandi magazzini

MILANO — I turisti stranieri non avranno saputo cosa pensare. Non era una giornata festiva, ma era difficile trovare lo stesso qualcosa che funzionasse come al solito. Lo sciopero generale ha trasformato per un'intera giornata il volto di tutte le città. Chiusi gli uffici pubblici, le banche e le poste, deserti gli uffici e le fabbriche, fermi per due ore i mezzi pubblici di trasporto (compresi i vaporetti di Venezia, quelli dei laghi del nord, gli aliscafi per molte isole e le linee ferroviarie Curnana e Circumvesuviana nel napoletano). Ma negli ultimi anni una manifestazione sindacale ha interessato per tanto tempo un numero tanto grande di lavoratori. Le notizie dalle città e dalle regioni parlano inequivocabilmente di una adesione plebiscitaria di milioni di lavoratori all'appello della Federazione CGIL, CISL, UIL.

La manifestazione nazionale di Roma ha espresso bene la partecipazione massiccia dei lavoratori italiani. Unica significativa manifestazione per così dire «aperitif» quella che si è svolta ieri a Sanremo — una delle più grandi degli ultimi anni — con un corteo che ha attraversato tutta la città. In tutta la Liguria altissime le percentuali di adesione allo sciopero. Bloccati i porti, chiuse le grandi fabbriche. I lavoratori della funzione pubblica si sono astenuti dal lavoro all'80%. Molti negozi chiusi a Savona, dove allo sciopero ha aderito anche la Confesercenti.

A Torino, chiuse gran parte delle fabbriche del gruppo Fiat per la festa del Santo Patrono, ci si deve affidare ad altri test per valutare l'andamento della giornata. Ottimo le percentuali di adesione alla Lancia di Chivasso, mentre alla Teksid Acciai gli scioperanti non hanno superato il 20%. Buona la partecipazione alla giornata di lotta in molte piccole e medie aziende, anche se qua e là qualche defezione ha ricordato anche nella giornata di ieri i guasti provocati dalla crisi occupazionale. Nel complesso, però, si può parlare di una buona riuscita della mobilitazione sindacale. A Novara da molti anni non si registrava un così pieno successo della Federazione unitaria. Hanno scioperato nel Cuneese anche le fabbriche storicamente

«difficili», come quelle tessili del gruppo Miroglio. Tutto il gruppo Olivetti ha scioperato con percentuali che vanno dall'80 al 100%. In Emilia Romagna il sindacato valuta attorno al 90% complessivamente la percentuale di adesione allo sciopero. Molte saracinesche abbassate tra bar e negozi che mai avevano dovuto chiudere in altre occasioni analoghe.

Buone notizie anche dall'area industriale di Napoli. Dalla Campania, com'è noto, sono andati a Roma oltre ventimila lavoratori. La CGIL nazionale ha raccolto una serie di dati sull'andamento dello sciopero in tutto il paese. Eccoli. In tutti i settori industriali al Nord come al Sud la partecipazione allo sciopero è stata plebiscitaria tra gli operai e elevatissima (in ogni caso molto superiore agli scioperi precedenti). Ecco alcuni esempi: Ottava chimica e fibre del Tirso 100% operai ed impiegati; Arbatax 100% operai ed impiegati; ANIC di Gela 100% operai ed impiegati; Udine tessili 100% operai, 90% impiegati; Petrochimico Poito Marghera

100%; Avezzano cartiera 100% operai ed impiegati; Milano - Garzanti Rizzoli 100% operai ed impiegati; Cremona Locrim 100% operai, 60% impiegati; Bari Crema e Ostam 100% operai ed impiegati; Vercelli, Pirelli 95%. Molto alta la partecipazione dei lavoratori del commercio specialmente nella grande distribuzione. Alcuni esempi: Standa di Torano 70; Standa di Pescara 100%; Upim, Standa e Coop di Trieste 100%; Rinascente di Cagliari 100%; Upim Rinascente di Cremona 100%. I braccianti hanno scioperato ovunque in altissimo numero inviando a Roma delegazioni molto numerose specialmente dal Sud, Campania, Basilicata, Calabria, Sicilia. Alta la percentuale di scioperanti anche nelle banche. Alcuni esempi: Brianza Milano; banche tutte chiuse, Galarate 80%; Bergamo 70%. Tra i lavoratori della funzione pubblica le percentuali di adesione sono molto alte negli enti locali, negli ospedali. Fiti alterne negli uffici statali. Nei trasporti adesioni pressoché totali.

## Cgil, Cisl, Uil: risultato eccezionale

Questo il comunicato della Federazione unitaria: «I lavoratori hanno aderito in modo eccezionale all'appello di lotta della federazione CGIL-CISL-UIL. Il grande sciopero, la straordinaria manifestazione che ha visto in corteo nelle vie del centro di Roma, mezzo milione di persone, hanno rappresentato una risposta più che eloquente ai ricatti della Confindustria sulla scala mobile e i contratti ed una ferma e precisa richiesta al governo di avviare una nuova politica fondata sull'occupazione e sullo sviluppo del Mezzogiorno. La federazione CGIL-CISL-UIL ringrazia tutti i lavoratori, i giovani, le donne, i disoccupati, i cassaintegrati, i pensionati che da ogni parte d'Italia, a prezzo di pesanti sacrifici personali, hanno voluto parteci-

pare alla giornata di lotta. Ringrazia tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita di questa manifestazione che per grandiosità e partecipazione non ha precedenti. È stata una prova di maturità, di civiltà, di democrazia, data dai lavoratori stretti attorno alle organizzazioni sindacali, alle parole d'ordine della federazione CGIL-CISL-UIL. Non ha certo offuscato questa immagine l'azione di un gruppo di disturbatori raccolti sotto gli striscioni di Democrazia proletaria e di altri gruppi questi che hanno tentato, ancora una volta, isolati dalla grande massa dei lavoratori, di mettere in atto gravi provocazioni. Questi gruppi sono ormai un corpo estraneo al movimento organizzato dei lavoratori, uno strumento di rottura, anche violenta, delle manifestazioni pacifiche, democratiche, unitarie dei sindacati».

# L'Intersind non tratta e Fiumicino si è fermato per 24 ore

ROMA — Per gli aeroporti romani di Fiumicino e Ciampino quella di ieri è stata una giornata particolare. Lo sciopero generale, infatti, ha avuto un andamento e una durata diversi da quelli di tutti gli altri scioperi prefalli e di servizio, trasporti compresi, del paese. Il personale di terra dell'Alitalia e quello delle Aeroporti di Roma, la società che gestisce i servizi di scalo, hanno scioperato per 24 ore. Alitalia, Ati e Aermediterranea hanno cancellato tutti i voli in partenza e in arrivo a Fiumicino e a Ciampino. Delle compagnie nazionali la sola Alitalia ha volato, effettuando i previsti tre collegamenti con Olbia.

Pesante la situazione anche per i vettori stranieri. Oltre i due terzi dei voli delle compagnie estere hanno dovuto essere cancellati. I pochi effettuati sono stati consentiti dall'uso di personale di assistenza a terra proprio.

I disguidi per i viaggiatori, soprattutto in transito, all'intercontinentale di Fiumicino sono stati notevoli, appesantiti anche dalla chiusura, per lo sciopero generale, di tutti i servizi di ristoro dell'aerostazione e della assenza per due ore nella mattinata di collegamenti automobilistici con in città. Lo scalo nazionale, invece, è stato di-

serato dai viaggiatori debitamente informati da quotidiani, radio e T.V.

In mattinata disguidi si sono avuti anche all'aeroporto milanese di Linate per uno sciopero di 12 ore del personale Alitalia conclusosi verso le 8.

Quelli sono le ragioni che hanno determinato il blocco dei voli a Fiumicino e Ciampino, ben oltre le due ore previste per i trasporti dalle confederazioni? Ai problemi al centro della grande giornata di lotta di ieri si è aggiunto quello del contratto integrativo, scaduto da sei mesi che le controparti, aziende e Inasim, non solo rifiutano di rinnovare ma anche di discutere. Per evitare le 24 ore di paralisi del trasporto aereo i lavoratori e i sindacati avevano chiesto con insistenza nei giorni scorsi l'avvio di trattative senza pregiudiziali. Lama, Carniti e Benvenuto avevano inviato una lettera a Spadolini chiedendogli di intervenire per sbloccare la vertenza e scongiurare gli scioperi. Tutto però senza esito.

La vertenza dei lavoratori di Linate è invece collegata alla mancata definizione delle questioni relative al trasferimento di tutte le attività aeroportuali, per lavoro allo scalo della Malpensa dal 7 luglio al 31 agosto.



ROMA — Tra gli striscioni e gli slogan la sarcastica denuncia della condizione dei cassaintegrati.

## Solidarietà del Consiglio regionale campano

NAPOLI — Per il Consiglio regionale della Campania è «grave e preoccupante» la disdetta unilaterale dell'accordo della scala mobile e il rifiuto delle trattative per il rinnovo dei contratti. La ferma presa di posizione della Regione è stata presa con un ordine del giorno

che esprime «la piena e convinta solidarietà e l'adesione la partecipazione» alla manifestazione di Roma. La giunta regionale è stata impegnata a chiedere al governo di sviluppare un'adeguata iniziativa politica perché la Confindustria rimuova le sue pregiudiziali.

# L'accoglienza della capitale in mille episodi

### Città senza ingorghi, dal centro alla periferia

Fine comizio. Il deflusso è lento: via Ripetta e il Babuino sono troppo intasati e la gente esce lentamente da Porta del Popolo mezza chiusa per lavori in corso. È un altro corteo, il più faticoso. Attraversando il centro con la manifestazione avevano visto molti negozi chiusi e molti cartelli che avvertivano attacchi sulle vetrine: «Sciopero generale». Ma è difficile capire Roma da quelle strade del centro. Fresca l'auto per venire al giornale ci si accorge di una cosa. Roma è vuota: poco traffico, poca gente alle fermate, malgrado il fatto che i bus per due ore non sono passati. I parcheggi dei ministeri vuoti, nessun imbottigliamento. C'è da restare stupiti. Già, quasi dimenticavamo, c'è lo sciopero generale: qualcuno non ci credeva ma lo sciopero è riuscito e non solo in fabbrica. Roma non è rimasta a guardare.

### Autobotti piene d'acqua contro il solleone

Il Comune di Roma ha fatto una manifestazione un grande regalo: l'acqua. Lungo i tanti percorsi del corteo c'erano le autobotti piene d'acqua, due canelle sempre aperte e grandi sacchi di bicchieri di carta. Una pacchia per chi marciava sotto il sole, un miraggio al quale si poteva perfino chiedere (per scherzo, naturalmente) che dalle botti fluisse coca-cola. Ci hanno provato in tanti. E la gente chiacchierava scambiosamente: «vedetela lì davanti, i cittadini che passeggiavano per il Corso non hanno saputo resistere alla tentazione. Così si mischiavano i capannelli e la gente chiacchierava scambiosamente informazioni: «Non le conviene passare di lì perché c'è ancora un pezzo di corteo». «Giuste, mi presta il suo bicchiere, da dove venite?».

### Servizi pubblici ministeri, commercio: com'è andata?

Molti occhi ieri erano puntati sui «punti difficili»: ministeri, servizi, commercio. Come è andata a Roma? Cifre il sindacato non ne ha, ma una prima valutazione è stata abbozzata: i dipendenti pubblici hanno aderito in forze alla giornata di lotta, anche se ci sono differenze da situazione a situazione. «È andata meglio delle altre volte», è il commento soddisfatto. C'era nei servizi pubblici: non c'era un bus in giro nelle due ore — dalle 10 alle 12 — di sciopero. Complicata una valutazione per il commercio dove ci sono situazioni differenziate. Sono rimasti chiusi i grandi magazzini e i supermercati, serrande abbassate anche in molti negozi ma non in tutti. Fuori discussione il dato dell'industria nella capitale: il 90-95% dei lavoratori non si è presentato in fabbrica.

### Albicocche e limoni che arrivano dalla Puglia

Dalla Puglia c'era un gruppo che aveva portato con sé sacchetti di limoni ed albicocche. Li distribuivano in giro, alla gente che camminava su marciapiedi, insegnando il «trucco» del limone tagliato col sale contro la sete. Dalle finestre dei primi piani le donne affacciate si sono messe a chiedere le albicocche ed i compagni glielie tiravano dentro le case. I formai in sciopero giravano invece con le ceste del pane, il grembiule allacciato ed il cappellone gonfio. Pane e frutta: questo al sud si mangia spessissimo. Insomma ieri a Roma l'atmosfera era quella d'un incontro tra la città rilasata ed amichevole, con dei vecchi compagni che non si vedono da tanto tempo. Niente proteste, nemmeno tra i denti, di chi ha dovuto fare giri più lunghi.

### L'unico «assalto» è quello alla tabaccheria

Lungo viale Tiziano (non sono ancora le 9) mentre il corteo passa i bus aperti sono pieni di gente. Il caffè, la bibita, una folla alle casse e le bevande tenute al fresco spariscono nel giro di un quarto d'ora. La gente è gentile, ordinata. Si ma è troppa. È troppa almeno per quel tabaccaio che è visto invadere quel buchetto della sua bottega da dieci, quindici persone mentre fuori altri stanno praticamente in fila. Gli scaffali si svuotano e il bancone è pieno di mani che stringono i soldi per pagare. La gente ha fretta, non vuol perdere il suo striscione, i suoi compagni di fabbrica. E il tabaccaio perde il conto, minaccia di chiudere baracca e bucatini e di tornarsene a casa perché lui non «ci capisce più niente». È solo un momento: la fila sarà un po' più lenta, le richieste più pazienti.

### «Ma che credi, vado anch'io a piazza del Popolo»

Lungotevere, proprio davanti al ponte che porta a Palazzo di Giustizia. Non saranno neanche le dieci e mezzo e il corteo che fila davanti alle macchine ferme non ne sarà passato neanche la metà. Eppure tra gli automobilisti intrappolati non c'è neppure uno. D'altra parte giornali, Tg e i tanti manifesti sparsi un po' ovunque avevano informato che la città sarebbe restata paralizzata. Una sola cosa sulla cinquantina a bordo di una «Mercedes» dà segni di impazienza. Sbuffa e a gran voce commenta: «La verità è che chi ha davvero bisogno di scioperi non ne vuol sentir parlare». Passa uno spazzino. È in divisa da lavoro. L'uomo insiste: «Ecco, lui che è un lavoratore non ha scioperato». Il netturbino si volta: «Ma che vuoi lo sto andando a piazza del Popolo?».

# Quei tre cortei nel cuore di Roma

Un fiume interminabile lungo chilometri ha attraversato la città verso piazza del Popolo - Braccianti, metalmeccanici, edili, chimici ma anche disoccupati, giovani, pensionati, lavoratori dei ministeri hanno sfilato per ore e ore sotto un sole cocente - Ovunque un clima di forza e di festa

ROMA — Si fa presto a dire che i cortei di ieri erano giganteschi, enormi, mai visti. No, non è con gli aggettivi che si può descrivere questa manifestazione: rimarrebbero fuori troppe cose. La fatica, l'entusiasmo, il caldo, il rumore che fa il passaggio di un fiume di folle anche quando, per un attimo, i tamburi e i megafoni si fermano e gli slogan si fermano. Resterebbe fuori — soprattutto — la gente, gli operai, le donne, i ragazzini, quegli anziani di settant'anni col vestito scuro che senza lamentarsi si sono fatti i loro dieci chilometri a piedi sotto un sole che rendeva molle l'asfalto, quelle giovanissime tessili che avevano cucito insieme e divisi striscioni colorati di rosso, di rosa, di giallo e di viola ondeggianti come un enorme drago cinese.

È stata una mattina interminabile. Cominciata all'alba per Roma, cominciata molte ore prima — di notte — sui pullman, sui treni o sui traghettoni per quelle centinaia di migliaia arrivate da tutta Italia. Il sindaco aveva fissato cinque concentramenti, tre lunghi e tortuosi percorsi fino al gigantesco casino di piazza del Popolo: percorsi studiati per «dar spazio» ai cortei. Un tentativo che non è riuscito, ma di questo — anche di questo — erano tutti contenti.

Difficile trovare un ordine per raccontare questa giornata. Proviamoci lo stesso. Da 8.10 Villaggio Olimpico. Nei grandi parcheggi i pullman si infilano uno dietro l'altro. La gente scende e va subito ad accodarsi agli altri: all'angolo col Palazzo dello Sport, il corteo comincia a muoversi. Dovrebbe aspettare — per stare agli orari ufficiali — ancora una ventina di minuti. Ma è impossibile: se non si comincia a partire, le file dei bus che già bloccano il viadotto sopraelevato non riuscirebbero a muoversi d'un passo. E allora la gente, le bandiere, gli striscioni avanzano sul rettilineo che porta a piazza del Popolo. Vengono soprattutto dalle regioni del centro Italia, dalla Toscana, dall'Umbria, da alcune province emiliane. Regioni solide e si vede. Il mosaico comincia a comporsi sul tappeto si allineano le diverse categorie (metalmeccanici, tessili, braccianti, edili, chimici...). Poi i nomi delle fabbriche, ma è una fatica inutile. L'elenco è allungo, si riempie di nomi noti per averli letti tante volte sulle pagine dei giornali o di sconosciuti fino a sembrare un insonnabile registro della Camera di commercio.

È il percorso più breve: due, tre chilometri in tutto. Troppo breve perché il fiume possa distendersi. E intanto c'è chi continua ad arrivare, nuove bandiere, nuovi striscioni. La festa giunge in piazza e ci trova dentro già tanta gente, mentre al Villaggio Olimpico c'è chi aspetta per mettersi in marcia. Il doppio corteo arriva da piazza Esedra e dalla stazione Tiburtina verso le 9 è a metà di via del Babuino, stretta come un budello o ombreggiata dai palazzi e ruotata dai tram. E alla sede Rai si leva una salva di fischi. Ci vuole mezz'ora a risalire questo fiume camminando a passo veloce, «contorcendo», su per il Tritone, per

via XX Settembre e poi ancora per Porta Pia. La coda è ancora lontana, dalle parti del Palatino. A chiudere ci sono centinaia di bandiere rosse con scritto sopra Fulca: sono tessili, molte donne, quasi tutte giovanissime. La gente che si conosce si saluta con un abbraccio. Si sopporta con un sorriso anche il rumore assordante che quattro operai fanno battendo con martelli due lastre d'acciaio: sembra una campana che suona le ore, solo che non si ferma mai.

Dentro questo corteo ci sono molte regioni del Nord. C'è il Veneto (una marcia, forse la più compatta, con tanti striscioni anche delle «fabbrichette» accanto a quelli di porto Marghera), in mezzo alle delegazioni della Liguria c'è una grande macchina di tutto blu: sono operai in cassa integrazione, da mesi costretti a casa, lontani dalla fabbrica. Quella divisa da lavoro l'hanno voluta portare in piazza, è un simbolo e ci tengono. Poi grandi pupazzi di gommapiuma e soprattutto cartelli inventati dai lavoratori lombardi: un grande merlo tuttora con gli occhiali quadrati del presidente della Confindustria.

Che aria tira? Alla vigilia in mezzo a tante speranze circolavano anche molte paure: paura di una manifestazione fiacca, di una manifestazione magari grossa, ma tutta chiusa in difesa. Qualcuno aveva messo in conto anche l'attacco di elementi di acuta divisione, di contrapposizione tra chi il lavoro ce l'ha e chi no, tra chi è in fabbrica e chi in cassa integrazione. I cortei queste paure, questi timori li hanno buttati a mare. Contratti, scala mobile, occupazione. Mezzogiorno circolavano da uno slogan all'altro, da uno spezzone all'altro. Nessuna aria di rinuncia, nessuna sensazione di sconfitta. Al contrario, tra i tamburi e le sirene si respira un'aria quasi di festa che il sole non è riuscito a squagliare.

Il percorso più lungo è quello partito dalla stazione Ostiense e dal Colosseo: anche qui tutti gli orari sono stati bruciati. Partenza prima del previsto e un fiume di gente che va a passo veloce. Qui c'è soprattutto il Sud e tantissimi nomi di giovani disoccupati, i senza lavoro della Sicilia insieme agli operai romani, braccianti della Maccaresse, agli edili bruciati di sole. Dalla Puglia hanno portato dei sacchetti di plastica pieni di frutta, di albicocche e di limoni che vengono distribuiti anche a chi sta sul marciapiede a guardare soltanto e ringrazia con un sorriso. Roma (per essere precisi il Comune) «ricambia» con due autobotti piene d'acqua che, per chi è in marcia è un'ora buona, sono come manna dal cielo. Una parte del corteo si stacca e trova una scorta all'ora: nessuno arriva in piazza del Popolo in tempo per sentire almeno un pezzo di comizio. Qualcuno ci riuscirà, altri no. I metalmeccanici di Portofino bloccati dalla folla a via del Babuino sono passati per le scale di Trinità dei Monti e hanno riscosso le rampe a forma di otto del Pincio. Ma i loro tamburi sono arrivati in piazza quando Lama stava chiudendo.

Roberto Rosciani



ROMA — Un momento della manifestazione conclusiva di una giornata che ha visto la capitale invasa dai lavoratori.

La manifestazione ha mobilitato per giorni migliaia di militanti sindacali - Il corteo costantemente «sotto controllo» della centrale operativa di corso Italia

## «Dietro le quinte» di un duro lavoro organizzativo

Roma era ancora stretta in una morsa di caldo soffocante quando sono arrivati i primi treni. Centinaia e centinaia di chilometri macinati nell'arco di una notte; partenze alle prime ombre della sera; intere famiglie, anche con i bambini nelle carrozzine, si sono trasferite dalle località delle Puglie o della Sicilia in piazza del Popolo; lavoratori che hanno perduto una giornata di salario per lo sciopero e che ha visto altissima percentuale in tutti i settori, e che si sono pagati il viaggio a Roma e il vitto.

Dietro questa grande mobilitazione c'è un lavoro oscuro di attivisti, quadri, dirigenti sindacali di ogni livello. Un lavoro che in genere si definisce «organizzativo» ma che ha un grande significato politico. Smentisce tutti i teorici del riflusso e della disaffezione, della non partecipazione, del distacco. Certo i problemi del sindacato, le sue difficoltà non si risolvono in una eccezionale mobilitazione. Ma lo sforzo orga-

nizzativo è un dato politico rilevante che indica una ben precisa direzione di marcia. In effetti la manifestazione di Roma è iniziata qualche settimana fa, quando, come si dice, la macchina si è messa in moto. Migliaia di assemblee nelle fabbriche e negli altri luoghi di lavoro per discutere gli obiettivi della giornata di lotta, per farli diventare obiettivi di massa. Altre centinaia di assemblee per organizzare la partecipazione e la raccolta di fondi nell'ordine di 6-7 miliardi. Poi le prenotazioni dei treni, e l'organizzazione dei 2.500 autobus, delle tre navi. Alla fine la partenza, il lungo viaggio, il corteo nel cuore della capitale.

Nel cuore della capitale «organizzativo» ma che è arrivato il primo treno verso le 3 del mattino c'erano già migliaia di persone, di attivisti, dirigenti sindacali al lavoro. Ai caselli delle autostrade, nei piazzali delle stazioni si organizzavano gli arrivi, si formavano i cortei. Queste migliaia di persone (più di ottomila per

l'esattezza che hanno costituito il servizio d'ordine) si erano riunite più volte, avevano discusso ogni particolare.

Man mano che le ore passavano l'organizzazione si mostrava in ogni suo aspetto. Alle 4,30 nella sede della CGIL prendevano posto i compagni del centro radio unito che, con una propria innovazione, dal punto di vista organizzativo. Nove auto con radio, tre auto con radiotelefono, un punto centrale di collegamento con piazza del Popolo, un centro unitario nella sede della CGIL, in corso d'Italia.

Sia a piazza del Popolo che nella sede di corso d'Italia due grandi antenne paraboliche hanno consentito di organizzare e dirigere i cortei minuto per minuto. Una trentina di compagni hanno fatto questo servizio proprio innovazione, dal punto di vista organizzativo. Nove auto con radio, tre auto con radiotelefono, un punto centrale di collegamento con piazza del Popolo, un centro unitario nella sede della CGIL, in corso d'Italia.

Cortei partivano, si incrociavano, bisognava fissare al minuto i percorsi che non erano davvero facili da controllare ben trenta chilometri di percorso. Alla stazione Tiburtina gli ultimi arrivi hanno scaricato duemila persone in un turbinio di bandiere. Il corteo di chi dovevano far parte era partito da tempo. Hanno fatto una loro sfilata e sono arrivati quasi di corsa sulle terrazze del Flincio in un turbinio di bandiere. Tutto è stato diretto via radio. Anche i movimenti di gruppi di «autonomi» che hanno inutilmente tentato di inserirsi nei cortei sono stati tenuti sotto controllo e non è stata consentita alcuna provocazione. Il centro radio ha funzionato fino verso le 13. In un'ora gli organi si cercava di alleviare la «fatica» di centinaia di migliaia di persone.

Sono stati distribuiti 35 mila bicchieri di latte; da 4 cisterne si è pompata l'acqua; la frutta l'hanno portata i braccianti. Davanti al palco di Piazza del Popolo intanto prendevano posto 400 vigili del fuoco che hanno prestato volontariamente servizio per il sindacato. Tutto questo lavoro politico, l'eccezionalità di una manifestazione di uno sciopero, possono essere offuscate da provocazioni di gruppi come quello di democrazia proletaria e altri che hanno disturbato i comizi? Certo no. Proprio in questi mesi si sta facendo un incontro, nel quadro dei contatti avuti con i partiti; i dirigenti di DP avevano dichiarato di stare dentro la manifestazione. Ma dentro poi non ci sono stati.

Alessandro Cardulli

## «L'Unità» nei cortei operai: 20.000 copie

Più di 20.000 copie dell'Unità diffuse nella manifestazione di ieri a Roma. La diffusione è incominciata all'alba. In tutte le stazioni della capitale, nelle grandi aree cittadine riservate a parcheggio per i pullman; nelle strade attraversate dai cortei operai, decine e decine di militanti comunisti della Federazione romana del Pci hanno atteso l'arrivo dei lavoratori «strillando» il giornale.

I risultati non potevano mancare: abbiamo appunto venduto più di 20 mila copie. È stato un successo politico che ha frenato il grande sforzo organizzativo che tanti e tanti compagni hanno costruito negli ultimi

giorni con decine di incontri e di riunioni. Il giornale è stato accolto con interesse in ogni punto di «presenza» organizzata.

Era ancora notte quando i primi diffusori sono venuti a trovarci in tipografia per ritirare i loro pacchi prenotati in precedenza. Non volevano far tardi. La rotativa del nostro stabilimento romano, alla GATE in Via dei Taurini, era ancora in moto, per stampare il giornale. Finalmente sono usciti dai nastri trasportatori i primi pacchi e le macchine sono staccate dalla linea. I treni incominciavano a scendere migliaia e migliaia di lavoratori.

ROMA — Gli occhi gonfi di sonno, la stanchezza che già si fa sentire, lunghi sbadigli dopo una notte passata in viaggio: alle otto meno un quarto alla stazione Tiburtina arriva uno dei primi treni speciali. Viene da Biella. Uno dopo l'altro, in fila indiana scendono dai vagoni. Dalle bandiere, dagli adesivi che tutti hanno sulle camicie si capisce che sono per lo più metalmeccanici. Non si sono spinti a Roma da una settimana, ma da una settimana sono venuti due mesi fa, quando si aprì la stagione contrattuale.

Scendono, una breve sosta nell'orribile piazzale, poi una parte di loro, più o meno la metà, s'incammina verso l'Esedra. Alla stazione Tiburtina resta qualche centinaio di lavoratori. Sono gli operai in cassa integrazione, quelli che da mesi mancano dalle fabbriche.

La federazione unitaria ha deciso che uno dei tanti cortei che devono attraversare la capitale, sarà soprattutto per loro. E una scommessa: nell'organizzazione dei lavoratori sospesi dalla produzione il sindacato ha incontrato sempre tante difficoltà, al Nord come al Sud. Difficoltà nel dialogo con chi si sente «abbandonato», difficoltà nell'aggregare fesse di operai, difficoltà a trovare un contatto fisico col posto di lavoro, difficoltà a farli pesare nelle scelte.

Le centinaia di lavoratori a piazzale Tiburtino, alle otto e mezzo sono già diventati migliaia. Lo striscione più grande resta sempre quello di Biella: «Coordinamento cassintegrati, piazzato proprio all'angolo con via Tiburtina. Dietro ce n'è una marea, di tutti i colori, di tutte le organizzazioni. Da quello dei lavoratori tessili di Gorizia (che hanno fatto anche un enorme drago con su scritto il nome di

## Nel corteo della Tiburtina aspettando che arrivino gli operai Mirafiori - Il timore di essere abbandonati anche dal sindacato «Vogliamo tornare in fabbrica»

# I «cassintegrati» adesso si sentono meno soli

Merloni che con una sega taglia una «scala mobile», a quello dei metalmeccanici della «Afp» di Giovinazzo.

Non tutti, però, hanno fatto come i primi arrivati. Dietro i cartelli con su i nomi delle fabbriche ci sono i lavoratori a «un passo dai licenziamenti», quelli in cassa integrazione e quelli che sono rimasti in produzione. Passano diretti al centro del piazzale gli operai delle «Acciaierie» del Friuli. Ci sono anche gli operai in cassa integrazione? «Sì, guarda, sono quelli senza caso», risponde uno che gronda sudore da sotto l'elmetto. Passano le opere del «Cotonificio Triestino». È una delegazione enorme, saranno centinaia. E venuta anche qualcuna delle opere-

raie sospese? «Ti sbagli» risponde una donna di cinquant'anni — in fabbrica siamo tutte in cassa integrazione».

Il sole comincia a picchiare forte e la cosa più fastidiosa è restare fermi ad aspettare. Dai pullman, dai treni continua ad arrivare gente. Ormai il piazzale non ce la fa più. Eppure non si parte. Arriva la notizia che gli altri cortei, compreso quello di piazza Esedra con cui questo dovrà congiungersi, già si sono mossi. Questo spezzone della manifestazione, invece, non vuol decidersi a partire. Qualcuno chiede ai responsabili del servizio d'ordine cosa si attende. La risposta è semplice: si aspettano i lavoratori della Fiat in cassa integrazione. «Che senso avrebbe

aver organizzato un corteo come questo se alla mancanza quelli di Mirafiori?». E alla fine quelli di Mirafiori arriveranno. Non sono tantissimi, però ci sono gli striscioni dei lavoratori in cassa integrazione della Fiat Mirafiori, di «Lingotto», ci sono quelli di Rivalta.

E ora finalmente si può partire. Gli umori? Difficile dirlo. Pochi si fermano a parlare e quando lo fanno in genere raccontano le ragioni della crisi della loro azienda. Di più si può capire leggendo quello che c'è scritto sui loro cartelli (fatti a mano, così diversi dagli «eleganti» e ironici tatebaio fatti stampare dalla Fim di Milano, Genova e così via). In uno c'è scritto: «Lama, Carniti Benvenuto ci siamo anche noi, firmato solo: lavoratori in cassa integrazione». Un altro dice più semplicemente: «Vogliamo tornare in fabbrica». Una richiesta che non è solo indirizzata alla «controparte», agli imprenditori, a chi li ha «cacciati» dalle fabbriche. Dagli slogan, dalle parole d'ordine si capisce che lo loro protesta è anche contro chi «li ha abbandonati», contro chi «dopo mesi di battaglie ha firmato un contratto per chiudere metà fabbrica». Forse il cartello era riferito alla Fiat o forse a qualche altra azienda. Questi lavoratori non si sentono fuori del sindacato, ma non vogliono più dare nessuna delega.

Dopo mezz'ora il corteo arriva all'Esedra e si fonde con altre migliaia di lavoratori. Ora gli slogan diventano gli stessi: «No ai licenziamenti, no alla cassa integrazione, vogliamo i contratti vogliamo tornare in produzione». Da ieri, forse, i lavoratori in cassa integrazione sono «meno soli».

Stefano Bocconetti

ROMA — Alle 9 a Porta S. Paolo non c'era più nessuno. Un gruppo romano armato di bandiere già «stanche» dal caldo si aggirava tra le decine di pullman vuoti chiedendosi come mai fosse finito il corteo. Era già partito da un pezzo, trotta-trotta lungo viale Aventino, era grande e bello, come da tanto non se ne vedevano. Una corsa (da infarto) per raggiungerlo. In coda ci sono i siciliani. Sono giovani, quasi tutti ragazzi scuri e magri, dietro un striscione che dice: «Catania è in lotta». Davanti alla FAO c'è un attimo di confusione perché tutto a un tratto al Colosseo non ci si va più come era nei programmi e dei desideri — almeno in quelli dei più giovani —. E così un gruppetto si stacca.

«Ma dove andate, la manifestazione è di qua, tornate indietro». Niente. «Torniamo subito», dicono e difatti dopo un po' risbucano tra le bandiere. «Siete venuti a Roma per vedere il Colosseo? qualcuno li canzona ed i giovani tornano seri. Spiegano che loro lo sciopero lo fanno davvero e proprio per questo lo fanno alla rovescia. «Se non si lavora — dice uno — vuol dire che si fa qualcosa di diverso, la manifestazione, il corteo, il comizio, la lotta; ma anche, per esempio, vedere una cosa che hai desiderato vedere da tanto tempo. Io è la prima volta che vengo a Roma».

Ore ed ore di treno stipati in 9 in uno scompartimento per venire qui a dire che la scala mobile non si tocca. Anzi a cantare sull'aria del «Barbiere di Siviglia»: la scala mobile non si tocca, e se si tocca, la si migliora.

C'è un camion in mezzo al corteo. È un camion aperto, viene dalle campagne di Pomezia. Sopra ci stanno due donne che distribuiscono pesche ed albicocche a tutti. A piena mano una vecchietta le afferra e chia-

## Parlando con un gruppo di giovani siciliani - Quando i pensionati sono tanti che fanno persino... gli indisordinati - Il brindisi con l'acqua del Comune

# «Lotta è anche vedere per la prima volta il Colosseo»

ma il suo compagno che ha una borsa. Insieme la riempiono.

Sono pensionati, e ce ne sono tantissimi. Hanno un cartello che ricorda la loro grande manifestazione di marzo ed è striscione. Hanno anche un capogruppo che impugna con vigore un megafono e li chiama: «Pensionati! Venite qua, il nostro striscione è questo, non ci disperdiamo». Ma gli anziani sembrano indisordinati ad oltranza, e si intrufolano tra gli altri gruppi a chiacchierare con quelli del sud, massiccia presenza in questo troncone del corteo. Sono lì — a sentir loro — per quasi un'unica ragione: battere la stangata sui prezzi che il governo sta approntando. Poi però, parlando, di ragioni ne vengono tante altre: la contingenza, le leggi che non si fanno, quelle che non vengono

pubblicate, i servizi che non ci sono...

I «tam-tam» si inseguono e si chiamano. Non c'è slogan che «tiene cartellone» per più d'una replica perché subito ne arriva un nuovo: alla gente del sud non è mai mancata la fantasia e l'invenzione. E qui sta sfilando tutto il Mezzogiorno: Catanzaro, Potenza e Crotone, pezzi di Campania. Chiamano la pace, il lavoro, la ricostruzione. E tutte queste cose le ripetono allegramente battendo un selettivo di fuoco che sembra non finire mai. Per fortuna ci sono i romani che conoscono le scorciatoie. Così si formano altri cortei che tagliano caldo per incontrarlo di nuovo all'Argentina, sul Lungotevere.

L'acqua è un punto d'incontro per tutti gli scioperati, da

qualsiasi parte provengano. La distribuisce il Comune che ha sguinagliato un po' ovunque le autobotti dell'Acea, miraggi speciali sul quale si incrociano gli scherzi. I bicchieri di carta passano di mano in mano, ed i brindisi è a se stessi, naturalmente. È giusta l'andata a chi è in piazza per dimostrare che la classe operaia, gli studenti, la gente che lavora non si farà togliere le conquiste pagate con le lotte. C'è chi obietta che dire queste cose è generico, ma nessuno adesso ha voglia di discutere davvero, perché la lotta è essere così uniti, è significare a tutto, rende grande e politica questa manifestazione e tutti i piccoli fatti che avvengono qui dentro.

La «Polliceps» di Potenza è venuta quasi tutta. Un pullman ha raccolto gli operai e gli studenti del liceo: ci sono adese se ne stanno a parlare: scuola e lavoro, studio e disoccupazione. Si sono gettati esausti sui gradini del sottopassaggio di via del Corso e fanno i conti. Gli operai li fanno di quanti nel gruppo Marzotto hanno perso il posto negli ultimi mesi? Un grammo d'accordo tutti su questo; «ma sai che ti dico? In fabbrica è un inferno, noi facciamo le plastiche, e dopo una giornata ti sembra di essere diventato di plastica». Così insieme se la ridono a trasformare lo slogan sul costo del lavoro in un altro, paradossale, mentre, contro il «posto» di lavoro.

I cortei si sono presto confusi in un unico, grandioso serpente. Anche a correre avanti, però, è sempre sud e la fantasia ha montato i più stravaganti pupazzi: Merloni, pennuto e sbeffeggiato, Spadolini disegnato come una monghiera, il classico avvocato con gli occhi da serpente. Ancora poco e ci siamo, dopo una notte di viaggio ed una mattina di lotta, si entra nella piazza del comizio, infuocata, stipata di gente.

Nanni Riccobono

Tra le «opere prime» alla manifestazione letteraria di Viareggio c'erano tre libri di donne. Ha vinto Grazia Civiletti. Ma tra il suo lavoro e quello delle «rivali» c'era più di un punto in comune...

# La bella, la mamma e la spogliarellista



Vittorio Sereni



Primo Levi



## A Levi e Sereni il premio Viareggio

Sono stati proclamati ieri i vincitori della 53ª edizione del Premio Viareggio. Per la narrativa si è imposta Primo Levi, con «Se non ora quando», pubblicato da Einaudi, in cui l'autore ha trasposto, sotto forma di romanzo, la tematica concentrazionaria di sue opere precedenti, come «Se questo è un uomo» e «La tregua». Pri-

mo Levi ha prevalso su «Uccelli del paradiso» di Ferruccio Parzoli (Mondadori) e «Nucleo zero» di Luca D'Ercole (Mondadori). Netto il successo per la poesia di Vittorio Sereni con la raccolta di componimenti «Stella variabile», edita da Garzanti, mentre nella saggiistica il premio è andato a «Il ponte di San Giacomo» (Rizzoli), uno studio sull'antropologia della morte nel mezzogiorno d'Italia scritto da Luigi Lombardi Satriani e Mariano Meligara, recentemente scomparso. Ancora il Sud del nostro paese all'attenzione del Viareggio: il Premio Internazionale è infatti andato a Manlio Rossi Doria per i suoi scritti sul Mezzogiorno pubblicati da

«Il nodo della maternità contro il dolore dell'abbandono, ma insieme la tensione nel difendere il lavoro, la fatica e l'orgoglio dell'emancipazione. Senza farsene ricattare. Punto centrale del libro il processo, l'ostacolo giuridico, obiettività di una legge che dovrebbe decidere spingendo in un angolo tutti gli affetti, semplicemente dimenticandosi. È la legge che giudica e all'uno affida mentre all'altro o all'altra toglie. Sentiva che la lotta era impavida e come sarebbe stato difficile abbattere, con la sua rabbia e disperazione scomposta, quell'ordine di certezze morali e religiose che avevano fatto la forza dell'America. E dei suoi figli e dei suoi inganni».

Lo scontro è tra due mondi, due civiltà, due culture: l'Hudson e l'Arno, un americano e un'italiano. Ma la tragedia, non è solo giuridica, ma anche umana, due persone che sono state una cosa sola e che, quando tornano a separarsi, rivendicano ognuna quella verità rappresentata ambigualmente dai figli, unica prova di un rapporto fatto. Così, che la lotta era impavida e come sarebbe stato difficile abbattere, con la sua rabbia e disperazione scomposta, quell'ordine di certezze morali e religiose che avevano fatto la forza dell'America. E dei suoi figli e dei suoi inganni».

Concludiamo con il Premio Speciale del Presidente, andato a Maria Fida Moro per «La casa del cento nati», pubblicato da Rizzoli. Si assera al Teatro Eden di Viareggio, la premiazione ufficiale dei vincitori.

Esperienza nuda, che allinea i giochi violenti di chi ha imparato a sopravvivere nella metropoli, quella dei racconti di Ippolita Avalli. Sono tessere di un mosaico violento ma precipitosamente allegro; la vita guizzante sul palcoscenico con la spogliarellista Rita Polara, la busta che urla davanti alle gambe spalancate di Ketty, l'esistenza di una cui piacciono i giochi, le rincorse, il mozzafiato, lo spiazzamento, insomma: il massimo dello SPRECO. E ancora «Santina Sued», che vende «buste e bustine di stagnola lunghe uno o più centimetri» e tiene il figlio nel collegio svizzero, e c'è l'ingegnere software che colleziona punk e potessee. Soprattutto c'è la città: «Pimmi i balli e le giaculatorie. Finiti i tempi della comune e del diverso. Finiti i tempi delle fragole e anche quelli del sangue. È dura far parte della generazione dei brigatisti e dei drogati».

Ecco, la sapienza della scrittura sostiene questo libro e riesce a rendere attraente una materia che poteva rivelarsi una trappola sentimentale. In «Aspettando Ketty», gioco di psicologia, molto concreto, di corporeo; il che non esclude venature neo romantiche tese come una rete sopra le crudeltà di queste avventure metropolitane. Per scrittura, per ideologia e per la situazione stessa in cui sono colati i personaggi, i tre libri sono molto distanti tra loro. Ma qualcosa li accomuna: non soltanto il fatto che hanno per autrici tre donne e tre sono le protagoniste. È che le loro storie raccontate, seppure in misura diversa l'una dall'altra, hanno a che fare con ciò che è avvenuto in questi anni e con ciò che è cambiato, soprattutto per le donne.

«Nel regno della mafia»: un saggio di Napoleone Colajanni del 1900 torna d'attualità

La dinamica pubblica degenerata della periferia dello Stato fu il suo riscontro al centro. Per acquistare la maggioranza dei seggi alla Camera, il Nicotera, Ministro dell'Interno, iniziò la serie delle elezioni truccate e condizionate dall'intervento diretto dei prefetti, denunciata poi, in età giolittiana, da Salvemini.

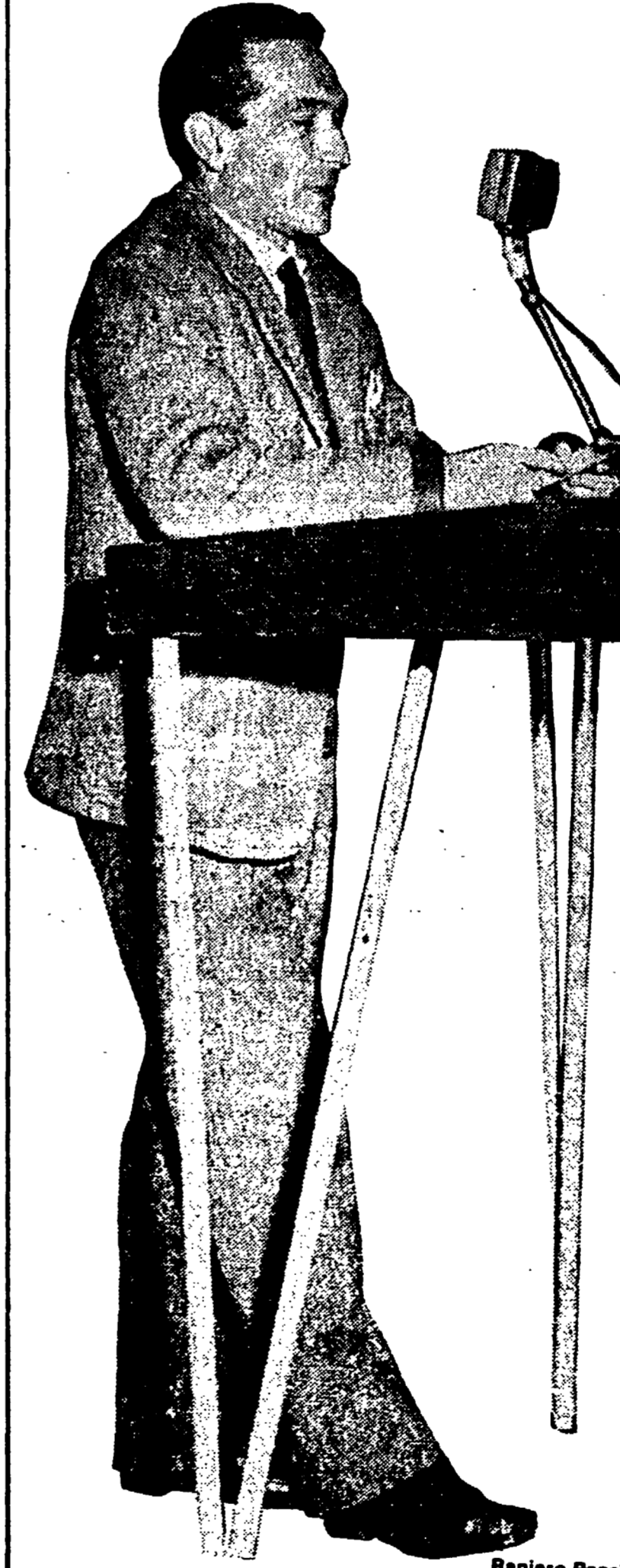
Nacquero così i «deputati telegrafici» la cui funzione era quella di votare, in ogni caso, a favore del governo. Nacque una classe politica espressa dalle cosche mafiose cittadine e rurali che alla funzione di agenzia di affari associarono quella di comitato elettorale.

Il Colajanni, dunque, poneva il problema della mafia in termini precisi, ricercando nella impostazione sostanzialmente liberale dello Stato borghese le fonti prime di essa. Era una presa di posizione polemica, ma che aveva il pregio di sottrarre il grave problema alle dissertazioni sociologiche di stampo deterministico. Non si trattava di un problema antropologico o sociologico, ma di un problema politico, di ricerca di responsabilità politiche, che richiedeva interventi politici. I quali si erano avuti sì, ma alla rovescia!

«Il governo sotto il dominio del Sabaudis con tutti i suoi atti ha voluto provare ad esubere semplici pedine questi, manovrate dai primi Colajanni attaccata la classe politica governativa a lancia abbassata. La sua polemica contro la Sinistra e addirittura ferocia; egli ne denuncia la disonestà che stride con il conservatorismo, ma anche con la moralità delle amministrazioni della Destra storica.

È un periodo nel quale assistiamo a numerose e facili «riscoperte»: ma al dirigente socialista non capiterà questa fortuna. Vediamo perché...

# Perché nessuno ripensa al «modello» Panzieri



Raniero Panzieri

È NELLA natura delle vicende politiche questa terribile capacità di dimenticare. Posizioni, proposte, azioni, escono dalla scena per non rientrarvi mai più. La sorte peggiore spetta agli uomini: più acuta la loro presenza, più radicale l'oblio. Non so se Raniero Panzieri possa andare nella categoria degli uomini postumi. Certo ha perduto cose che sono venute dopo di lui. Ha tentato vie impraticabili per il suo tempo. Ma non c'è memoria del suo contributo. E non si accenna a nessuna riscoperta.

Adesso abbiamo questo testo: R. Panzieri, «L'alternativa socialista». Scritti scelti 1944-1956, Einaudi, 1982. La cura curata da Stefano Merli, con precisione e con amore. Merli ha quasi pronti altri due volumi, con gli scritti dal '56 al '60 e dal '60 al '64, anni della morte di Panzieri. Poi ci saranno le Lettere, dove ho l'idea che ci sia il meglio dell'uomo, che era un individuo intero, per cui la comunicazione con gli altri era una ragione di vita. Pochi sanno una cosa che questo libro documenta, e cioè che Panzieri fu un socialista, e non un semplice militante, ma un dirigente di quel partito, segretario regionale in Sicilia, membro del CC e della direzione, con incarichi nazionali, fino a quando non scelse un volontario esilio dalla politica ufficiale. Adesso che siamo impegnati a cercare di capire il nuovo PSI, riflettere su questa figura anomala di socialista, così profondamente formato di cultura marxista, può essere illuminante.

Perché quello a cui ci guida questo libro è la formazione di Panzieri, formazione intellettuale e politica. Io stesso ho appreso che il suo sapere, gli studi, le letture, le attività, le primissime produzioni, un ambito di pensiero dell'inizio da cui il resto discende. Mi accorgo adesso che non ne avevo mai parlato. E proprio di un rapporto profondo il non parlare di sé. Ricordi di conversazioni, di silenzi, di comuni ascolti, di entusiasmi, di rabbia, contro il mondo, e magari contro chi doveva combatterlo. Ma nulla sul come è arrivato fin lì. Perché non è essenziale dirlo. Riconoscersi, è sufficiente. Tutti noi siamo quello che siamo stati. E, solo se va bene, diventiamo quello che siamo.

Panzieri era di più un intellettuale o di più un politico? Questo libro tiene insieme le due facce. Cominciò da intellettuale, dalla tesi di laurea con Massolo, nel '45, agli incarichi di filosofia del diritto a Messina con Della Volpe, tra il '48 e il '51. Qui abbiamo sia brani della sua tesi sull'utopia rivoluzionaria nel settecento, in particolare su Morely, sia la dispensa di un suo corso sulla crisi del giusnaturalismo, in parte del '56. Ho Hobbes. Ma già nel '48, su impulso di Morandi, sceglie il lavoro politico a tempo pieno. Nel '51, Nenni può dire: «Sono rimasto commosso, nell'avvicinare in Sicilia i contadini delle località ove si sono svolte le lotte, sentirmi ripetere il nome di questo giovane professore universitario sempre alle teste dei revisionisti allora emergenti. Sono decisi gli anni tra il '56 e il '59 per capire il Panzieri più noto, quello dei primi anni sessanta. E speriamo di avere presto il secondo volume del lavoro di Merli. È in questo periodo che matura infatti l'organizzazione di cultura, il personaggio centrale di un clima culturale nuovo all'interno di tutta la sinistra, all'inizio di una vera e propria epoca della distinzione, tra le parti dell'opera di Marx, tra i filoni della tradizione marxista, tra i momenti della storia nazionale e tra le correnti del pensiero borghese contemporaneo. Tutto questo passò attraverso la persona di Panzieri fino a farcelo comparire, quando lo incontrammo, come un intellettuale straordinariamente libero dal passato.

Continuità mi pare invece di trovare nel suo modo di fare politica «dal basso»: da quando nel 1950 vedeva nell'occupazione delle terre il punto di Archimede? per l'iniziativa del suo partito e difendere l'autonomia politica e organizzativa e revisionisti allora emergenti. Sono decisi gli anni tra il '56 e il '59 per capire il Panzieri più noto, quello dei primi anni sessanta. E speriamo di avere presto il secondo volume del lavoro di Merli. È in questo periodo che matura infatti l'organizzazione di cultura, il personaggio centrale di un clima culturale nuovo all'interno di tutta la sinistra, all'inizio di una vera e propria epoca della distinzione, tra le parti dell'opera di Marx, tra i filoni della tradizione marxista, tra i momenti della storia nazionale e tra le correnti del pensiero borghese contemporaneo. Tutto questo passò attraverso la persona di Panzieri fino a farcelo comparire, quando lo incontrammo, come un intellettuale straordinariamente libero dal passato.

Continuità mi pare invece di trovare nel suo modo di fare politica «dal basso»: da quando nel 1950 vedeva nell'occupazione delle terre il punto di Archimede? per l'iniziativa del suo partito e difendere l'autonomia politica e organizzativa e revisionisti allora emergenti. Sono decisi gli anni tra il '56 e il '59 per capire il Panzieri più noto, quello dei primi anni sessanta. E speriamo di avere presto il secondo volume del lavoro di Merli. È in questo periodo che matura infatti l'organizzazione di cultura, il personaggio centrale di un clima culturale nuovo all'interno di tutta la sinistra, all'inizio di una vera e propria epoca della distinzione, tra le parti dell'opera di Marx, tra i filoni della tradizione marxista, tra i momenti della storia nazionale e tra le correnti del pensiero borghese contemporaneo. Tutto questo passò attraverso la persona di Panzieri fino a farcelo comparire, quando lo incontrammo, come un intellettuale straordinariamente libero dal passato.

Forse solo oggi, dopo una lunga e complessa vicenda, si vanno riaggiungendo le condizioni che accennano alla possibilità di ricomporre quello strappo. Spetterà all'intelligenza dell'organizzazione, alla sua sensibilità cresciuta sulle repliche della storia, accettare adesso dentro di sé ciò che è diverso, per rimetterlo in circolo con l'esperienza e la memoria di una storia delle lotte. Importante in questo senso è il modello Panzieri, cioè questo credere vero del politico nella cultura, ossia nella conoscenza delle cose, nella consapevolezza dei problemi, nella necessità della ricerca, nell'attenzione agli strumenti, per affilare le armi della critica. Il tutto legato alla continuità della battaglia politica contro la scelta riformista; contro la resa ai rapporti di forza così come sono e per un radicamento in punti sociali forti della volontà trasformatrice.

Qui va però nel profondo inserita la possibilità individuale della politica attiva. Nel '46, giovanissimo, Panzieri riporta in un suo articolo queste parole di Belinskij, con un chiaro accordo, perché in esse notava un acuto avvertimento della situazione da cui nacque la filosofia marxista: «La miseria di un'azione non è soltanto un'azione non è soltanto una vita, come possibilità di partecipare più o meno alla realtà non con la contemplazione, ma con l'azione». Oggi sembra incredibile, ma quando Panzieri scomparve nella sua ultima solitudine torinese, aveva appena 43 anni. Ogni vita ha una sua morte. E ogni morte ha un suo senso. Sono convinto che su una impossibilità di azione si schiantò la vita di quest'uomo.

Mario Tronti

# Quei moderni crimini di fine '800

«Lo spirito della "mafia" non scaturì più esclusivamente dalle sorgenti dell'ufficio di polizia, del principe, del latifondista, del grande proprietario di campagne, del compagno d'arme; ma su queste sorgenti si innestò e spesso prevalse l'influenza del deputato e talora del semplice candidato che ci tenne sempre ad essere e a darsi "governativo". L'ingiustizia, la sopraffazione, la violazione della legge fecero caput sistematicamente al deputato o al candidato "governativo"».

Questa frase incisiva si legge nel saggio di Napoleone Colajanni, «Nel regno della mafia». La Sicilia dai Bonboni ai Sabaudis, Roma 1900. Opportunamente questo libro, nella terza ristampa del 1971 per i tipi della Casa Editrice La Palma, è stato distribuito ai partecipanti al Seminario su «Napoleone Colajanni e la società italiana tra ottocento e novecento», promosso dal Comune di Enna, dal 3 al 6 giugno 1982, per commemorare il sessantunesimo anniversario della morte del Colajanni stesso.

L'autore scrisse di getto «Nel regno della mafia», in quell'ultimo torbido decennio dello scorso secolo, aperti nel dicembre 1892 con le rivelazioni del Colajanni e del Gavazzi sulla Banca Romana e chiusi con le rivelazioni dell'anarchico Breschi che uccise il secondo re d'Italia. A poche settimane di distanza dallo scandalo bancario rivelato dai due deputati, la sera

del 1º febbraio 1893, in un vagone ferroviario del treno Termini Imerese-Palermo, veniva barbaramente ucciso il deputato socialista Napoleone Colajanni, già direttore del Banco di Sicilia, l'amministratore del quale aveva energicamente ripulito, stroncando i favoritismi di questa verso imprenditori e imprenditori tutto verso le «cosche» politiche. Queste dominavano anche allora la vita amministrativa di Palermo ed era noto che alla guida di esse fosse l'on. Raffaele Palizzolo, deputato al Parlamento Nazionale. C'era anche dell'altro. Sin dal 1889 Notarbartolo aveva invitato il Ministero a revocarlo dall'incarico di direttore dell'Istituto bancario da lui diretto, che suggeriva precisi provvedimenti. Queste carte erano scomparse dall'Ufficio a cui erano state inviate, ma Notarbartolo era dunque una bocca che poteva parlare. Quella bocca andava chiusa per sempre. Di qui l'assassinio.

La voce pubblica indicò in Palizzolo il mandante. Questi, condannato a 30 anni dalle Assise di Bologna il 30 luglio 1892, dopo che il processo fu annullato dalla Cassazione, fu assolto dalle Assise di Firenze il 24 luglio 1904.

«Nel regno della mafia» fu scritto appunto mentre alle Assise di Bologna parlava il processo Palizzolo. Del deputato palermitano il Colajanni, insieme con i socialisti Alessandro Tascia di Cutò e Leonida Bissolati, era stato l'impe-

cabile accusatore. Il saggio è una dura ed acuta requisitoria contro quella mafia, il cui epicentro operativo era anche allora in quella Sicilia Occidentale, le cui popolazioni l'autore aveva difeso dai «clans» economici e politici, ponendo l'accento sulla questione morale, sia dalle colonne del quotidiano «l'Isola» da lui diretto dal 1891 al 1892, sia dal suo banco di deputato, e con l'adesione ideale alle motivazioni politiche del grandioso movimento agrario dei Fasci dei Lavoratori esplosi in Sicilia dal 1892 al gennaio 1894.

Il saggio di Colajanni è dunque il primo esempio di un intellettuale impegnato che chiaramente individua la radice della mafia nella connessione tra classe imprenditoriale borghese e classe politica. Esso si può considerare la legittima conclusione esplicita delle analisi compiute dall'ex procuratore del Re, Diego Tajani, che dimessosi si era fatto eleggere alla Camera, ove aveva denunciato le protezioni di cui l'associazione criminale godeva, di Leopoldo Franchetti e del generale Mirri.

Dopo avere fatto la storia della mafia, passata dal modulo agrario (difesa del feudo dall'insorgenza contadina attraverso la gerarchia che faceva capo al gabello), il soprastante del feudo) al modulo imprenditoriale, nato col l'avvento della Sinistra al potere e basato sugli interessi comuni degli operatori economici e dei pubblici amministratori,

«Nel regno della mafia»: un saggio di Napoleone Colajanni del 1900 torna d'attualità

«Nel regno della mafia»: un saggio di Napoleone Colajanni del 1900 torna d'attualità

«Nel regno della mafia»: un saggio di Napoleone Colajanni del 1900 torna d'attualità

E' dunque vero che Lucky Luciano era in Sicilia nel 1943?

## JACK HIGGINS

### OPERAZIONE BRACCIO DESTRO

272 pagine, 9.500 lire

**A. VALLARDI**

Massimo Ganci

Le indagini sull'assalto di giovedì all'abitazione del dirigente dell'OLP

Si cerca un terrorista fascista

È Soderini, spietato killer nero

È ormai latitante da oltre due anni - Collegamenti con i servizi segreti israeliani?

ROMA - A guidare il comando di sicari che l'altro ieri ha dato l'assalto all'abitazione di Nemed Hamad, capo dell'OLP in Italia, uccidendo un poliziotto e ferendo altre tre persone, forse c'era Stefano Soderini, il superlatitante nero dei famigerati gruppi di fuoco fascisti. Soderini è un nome famoso negli ambienti della polizia: da almeno un paio d'anni è ricercato in Italia e ha sulle spalle un bel fardello di accuse. Dicono che ci sia la sua mano in una mezza dozzina di delitti firmati dal Nar, e in particolare della banda Cavallini-Mambro. L'ipotesi-Nar, già formulata dalla Digos subito dopo l'attentato in cui ha perso la vita l'agente Antonio Galluzzo, col passare degli anni è diventata più forte. I Nar hanno partecipato all'attentato. Per conto di chi agivano? È quasi certo che sia un mandante potente e straniero uno di loro è questa: quali collegamenti ci sono tra i terroristi italiani e i servizi segreti di Israele? È una vecchia storia che ora, di fronte a tre uomini uccisi in un giro di sette giorni, diventa più che mai stringente e drammatica: va affrontata subito e con chiarezza.



ROMA - Ricerche della polizia dopo l'assassinio dell'agente Antonio Galluzzo

dell'attentato, dove hanno fatto perdere le loro tracce. In via Val di Cogne, erano entrati in azione alle sette di sera. Ma dovevano essere appresi al cambio tardato. Appena si è allontanato si sono fatti avanti i terroristi. Uno è sceso dalla Vespa e si è parato davanti ai due agenti. Alto, capelli neri la barba rada e una borsa a tracolla ha intriso: «State fermi, questo non è uno scherzo». Con tutte e due le mani impugnava una pistola e tremava. Un gesto, un tentativo di reazione ha scatenato l'inferno. I terroristi hanno sparato subito, hanno scaricato

una raffica di colpi sui poliziotti. Antonio Galluzzo è caduto a terra in fin di vita. È morto qualche minuto più tardi in ambulanza. Anche Pilon è caduto, ferito alla schiena. Poi i killer si sono chinati sul corpo dell'agente ucciso, gli hanno strappato la mitraglietta, e con quella si sono spostati davanti al bar. Una sventagliata di mitra per colpire il terzo poliziotto, che era andato a telefonare. Gli spari rimbombano per strada, tra i passanti è il panico. Sul terrazzo del primo piano, dove abita Hamad, escono armati gli agenti della scorta. Rispon-

done al fuoco dei terroristi e nel tiro incrociato resta intrappolata Anna Maria De Riu colpita alla spalla (l'han-

no operato l'altra sera, e oggi sta meglio). Sono due, tre minuti di fuoco. Subito dopo la fuga. Il comando ripiega. Qualche metro con la Vespa e la Golf, poi si divide. I due che erano sulla moto salgono su un autobus, il 235. Alla prima fermata i terroristi scendono. Cercano una macchina pulita, sanno di essere in un vicolo cieco. Provano prima con una Simca di passaggio, poi con una Opel. Si infilano dentro mimelandosi. L'autista e una sua amica. Tutte le battute della polizia nella zona, fino all'alba, sono inutili.

La salma dell'agente Antonio Galluzzo resterà esposta all'obitorio fino alle nove di questa mattina. Di qui partirà il corteo funebre per i funerali nella basilica di S. Lorenzo. Dopo la cerimonia, il viaggio fino a Castel S. Giorgio per la tumulazione.

Ieri pomeriggio quattro deputati comunisti, primo firmatario il compagno Spataro, hanno rivolto un'interrogazione al ministro dell'Interno per sapere, tra l'altro se possono esistere collegamenti tra terrorismo italiano e servizi segreti israeliani. Analoga iniziativa è stata presentata dai compagni Dario Valori vicepresidente del Senato, Piero Pieralli e Roberto Maffioletti. In serata a piazza Cerna, O'oro, nel quartiere dell'assalto terroristico, si è tenuta una manifestazione di protesta, alla quale ha partecipato il sindaco Vetere.

Un'ultima domanda: perché sotto l'obliquità della notte dell'assalto terroristico solo due agenti, praticamente indifesi, senza neanche un giubbotto antiproiettile?

Valeria Parboni

È italiana la mano che spara sui capi palestinesi a Roma?

Non c'è soltanto la pista dei neofascisti dei Nar - Il caso della JDL (Jewish Defense League) che negli Stati Uniti ha già firmato più di 50 attentati

ROMA - È italiana la mano che spara sui palestinesi? Il sospetto si fa strada confortato da indizi precisi. Quelli del comando che ieri ha preso d'assalto la casa romana del capo dell'OLP nel nostro paese parlano perfettamente la nostra lingua. Li hanno sentiti bene gridare senza inflessioni straniere ordini, imprecazioni e secche intimazioni: «Fermi tutti signori ammazziammo». E i testimoni che giovedì dell'altra settimana hanno visto uccidere sotto i loro occhi il giornalista palestinese Nazih Mattar hanno sentito bene anche loro e hanno riferito: «Parlavano in italiano». Le telefonate minatorie che i rappresentanti dell'Organizzazione palestinese ricevono ormai quasi quotidianamente sono anch'esse in perfetto italiano. C'è una qualche centrale di terrorismo nostrano che lavora sotto le direttive dei servizi segreti israeliani? Perché è abbastanza scontato che dietro la nuova caccia all'arabo scatenata per le vie di Roma ci sia la guida di qualche mente che ragiona e passa bene in termini politici, senza alcun obiettivo per esportare anche dal nostro paese «Pace in Galilea» e perfezionare l'ignocidio di un popolo. So-

prattutto la scelta degli uomini da colpire lascia intravedere un'abile regia politica. L'altra settimana hanno sparato ai giornalisti Nazih Mattar e fatto saltare in aria il dirigente palestinese Kamal Hussain, entrambi particolarmente aperti, moderati, disponibili al dialogo. Ieri l'altro hanno cercato di assassinare il capo dell'OLP in Italia, Nemed Hamad, un dirigente che appena qualche giorno fa ai funerali dei due uccisi, con le lacrime agli occhi, si era rivolto ai «fratelli ebrei» esortandoli a lottare per la pace proprio mentre le truppe israeliane stavano riprendendo i bombardamenti su Beirut.

Si ha l'impressione che dopo l'attentato all'Hotel Flora (Majed Abu Sharar, dirigente dell'OLP dilaniato da una bomba nella sua stanza d'albergo a Roma il

9 ottobre di un anno fa) i servizi segreti israeliani stiano godendo di una specie di tacita libertà di movimento che li porta ad osare sempre più e a mirare sempre più in alto. La caccia al palestinese sembra, purtroppo, solo agli inizi. Tutto lascia credere che intimidazioni, sparatorie e nuovi attentati si ripetano e finiscano per aprire un nuovo fronte della violenza terroristica nel nostro paese. Ma se è quasi certo siano i servizi segreti israeliani a tirare la fila di questa matanza, assai meno sicuro che anche l'azione diretta sia in mano agli stessi agenti. E a questo proposito l'indagine a forte verosimiglianza a fare risentire, lasciare nessuna ipotesi e soprattutto senza indietreggiare di fronte a nessun ambiente. Non ci sono zone al di sopra di ogni sospetto.

Non si può escludere nemmeno che i servizi israeliani abbiano potuto far affidamento sui focali di fanatismo antiarabo che potrebbero essersi accesi anche in Italia. Negli Stati Uniti ad esempio il sionismo fa leva su un'organizzazione, la JDL (Jewish Defense League, Lega per la difesa degli ebrei) che ha rivendicato più di 50 attentati dinamitardi e altre azioni terroristiche. Nel dossier «Terrorismo negli Stati Uniti» curato da Brian Michael Jenkins per la Rand Corporation, un'autorevole centro di studi, la JDL viene definita senza mezzi termini un «gruppo terroristico». I suoi obiettivi sono le missioni commerciali e diplomatiche dell'URSS e dei paesi arabi presenti in Usa. Il suo atto di nascita risale al '68. Il suo terreno di coltura i ghetti ebraici di New York considerati come quel-

franco Bertoli, squallida filigrana di collocazione ambigua, lancia una base di lavoro davanti alla questura di Milano e fa una strage. Si scopre che proveniva da un kibbutz di Israele dove aveva lavorato a lungo e si avanza l'ipotesi che i servizi segreti israeliani non siano estranei all'episodio. Quale anno più tardi gli stessi servizi segreti cercano agganci con il terrorismo nostrano, stando almeno ai racconti dei brigatisti pentiti come Savasta, Pecci, Bonavita. Ora c'è un «revival» di questa intesa corroborata dalla guerra in Libano e dalla spasmatica interesse della BR a trovare nuovi canali di appoggio? Oppure nella caccia all'arabo sono stati spingendo i servizi segreti israeliani? Sono convinto che il grande significato di massa che il movimento della pace è venuto assumendo (ed a partire dal luogo europeo che è stato teatro storico delle più sanguinose guerre del passato) abbia la sua base nella coscienza implicita che il movimento verso il socialismo ed il comunismo è un movimento che si muove verso la pace. Il che, però, non ci si deve limitare a registrare, ma occorre rendere trasparente ed esplicito a livello critico: compiendo, va aggiunto, una revisione teorica di quella del socialismo e della scelta dell'impegno e più generalmente delle strategie di sviluppo da parte dei lavoratori... «Penso che un tentativo si possa fare per curare questa «assenza» e si tratta di trasferire il più possibile, ai lavoratori e alla coscienza degli specialisti. Impegno forse non facile; forse è più gratificante discutere tra addetti ai lavori che hanno già linguaggio, schemi e qualche volta interessi comuni; però nel primo caso il risultato sarebbe concreto e fertile per il futuro. Che senso ha del resto per noi produrre cultura che sia incommunicabile con quella dei lavoratori? D'altra parte che cosa distingue l'intellettuale comunista da un borghese se non la sua disponibilità a offrire le sue conoscenze agli altri, specie i meno avvantaggiati, per dare ad essi strumenti di consapevolezza, di riscatto, di potere? Io penso che la «terza via» significhi dotare le manifestazioni di lavoro di strumenti culturali e critici aggiornati alla complessità del mondo d'oggi e, attraverso una sorta di guerriglia culturale, penetrare le contraddizioni del sistema, dell'economia, dei modelli di pensare borghesi; disaggregare e aggregare a livelli sempre più alti di partecipazione, di consapevolezza. La strategia viene da sé senza poi inventare delle definizioni... «diattura del proletariato», «compromesso storico», «alternativa», «opposizione»... spesso equivoche» ENRICO DAZZANI (Genova)

Mentre Pietro Longo riaffaccia ipotesi di elezioni anticipate

Duro contrasto Andreatta-ministri Psi

ROMA - I ministri economici si sono trovati in netto contrasto sui ritocchi ed i restauri da fare al bilancio dello Stato dopo lo sfondamento del «toppo» della spesa pubblica. E come risposta tra loro una polemica aperta, immediatamente dopo un'ennesima riunione infruttuosa a Palazzo Chigi, e i toni si sono inaspriti di ora in ora. I ministri socialisti (De Michelis e Formica) e quelli socialdemocratici (zanitutti Di Gesi) hanno accusato il ministro del Tesoro Andreatta di democristiano - di voler determinare attraverso le scelte di bilancio la politica economica del governo in senso ancor più recessivo. Hanno detto che egli vorrebbe tagliare le spese per gli investimenti, per l'occupazione, per attenuare gli effetti del fiscal drag nei confronti di certe categorie. Ed hanno aggiunto che il titolare del Tesoro sarebbe rimasto isolato, non ascoltato neppure l'appoggio del ministro dell'Industria Marcora, suo collega di partito. La polemica è esplosa (certamente non a caso) nel giorno dello sciopero generale. In essa sono subito affiorati molti elementi di nervosismo. Ma è emerso ancora una volta il problema più vasto dello stato di salute molto precario del pentapartito, e dei suoi indirizzi, soprattutto in materia di politica economica. Spadolini se ne è subito preoccupato. Ha chiamato a Palazzo Chigi il capo della

segreteria politica della DC, Missasi. Si è quindi incontrato con Pietro Longo, nella speranza di poter attenuare le pressioni che vengono da questo settore della maggioranza. Ma non ha trovato molta comprensione. Il PSDI, specialmente dopo l'incontro dell'altra sera con la segreteria socialista, ha cambiato completamente tono. Longo incalza Spadolini, dice di voler affrettare la «verifica», e minaccia un movimento di schierarsi a favore dell'ipotesi delle elezioni anticipate. «Se — ha dichiarato Longo nel corso di un'intervista — per il governo si tratta soltanto di durare per durare, allora un presidente del Consiglio laico non serve»

(...) ora è arrivato il momento delle decisioni. Ed ha aggiunto: «Sappiamo di correre dei rischi. Ma non possiamo avere paura: preferiremmo che la legislatura morisse di morte naturale, ma in ogni caso non considereremo un dramma l'eventualità di nuove elezioni». Il ministro Di Gesi ha dichiarato addirittura che la «verifica» potrebbe anche saltare per effetto dei contrasti con Andreatta. In questo momento è in effetti il ministro del Tesoro ad essere sotto tiro. L'assedio nei suoi confronti si è fatto più pressante. Persino Longo lo attacca per dei fondi che do-

vrebbero andare al personale della difesa civile, e che lui nega. Fino a questo momento, Andreatta si limita a rispondere sostenendo che si tratta di una «questione formale»: in sostanza, egli dice che non nega i fondi ai colleghi di governo, constata semplicemente che non ci sono più soldi. Una decisione deve essere presa però nella seduta del 30 prossimo, quando il Consiglio dei ministri dovrà varare l'assetto del bilancio dello Stato. Spadolini assicura che il governo si assumerà le sue responsabilità (così ha ricordato anche con un commento sulla «Voce repubblicana», ma intanto deve fare i con-

ti con la gran confusione che si è creata tra i suoi ministri dopo la burrascosa riunione di ieri. A Palazzo Chigi vi è stata un'attività frenetica fino a tardi, con il presidente del Consiglio ha convocato infine il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, che all'uscita da Palazzo Chigi ha rilasciato dichiarazioni polemiche, bersagliando Andreatta e pungolando lo stesso Spadolini. «La verifica — ha detto — si fa ora, sulla manovra di politica economica». Ha ribadito che Andreatta è isolato. Che cosa accadrà? De Michelis ha così risposto: «O il ministro del Teso-

ro si attiene a quello che decide la coalizione, o la coalizione cambia per attenersi al ministro del Tesoro. La logica vorrebbe la prima ipotesi. Il ministro del Tesoro, però, è un uomo che non si lascia condizionare dal partito dell'Italimpianti. Sicuri, che si è dimesso». PSI e PSDI puntano dunque alle dimissioni di Andreatta? La DC, per ora, ha evitato qualsiasi presa di posizione. Molti commenti politici sono dedicati allo sciopero di ieri e all'editoriale di Berlinguer pubblicato dall'Unità in questa occasione. Sorprendente è il commento dell'Avanti!, che accusa il segretario del PCI di «non attardarsi lo sciopero ai fini di una polemica nei confronti del pentapartito. Poche righe dopo questa accusa, però, non mostra il generale socialista sostiene esplicitamente che le forze della maggioranza e del governo perseguono la linea «dei tre milioni di disoccupati», e costituiscono il «partito dello scontro sociale». Anche il PSI riconosce dunque che il pentapartito non è certo privo di responsabilità per l'attuale situazione. C. F.

LETTERE all'UNITA'

È la lotta per la pace che può e deve rigenerare la sinistra nel mondo

Caro direttore.

È indubbiamente esatta e pertinente l'osservazione di chi (Pasquini, Unità del 10 giugno) rileva che il movimento della pace minaccia di cadere in una posizione di stanchezza nella misura in cui polarizza esclusivamente la sua attenzione ai pericoli nucleari (che pur ci sono e sono ingentissimi) e perde di vista, per esempio, il fenomeno endogeno delle guerre locali (le quali poi, va aggiunto, possono sbocciare in un conflitto bellico generalizzato, come del resto è accaduto nel «fatale» luglio 1914).

Va, soprattutto, aggiunto che questa distensione è, per dir così, di natura teorica ed ha la sua base in due punti che vanno adeguatamente analizzati e focalizzati. L'uno attiene al fatto che il porre al centro la tematica della pace può essere, ed anzi deve essere, il punto focale di una rigenerazione internazionale della sinistra, che si è divisa e contrapposta non solo tra tendenze, ma addirittura tra Stati ed aree proprio perché ha perduto, anche per insufficienze teoriche, in un certo senso la propria autocoscienza critica. Ed il superamento, così, tanto di limiti economicistici quanto di limiti istituzionali che corrono nella sinistra (tra un capitalismo che agnizza ed un socialismo che si carica di contraddizioni capitalistiche, tra un'immagine di «Stato sociale» in crisi e quella di un «socialismo reale» che non è in grado di trasitare verso il comunismo) tale superamento, dico, può essere individuato nella centralizzazione internazionale della pace, che capovolgere irrimediabilmente il nesso reale economia - politica nel nesso politico - economia (con una politica, cioè, al posto di comando, ma che non comporti obliterazione dell'economia).

E, di qui, l'altro punto ancor più di fondo, che attiene alla critica teorica della nozione di guerra. La quale non deve andare intesa (come tanti teorici del movimento operaio hanno ritenuto) come un modo di far politica (alla Von Clausewitz), nel presupposto che essa sia, in ultima analisi, il tribunale della storia (Hegel), ma deve andare intesa come un modo anomalo di obliterazione della ragione, il quale ha le sue radici prime nella divisione sociale del lavoro. E l'equivoco, in proposito, in cui la sinistra è incorsa, d'intendere e di gestire la lotta di classe come guerra di classe, perdendo di vista il suo luogo civile (equivoco che poi, a guardare bene, è alla base del terrorismo): tale equivoco, dico, nasce da un'obliterazione teorica del tema della pace, per cui la dialettica reale si traduce in una conflittualità materiale che la fa perdere di vista il proprio scopo.

Sono convinto che il grande significato di massa che il movimento della pace è venuto assumendo (ed a partire dal luogo europeo che è stato teatro storico delle più sanguinose guerre del passato) abbia la sua base nella coscienza implicita che il movimento verso il socialismo ed il comunismo è un movimento che si muove verso la pace. Il che, però, non ci si deve limitare a registrare, ma occorre rendere trasparente ed esplicito a livello critico: compiendo, va aggiunto, una revisione teorica di quella del socialismo e della scelta dell'impegno e più generalmente delle strategie di sviluppo da parte dei lavoratori... «Penso che un tentativo si possa fare per curare questa «assenza» e si tratta di trasferire il più possibile, ai lavoratori e alla coscienza degli specialisti. Impegno forse non facile; forse è più gratificante discutere tra addetti ai lavori che hanno già linguaggio, schemi e qualche volta interessi comuni; però nel primo caso il risultato sarebbe concreto e fertile per il futuro. Che senso ha del resto per noi produrre cultura che sia incommunicabile con quella dei lavoratori? D'altra parte che cosa distingue l'intellettuale comunista da un borghese se non la sua disponibilità a offrire le sue conoscenze agli altri, specie i meno avvantaggiati, per dare ad essi strumenti di consapevolezza, di riscatto, di potere? Io penso che la «terza via» significhi dotare le manifestazioni di lavoro di strumenti culturali e critici aggiornati alla complessità del mondo d'oggi e, attraverso una sorta di guerriglia culturale, penetrare le contraddizioni del sistema, dell'economia, dei modelli di pensare borghesi; disaggregare e aggregare a livelli sempre più alti di partecipazione, di consapevolezza. La strategia viene da sé senza poi inventare delle definizioni... «diattura del proletariato», «compromesso storico», «alternativa», «opposizione»... spesso equivoche» ENRICO DAZZANI (Genova)

Condividere la vita, i sacrifici e i problemi: come avviene questo?

Caro direttore.

ho letto le lettere dei compagni Mino Cavalcanti e Katia Zanotti sulla Festa Nazionale delle Donne a Bologna. Gli argomenti di polemica sono indubbiamente molti, con carattere della serietà e sugli spazi concessi alle molte realtà di oggi; e hanno certamente avuto un senso le loro presenze. Di questo si discute molto fuori dalle riunioni ufficiali, per il riengo sia opportuno aprire un dibattito che permetta di tentare di capire meglio il perché della mancata presenza degli operai e della base «popolare» del Partito a questa manifestazione, cioè che non ha invece riscontrato nelle molte realtà nuove di «nostra società», ma giorni. Che cosa dunque ha influito sui compagni spingendoli a rifiutare «la logica» di questa festa fino alla mancata presenza anche come spettatori?

È stata una festa che è riuscita a parlare e dialogare con molte realtà politiche e sociali e che ci ha insegnato, in modo esemplare e con chiarezza, quali sono i nodi e gli argomenti che occorre affrontare per coinvolgere nel dibattito politico uomini e donne che fino a ieri giudicavamo presi «al rifiuto» o «chiusi nel privato», come usa dire oggi. Non avrei scritto questa lettera se non avessi letto, sull'Unità di domenica 13 giugno, l'articolo: «Il voto amaro di Castellammare», nel quale si diceva che il «PCI ha perso soprattutto nei quartieri operai e popolari». Senza voler esprimere giudizi sul voto di Castellammare, ho ripensato immediatamente alla Festa Nazionale delle Donne, alla sua capacità di parlare alle molte realtà nuove di «nostra società», ma escludendo da questo dialogo gli operai e i lavoratori, con tutti i problemi che governo, padroni e società oggi fanno gravare su di loro: sono rimasti discriminati (la cosa non è stata certamente volontaria), dal livello intellettualmente alto della festa, a cominciare dagli spettacoli, quasi sempre deserti. Il dubbio, o i dubbi sono: non sarà che questa nostra accresciuta capacità di dialogo con gli «altri» abbia indebolito la nostra capacità di dialogo interno (e questo vale anche e soprattutto per il sindacato), con conseguente facilmente prevedibili per il futuro? E se così fosse, non può forse dipendere dal fatto, proprio in funzione di questa difficoltà di dialogo, che operai e lavoratori si sentano sempre più estranei in un partito che è sempre stato (e deve rimanere) loro legittimo rappresentante politico? Il mio parere è, come dice il 6° punto del documento preparatorio della Conferenza operaia, che occorre «promuovere l'avvicinamento di quadri operai nella vita del Par-

«Ebrei in mare!»... «Caccia ai palestinesi!»...

Spett. Unità.

noi giovani stionisti socialisti, di fronte alla politica degli opposti estremismi (azioni terroristiche - rappresaglie militari) e dei proclami «ebrei in mare» e «caccia ai palestinesi», facciamo appello a tutti i socialisti democratici e ai gruppi politici che sostengono le forze di pace e alla classe operaia. Riteniamo che la risposta israeliana agli attacchi palestinesi abbia superato ogni ragionevole limite. Ci splichiamo per il problema medio-orientale. La cogitativa risposta di negoziato come unica soluzione e affermano il diritto all'esistenza, all'integrità e alla sicurezza di ogni Stato e popolo nella regione. MISHMAR (Milano)

Rolling, Bach, Puccini e stornelli

Caro direttore.

e così i Rolling Stones non verranno a Firenze. Che dolore... Hanno fatto bene a negare lo stadio per questi portatori di droga, di sottosuolo culturale. Perché nello stadio non ci fanno Bach o Puccini o gli stornelli toscani? I giovani che seguono questi spettacoli, si che sarebbero da prendere in considerazione, non i vecchi-giovani (nostalgici dei «loro tempi» — vent'anni fa — quando i Rolling erano di moda) che evidentemente non hanno altro di meglio da proporre per il loro tempo libero che la musica isterico-fantascientifico-politica dei conculatori del suono chiasso-evanescente-ubriacatura. DINO ANTONI (Piciorana - Lucca)

Che senso ha produrre una cultura incommunicabile con quella dei lavoratori?

Caro Unità

ho letto (in ritardo) la lettera di Sergio Finardi del 19/5 che scrive: «...dell'abisso, quasi, tra riflessione critica della sinistra italiana sulla democrazia economica e volontaria e capacità delle organizzazioni operaie di decidere, di approntare strumenti formativi relativamente alla co-determinazione delle scelte d'impresa e più generalmente delle strategie di sviluppo da parte dei lavoratori...» Penso che un tentativo si possa fare per curare questa «assenza» e si tratta di trasferire il più possibile, ai lavoratori e alla coscienza degli specialisti. Impegno forse non facile; forse è più gratificante discutere tra addetti ai lavori che hanno già linguaggio, schemi e qualche volta interessi comuni; però nel primo caso il risultato sarebbe concreto e fertile per il futuro. Che senso ha del resto per noi produrre cultura che sia incommunicabile con quella dei lavoratori? D'altra parte che cosa distingue l'intellettuale comunista da un borghese se non la sua disponibilità a offrire le sue conoscenze agli altri, specie i meno avvantaggiati, per dare ad essi strumenti di consapevolezza, di riscatto, di potere? Io penso che la «terza via» significhi dotare le manifestazioni di lavoro di strumenti culturali e critici aggiornati alla complessità del mondo d'oggi e, attraverso una sorta di guerriglia culturale, penetrare le contraddizioni del sistema, dell'economia, dei modelli di pensare borghesi; disaggregare e aggregare a livelli sempre più alti di partecipazione, di consapevolezza. La strategia viene da sé senza poi inventare delle definizioni... «diattura del proletariato», «compromesso storico», «alternativa», «opposizione»... spesso equivoche» ENRICO DAZZANI (Genova)

Prendiamo almeno esempio dal calcio e dalle messe!

Caro Unità.

nel continuo fiorire di manifestazioni politiche organizzate dal Partito (dibattiti, convegni, tavole rotonde, conferenze) è sempre più evidente un aspetto inquietante: le platee diminuiscono e la base — tanto attesa — è quanto mai scarsa. Eppure i relatori sono qualificati e i temi di grande interesse e d'attualità. Forse si tratta dell'eccessiva proliferazione di tali manifestazioni, del linguaggio oscuro e della prolissità di certi interventi, oppure della stanchezza che segue a periodi di grande mobilitazione; o anche della leggerezza nell'organizzare le manifestazioni quasi bastasse un manifesto per far accorrere la gente. Una cosa è certa: la base disserterà tutte le manifestazioni nelle quali non è protagonista pur essendo l'oggetto. Infine la causa va ricercata nella totale mancanza di rispetto degli orari e quindi del pubblico. Incominciare mezz'ora dopo ed anche un'ora è diventata prassi costante così... «arriva gente». Ma la gente poi se ne va sul più bello, quando si dovrebbe trarre le conclusioni che generalmente si rivolgono a un pugno di volenterosi o i addattati ai lavori. Sono stati così premiati i ritardatari e puniti i puntuali. In Italia cominciano puntuali le partite di calcio e le messe. È mai possibile che nelle manifestazioni politiche non sia possibile fare altrettanto, rendendo a tutti possibile la partecipazione e la militanza? VERA SQUARCIUPEI (Milano)

Intervento (contestato) di Scarmarcio al congresso Anm

Giudici indipendenti? Sì, purché ignorino le trame del potere!

Il sottosegretario socialista ha riproposto il vecchio sogno alle assise dei magistrati - Il discorso del compagno Violante

Dal nostro inviato

MONDOVI - Punzecchiature, attacchi feroci, anche incidenti. Il dibattito della seconda giornata del congresso nazionale dei magistrati su Giustizia e poteri ha raccolto la denuncia contenuta...

re coloro che probabilmente si sarebbe aggiunti nel corso del dibattito. Di qui la decisione concorde di contenere gli interventi nel «più breve tempo possibile».

stagione nella quale i magistrati, collocati su contrapposte posizioni, combattevano con vicendevoli ordini e mandati di cattura...

ROMA - Una cappa di eccezionale caldo soffoca ormai da alcuni giorni quasi tutte le regioni italiane. I venti caldi africani per particolari condizioni meteorologiche nel Mediterraneo giungono fino a noi...

Gravissimi disagi causati dall'eccezionale rialzo della temperatura

Dramma dell'acqua in tutto il Sud



Un gruppo di bambini fa il bagno in una fontana di una villa di Palermo

Manca l'acqua anche in molti centri della Sicilia dove questa penuria è un fatto cronico. Anche le campagne, provate dalla prolungata siccità dell'inverno scorso, stanno subendo le conseguenze del caldo di questi giorni...

Battuto il record: era dal '46 che non faceva un caldo così

A Napoli l'acqua è razionata in moltissimi quartieri - Numerosi gli incendi in Calabria, Sicilia e Puglia - Quattro le vittime - Punte di 45 gradi in Sardegna

pressura verso il suolo. E questa compressione riscalda l'aria in modo molto forte. Ma attenzione: le cattive notizie non sono finite. Passeremo dalla padella alla brace...

Insomma, e facendo gli scongiuri di rito, prepariamoci di nuovo a soffrire. Poi ci penserà un flusso d'aria atlantica più temperata a riportare in stagione nei suoi limiti normali...

Torniamo alle note dolenti di casa nostra e cioè a i disagi causati dall'ondata di caldo. La situazione più grave è sicuramente a Napoli...

prossimi giorni. Anzi c'è già un piano dell'Atan, la municipalizzata dell'acqua, per razionare l'acqua durante tutta l'estate. E così dopo le targe alterne anche l'acqua, soprattutto nella zona della collina, arriverà un giorno sì e uno no...

Due ergastoli e 92 anni alla «colonna veneta» Br

VENEZIA - Due ergastoli e 92 anni e un mese di reclusione sono state inflitte dalla Corte d'Assise di Venezia dopo otto ore e dieci di Camera di consiglio a mezza degli undici imputati della colonna veneta delle Brigate rosse...

A Bologna seminario internazionale sul terrorismo

BOLOGNA - Alla presenza di numerosi studiosi è iniziato ieri a Bologna, nella Sala azzurra del Palazzo dei congressi, il seminario internazionale dedicato alla violenza politica e al terrorismo...

Come e perché i collegamenti col continente sono da sempre disastrosi

Sardegna, eterna lista d'attesa

Dal nostro inviato

CAGLIARI - Certo non interessa a Flavio Carboni, l'industriale sardo amico di Calvi con il quale ha discusso la sede del nuovo traffico (i sardi costituiscono appena lo 0,8 del «cittadino che vola»)...

ma, devi andare a Milano, perché la tariffa è circa il doppio per un viaggio che ha la stessa durata di tempo. Ma gli aerei assorbito solo una parte del traffico (i sardi costituiscono appena lo 0,8 del «cittadino che vola»)...

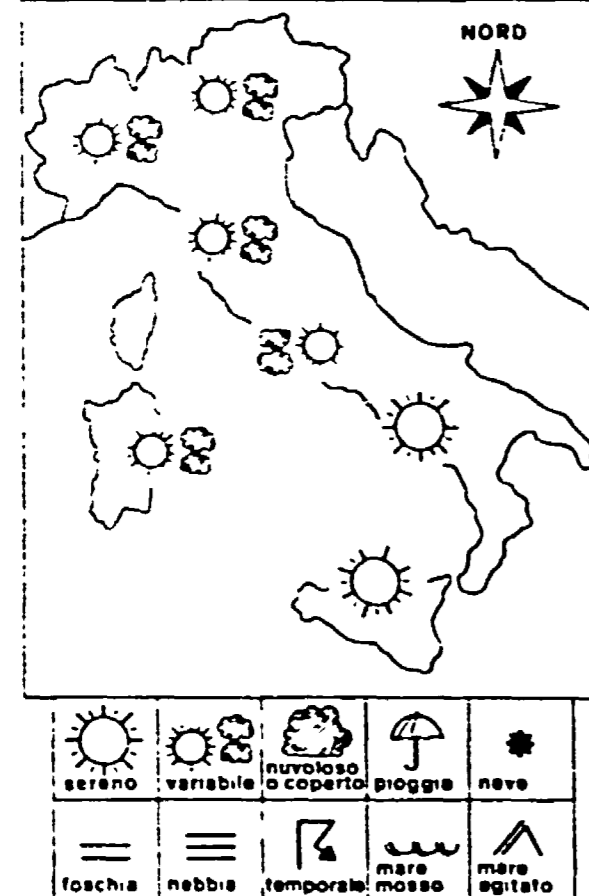
mezzo avvenga l'operazione. La proposta è che questa «virtualità» venga estesa al passeggero almeno su tre rotte: la Olbia-Genova, la Olbia-Civitavecchia e la Cagliari-Civitavecchia.

Il movimento ridurrebbe un po' di fiato soprattutto ai giovani, non nel senso dell'emigrazione - sardi hanno già pagato il loro «prezzo» all'estero e lo si vede nei momenti di ritorno a casa d'estate o durante le feste di Pasqua o Natale...

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma, Campob., Bari, Napoli, Potenza, S.M. Lucia, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è ancora controllata da una distribuzione di relative alte pressioni. Una perturbazione atlantica proveniente da occidente e diretta verso l'Europa centrale tende ad interessare marginalmente anche le regioni dell'Italia settentrionale...

torino - Il terrorista «pentito» Roberto Sandalo potrebbe uscire di carcere tra qualche mese. Questo è almeno quanto spera il suo difensore avvocato Gabri...

Concluso a Torino processo a «Prima linea»

Il «pentito» Sandalo forse presto tornerà libero

TORINO - Il terrorista «pentito» Roberto Sandalo potrebbe uscire di carcere tra qualche mese. Questo è almeno quanto spera il suo difensore avvocato Gabri...

Teresa Conti, Massimo Prandi, Raffaele Iemolo, per i quali le condanne sono ora in corso, rispettivamente in 6 anni e sei mesi, 8 anni, 11 anni, 7 anni e tre mesi, 11 anni...

Condanne al «gruppo di fuoco» di Prima linea

Uccisero due CC a Siena: 4 ergastoli ai terroristi

SIENA - Ergastolo per Daniele Sacco Lanzoni, Giulia Borelli, Loredana Biancamano e Gianfranco Fornoni: 24 anni a Guglielmo Prato, 9 anni a Michele Sciarra. Si è concluso così, ieri mattina a Siena dopo tre ore di camera di consiglio, il processo contro il gruppo di Prima Linea che il 21 gennaio scorso a Monteroni d'Arbia uccise, nel corso di una sparatoria, i due carabinieri di leva Euro Terzilli e Giuseppe Savastano...

Si è conclusa, così, la prima vicenda senese di terrorismo - che la sentenza ha vissuto con un certo distacco - iniziata il 29 gennaio scorso con una rapina all'agenzia 3 del Monte a Siena ideata dal comando di Prima Linea per finanziare l'organizzazione. Fatto il colpo Di Giacomo, Fornoni, Sacco Lanzoni, Borelli, Biancamano, Sciarra e Prato...

Contro i missili a Comiso

# Carovana della pace da Palermo fino a Roma

Parte oggi dalla Sicilia una carovana della pace per consegnare a Roma un milione di firme di siciliani chiedono la sospensione della costruzione della base missilistica di Comiso anche come concreto impegno del nostro paese per sollecitare al disarmo i negoziatori di Ginevra. Attraverserà città e regioni di questo Mezzogiorno sofferente dalla violenza della mafia e della criminalità organizzata, tradito dai governi e dalle classi dominanti, ignorato dalla informazione e persino, per ora, dalla coscienza collettiva del paese. Eppure, ancora vivo, tanto che vi si è svolta una eccezionale esperienza di impegno civile e politico che ha coinvolto forze sociali, culturali e ideali molto diverse: dai sindacati, alla chiesa cattolica, dalle ACLI al Partito comunista, dalle cooperative alle organizzazioni artigiane e contadine.

Decine di migliaia di cittadini, di giovani che non si riconoscono in nessuna organizzazione, di militanti, hanno lottato, discusso e lavorato nei quartieri, nelle scuole, nelle fabbriche, davanti alle chiese e nelle università. Si è trattato di una grande esperienza politica di massa che ha superato la sfiducia, che ha tante ragioni, e la rassegnazione ed ha dimostrato una vitalità della democrazia purché si muovano interessi veri e giusti e si esca dai vicoli di una concezione stretta e sempre più contestata della politica. Questo è straordinariamente importante se si pensa che, oggi, il Mezzogiorno può di nuovo essere il punto più acuto di crisi e di colla delle istituzioni repubblicane e delle loro credibilità.

Si può dissentire dagli obiettivi del movimento della pace, ma trovo dissennato e pericoloso il cinismo con il quale questo grande fatto di partecipazione e di espressione politica di massa è stato ignorato e persino vilipeso. Adesso questo milione di firme dei siciliani sarà consegnato al governo, all'opinione pubblica e alle forze progressiste e pacifiste italiane. È lecito; è giusto ed utile per la democrazia che il governo italiano ignori del tutto un fatto così straordinario nella storia recente del nostro paese? Quello che chiediamo, altri governi eu-

ropel aderenti alla NATO lo hanno già fatto: è in discussione una posizione di estremo allentamento del governo italiano che danneggia sia gli sforzi di trattativa e di pace, sia gli interessi internazionali dell'Italia.

E giusto che gli organi dell'informazione pubblica con l'unico non solo a minimizzare gli atti e le posizioni del movimento della pace in Italia, in Europa e negli USA, ma persino a non informare con obiettività e imparzialità delle differenti posizioni, a far conoscere gli studi degli scienziati e degli specialisti sulla guerra nucleare, a non affrontare il problema della guerra e della pace che oggi agita le coscienze di milioni di uomini?

Ora, questa straordinaria esperienza siciliana, che già una volta, dopo la crisi seguita all'invasione della Polonia, aveva rilanciato con la grande manifestazione di aprile a Comiso il movimento in Italia e in Europa, può di nuovo suggerire i modi e le forme di un ulteriore sviluppo del movimento in Italia. Infatti, in questi mesi si è realizzata in Sicilia una lotta per la pace con caratteri di continuità, profondità e ampiezza che supera la epifonematicità delle grandi manifestazioni, e soprattutto si è realizzata una unità tra un insieme di forze, per nulla ambigue, impegnate sul serio su un obiettivo comune che ha reso possibile questa esperienza di massa e ha evitato ogni riduzione minoritaria.

Noi chiediamo che nel paese questa esperienza venga raccolta e sviluppata nelle forme e nei modi che le forze nostre e l'emarginazione di giornalisti e comunisti, perché sia efficace, che si realizzi un fronte tanto ampio quanto quello che in Sicilia si è dimostrato possibile. Quanto a noi, continueremo la lotta per la sospensione della costruzione della base di Comiso, per il disarmo progressivo, per la denuclearizzazione del Mediterraneo e di tutta l'area meridionale dell'Europa dell'est e dell'ovest. È un impegno verso il paese col quale sentiamo di onorare la tenace volontà di Pio La Torre che in questa lotta ha creduto fermamente e ne è stato un grande protagonista.

Luigi Colajanni

## Centinaia di lettere di protesta per la quotidiana faziosità dell'ente pubblico

ROMA — Il direttore del giornale mi ha passato alcune tra le centinaia e centinaia di lettere di protesta contro la RAI (per non dire delle telefonate quotidiane) che stanno arrivando all'Unità. Il campione che ho sotto gli occhi è limitato ma riassume opinioni e sentimenti generali: rabbia per la faziosità dei telegiornali, una ostilità diffusa verso il servizio pubblico, come se la corda fosse stata tirata al massimo annullando ogni riserva di tolleranza. Sicché anche il tono è spesso brusco e alla denuncia s'accompagnano proposte, richieste di spiegazioni, sollecitazioni rivolte al Partito.

«È una informazione di regime; come spiegare altrimenti — scrivono Angelo Bellotti (Civiale dei Friuli), Cristina Balestri (Bibbiena), i compagni dell'Ansaldo Campi di Genova — il rilievo irrisorio dato alla manifestazione di Milano per la pace?». E Paolo Funari (Pisa): «I TG annunciano gli scioperi ma raramente spiegano le ragioni dei lavoratori». Un lettore di Firenze denuncia la soppressione di rubriche come «Di tasca nostra» e l'emarginazione di giornalisti e comunisti.

«A questo punto — chiedono Franco Tavacca (Milano) e le sezioni «Rossi» e «Cavallini» (Pontelagoscuro) — l'iniziativa del PCI deve farsi più decisa». «Basta — afferma Giordano Assanti (Torino) — non paghiamo più spazio, o si dà al PCI lo spazio che gli spetta — incalza Romano Cuomo (Milano) — o tanto vale fare una nostra rete tv». «Non è questa la strada — sostengono i compagni della «Remo Pagano» di Torino —, dobbiamo batterci perché la RAI torni nella legalità; costituiamo «leghe degli utenti» per far rispettare il pluralismo e la completezza della informazione».

Non credo proprio che i compagni abbiano voglia di sentirsi ammannire parole d'ordine e ricette del tipo: questo è giusto, quello è sbagliato; fate questo e non fate quell'altro. Colgo, invece, la sollecitazione ad avviare un dialogo, una riflessione comune e con questo spirito esprimo qualche considerazione.

Partiamo da dati di fatto innegabili, ampiamente documentati. Autonomia e professionalità dei giornalisti RAI sono umiliate; forme odiose di emarginazione colpiscono non solo chi è comunista ma chiunque non è ritenuto affidabile dai fiduciari del DC e PSI — con l'ultima spartizione — hanno piazzato nei posti di comando. Nell'informazione le iniziative e le posizioni del PCI sono manipolate, censurate, in taluni casi addirittura falsificate.

Ma come reagire? Basta davvero chiedere per il PCI uno spazio proporzionale alla sua forza? Tanto per andare al sodo: il 30% dei posti e il 30% del tempo nel TG? Cari compagni, sapete quante volte hanno tentato di sedurci con questa trappola di coinvolgerci nelle spartizioni? Al punto che i lottizzatori, per difendersi, non hanno che l'arma dell'insinuazione: i comunisti si lamentano tanto — vanno dicendo — solo perché, volendo fare i puri, non possono partecipare anch'essi alla divisione del bottino.

Ma la differenza sta tutta qui: loro considerano la RAI come bottino da spartire, noi l'intendiamo come un servizio a disposizione di tutti i cittadini. Vuol dire che non dobbiamo denunciare giorno per

giorno, episodio per episodio, discriminazioni e faziosità, «furti» di spazio e tempo a nostro danno? Neanche per sogno. Penso però che sarebbe un errore serio, un subire la logica altrui, se ci limitassimo a un orizzonte così ristretto, di esclusivo interesse di parte.

Se davvero vogliamo liberare la RAI dalla schiavitù della spartizione e dei padrini di questo o quel clan di potere dobbiamo saper batterci per una informazione che nel suo complesso non sia più megafono del «palazzo», dei vertici, ma specchio della realtà, dei suoi protagonisti. Se la RAI cambierà in questa direzione dovrà parlare per forza e in modo adeguato e corretto anche dei comunisti, delle loro idee e delle loro lotte. E dovrà impegnare tutte le sue energie

senza discriminazioni e senza umilianti servitù verso i potenti. E un altro punto sul quale non dovremmo avere remore e incertezze: difendere l'autonomia professionale di chi lavora nel servizio pubblico come una delle condizioni essenziali per una informazione completa e pluralista, soprattutto veritiera.

Ma, dicono i compagni, c'è bisogno di una lotta dei comunisti più decisa nel paese e nel Parlamento, di decisioni drastiche altrimenti alla RAI non intendono ragioni. Ciò è vero. Richiede — però — che il partito, a tutti i livelli, maturi una maggiore consapevolezza di quanto sia importante la battaglia per l'informazione; di come sia necessario intrecciare la denuncia contro la faziosità con elaborazioni e strate-

# Scrivono all'Unità: «Critichiamo la RAI, minuto per minuto»

Alla denuncia si accompagnano proposte e suggerimenti «Iniziativa del PCI ancora più decisa» - Le leghe degli utenti

«È una informazione di regime; come spiegare altrimenti — scrivono Angelo Bellotti (Civiale dei Friuli), Cristina Balestri (Bibbiena), i compagni dell'Ansaldo Campi di Genova — il rilievo irrisorio dato alla manifestazione di Milano per la pace?». E Paolo Funari (Pisa): «I TG annunciano gli scioperi ma raramente spiegano le ragioni dei lavoratori». Un lettore di Firenze denuncia la soppressione di rubriche come «Di tasca nostra» e l'emarginazione di giornalisti e comunisti.

«A questo punto — chiedono Franco Tavacca (Milano) e le sezioni «Rossi» e «Cavallini» (Pontelagoscuro) — l'iniziativa del PCI deve farsi più decisa».

gie capaci di incidere sugli assetti strutturali (uso e governo delle risorse, funzionamento degli apparati, leggi: insomma la politica nazionale delle comunicazioni di massa) che sono i presupposti per una gestione democratica o, viceversa, autoritaria del sistema informativo.

Di strada, in questa direzione, se ne sta facendo e qualche primo risultato si vede. Le proteste della gente, le censure della Commissione parlamentare di vigilanza hanno costretto la RAI a fare la prima pubblica autocritica per la scadente qualità dell'informazione. E tuttavia tutto sembra procedere come e peggio di prima, da quasi 7 anni si attende la legge per le tv private, governo e RAI eludono protervamente direttive e impegni assunti in Parlamento.

Di fronte a tanta arroganza è certamente difficile restare pazienti all'infinito e chissà che gesti clamorosi non finiscano per diventare inevitabili. Sullo «sciopero del canone» — al di là di ogni altra considerazione (comprese quelle di natura giudiziaria) — vorrei sottoporre alla riflessione dei compagni due questioni: ai fini degli obiettivi che vogliamo raggiungere che cosa è più redditizio? Tanti atti singoli di «rivolta» per poi aspettare dalla RAI segnali di «ripensamento» o un movimento di massa, organizzato, capace di dare continuità e vigore alla protesta, all'iniziativa? Facciamo le leghe, dicono i compagni di Torino. E perché non provarci? Vale la pena dividerci poi i teleutenti tra chi paga e chi no? Senza contare — ecco il secondo punto — che anche quando una fetta consistente di utenti dovesse sospendere il versamento del canone, il servizio pubblico — sotto altre forme, magari meno evidenti — continueremmo a pagarlo con le nostre tasche.

Brevemente, infine, sulla proposta di risolvere la faccenda con una nostra rete televisiva. Il PCI vuol essere presente — nei limiti delle sue forze e di una giusta legge — nell'emittenza locale. E non è neanche il caso di entrare nei dettagli di quanto siano ingenti i costi per impiantare e gestire una grande rete nazionale. Però che senso avrebbe tentare la via di una tv di partito e, contestualmente, disertare una grande battaglia di democrazia come è quella per una RAI profondamente rinnovata, al servizio di tutti?

Per ora facciamo punto qui. Aspettiamo dai nostri lettori altri contributi, idee, suggerimenti per continuare e arricchire il dialogo che oggi abbiamo cominciato.

Antonio Zollo



# Un'idea fresca fresca

Tutte le tecnologie, sistemi e prodotti per il condizionamento dell'aria.

# Delchi. Aria di casa tua.

Sino al 7 settembre a Mantova

## Una motonave sul Po per portare in giro le feste dell'Unità

Balli, mostre, musica, dibattiti a bordo del battello - Un modo diverso per riscoprire il fiume

Del nostro corrispondente MANTOVA — Il «Po di festa», itinerario di feste dell'Unità sul Po, ha avuto ieri, venerdì, il suo momento inaugurale, sulla motonave «Sebastiano N.» che per tutto il periodo che va fino al 7 settembre farà la spola fra le molte feste a sostegno della stampa comunista che si svolgeranno lungo il Po.

Si sono dati appuntamento, i responsabili dell'iniziativa con le autorità locali e provinciali, il segretario nazionale UISP Filippo De Franco, il responsabile nazionale delle feste dell'Unità, Campione, e l'ex Piero Borghini vicedirettore dell'Unità, che in un breve saluto inaugurale, ha sottolineato l'importanza e l'originalità dell'iniziativa per il giornale, unico esempio di stampa di partito a diffusione nazionale.

Aver scelto il Po — ha ribadito Borghini — non è senza significato: il recupero, la salvaguardia e lo sfruttamento in senso positivo del grande fiume è un tema non trascurabile nell'iniziativa del partito. Così come, ha concluso Borghini, aver issato sul battello la bandiera della pace non è meno importante: il partito nel suo insieme va sostenendo con merito questo grande obiettivo in un momento assai grave e difficile per il mondo intero.

Questo «Po di festa» nei suoi 55 giorni di attività unisce le varie feste che si svolgono sulle rive del Po da Pianezza alla foce. Il battello, allestito dalla famiglia Negrini di Governolo, da sempre legata alla vita fluviale, è certo un momento di festa popolare ma anche una riscoperta del valore paesaggistico e naturalistico del Po, una risorsa nazionale da salvaguardare. E sul battello, per quanti vorranno salire, si troverà la mostra fotografica «Il Po come fonte di vita», la libreria con testi sulla flora, la fauna e le risorse del fiume, la musica popolare che accompagnerà le serate degli escursionisti.

Il «Po di festa», dunque, per una riscoperta del fiume non solo in termini turistici ma anche in termini economici: non va dimenticato a questo riguardo l'uso multiplice delle acque del Po che vanno dalla irrigazione agli acquedotti, dalla navigazione interna, da potenziare, alle centrali, che ormai in gran numero, forse troppe, vanno sorgendo sulle sue rive. Dunque, una vera e propria risorsa naturale che si può e si deve meglio utilizzare. Su questo tema, una serie di conferenze-dibattito si terrà sia sul battello che nelle molte feste rivierasche.

Per questo la «festa sul Po» sarà una festa fatta anche per richiamare l'attenzione della necessità di salvare una grande risorsa di tutti.

Egidio Del Canto

La grande criminalità organizzata a Catania

Il traffico di droga e armi nella terra dei Malavoglia

Dal nostro inviato CATANIA — Qualcuno aveva già intuito: «Ma lo sapete... dico il sostituto procuratore...»

stigazioni sembra incepparsi proprio per queste carenze. Già è polemica, per esempio, tra polizia di Palermo e Catania...

Martedì nuovi incontri tra editori e sindacato giornalisti

ROMA — Le delegazioni dei giornalisti e degli editori riprenderanno la trattativa martedì prossimo alla presenza di esperti del ministero del Lavoro...

Manifestazioni PCI

OGGI Barca: Iesi (Ancona); Bolognini: Padova; Cervetti: Milano; Chiaromonte: Brescia; Guerzoni: Castel S. Pietro (Macerata); Ingrao: Reggio Calabria; Minucci: Olivetti e Mirafiori (Torino); A. Seroni: Reggio Emilia; Ventura: Livorno; G. Berlinguer: Lucca;

Amaldi: «La ricerca in Italia è tra le più basse d'Europa»

La denuncia, presente Pertini, durante la consegna del premio dell'Accademia dei Lincei, andato al latinista Ronconi

ROMA — Solo con contributi straordinari (220 milioni della Cassa di risparmio di Roma e della Banca d'Italia) la massima accademia italiana, quella dei Lincei, ha potuto realizzare nell'ultimo anno accademico alcune iniziative scientifiche...

Ma l'ENI smentisce l'ultimatum sovietico

Gasdotto: il Pignone rischia di perdere la commessa Urss

FIRENZE — La «pausa di riflessione» del governo Spadolini sul gasdotto siberiano rischia di far perdere al Nuovo Pignone una commessa del valore di 560 miliardi di lire...

Unione Sovietica anche alle aziende europee che usano tecnologia americana, i sovietici hanno chiesto al Nuovo Pignone di produrre turbine a gas di loro progettazione.

litigano due ministri e i giornali rischiano di non essere in edicola

ROMA — C'è il grave rischio che dalla prossima settimana i nostri lettori (e anche quelli degli altri quotidiani) delle regioni più lontane, Sardegna e Sicilia in particolare, non possano trovare al mattino il proprio giornale all'edicola.

Eroina in caserma: quest'anno aumentata del 30 per cento

FIRENZE — Anche nelle caserme aumenta il numero dei tossicodipendenti. Secondo i dati raccolti dal generale medico Mario Pulcinella, comandante dell'ospedale di Verona, il progetto di legge...

Per il racket di Riccione insospettabile: pittrice e iscritta al Pci

Dal nostro corrispondente RIMINI — Cominciano ad avere volto i responsabili degli attentati che — dall'aprile del '77 — per quattro volte hanno devastato alcuni alberghi di Riccione di proprietà di Bepi Savio.

postami pensioni

Qual è la vera ingiustizia

Prospetto il mio caso che riguarda numerosi pensionati dello Stato in relazione agli articoli 204 e 205 del D.P.R. n. 1092 del 1973.

Una novità: le pensioni si possono «smagnetizzare»

Titolare di una pensione INPS di vecchiaia, questo è il secondo anno in cui avrei dovuto riscuotere regolarmente il mio stipendio...

Ti abbiamo risposto da oltre un anno

Dal 5-12-1981 vi inviai una raccomandata di risposta a una vostra lettera...

Dopo 25 anni: risposta (pur troppo) negativa

Circa 25 anni fa inoltrai domanda al ministero del Tesoro per essere riscattato dai dati fisici da me subiti in qualità di combattente...

È competente l'INPS di Livorno

In accoglimento della delibera n. 11707/1912 del 14-3-1978 del ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale che riconosce al defunto mio marito i benefici della legge n. 36...

Mandaci informazioni più precise

Il compagno Bruno Capotosto, pensionato con 5 figli a carico e malato, gode di due pensioni, una tedesca ed una italiana. Mentre la prima gli arriva regolarmente...

certificati di credito del tesoro. godimento 1° luglio 1982 offerti in pubblica sottoscrizione fino al 9 luglio prezzo di emissione 98% con versamento di contante o di C.C.T. di scadenza 1° luglio 1982. rendimento BOT semestrali + 0,40 rendimento BOT semestrali + 1,00

# Programmi radio tv

## DOMENICA 27

- TV 1**
- 11.00 MESSA
  - 11.55 INCONTRI DELLA DOMENICA - «Un tribunale per i diritti del malato»
  - 12.15 LINEA VERDE - a cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Riccardo Zadra, pianista. Musiche di Chopin e Stravinskij
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 16.45 FIANO ROMANO: PALIO DELLA STELLA
  - 17.00 LA VITA SULLA TERRA - «Un'infinita varietà» (1ª puntata)
  - 18.00 LA DONNA DI CUORI - P. Con: Amedeo Nazzari, Ubaldo Lay, Emma Danili, Sandra Mondaini. Regia di Leonardo Cortese (rep. 1ª puntata)
  - 19.00 SPECIALE DA «DOMENICA IN...» (1ª parte)
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 WEEKEND DI CARNEVALE - Con: Barbi Benton, Didi Conn, Bill Daily, Regia di Ken Annakin
  - 22.16 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.00 HIT-PARADE - I successi della settimana
  - 23.35 TELEGIORNALE
- TV 2**
- 11.00 MONSIEUR COUPERIN - «Un compositore alla corte del Re Sole»
  - 11.40 CONCERTO DEL TRIO ANCILLOTTI-BIANCHI - Con: M. Ancillotti (flauto), L. Alberto Bianchi (viola), A. Bianchi (arpa). Musica di Debussy
  - 12.00 LA RIVOLUZIONE NUCLEARE - «La scoperta dell'atomo»
  - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 MORK E MINDY - Telefilm con Robin Williams, Pam Dawber, Elizabeth Kerr
  - 15.30 TG 2 - DIRETTA SPORT - Besozzo: ciclismo. Monza: Automobilismo (Gran Premio Lotteria Formula 3)
  - 17.00 HAROLD LLOYD SHOW
  - 18.10 ALBERTO FORTIS IN CONCERTO
  - 18.55 STARSKY E HUTCH - Telefilm con Paul Michael Glaser, David Soul, Antonio Fargas
  - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT
  - 20.40 INCONTRI MUSICALI '82
  - 21.45 L'AMANTE - Con Vivien Merchant, Patrick Allen; Regia di James Ormerod
  - 22.35 SI PERÒ - Contraddizioni e contraddizioni settimanali
  - 23.00 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 18.00 DIRETTA SPORTIVA - Atletica leggera: Germania Est-URSS
  - 19.00 TG 3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 19.20 IN TOURNEE - «L'annacchi a Milano» (1ª parte)
  - 19.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con Mario Castelnuovo
  - 20.40 VIAGGIO CULTURALE NELLE ZONE DEL TERREMOTO - «Irinia»
  - 21.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO - Con gli Stadio
  - 21.45 TG 3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 22.10 SPORT TRE - A cura di Aldo Biscardi
  - 22.40 JAZZ CLUB - «Concerto di Mario Schiano» (1ª parte)

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 12, 18, 22; 6-7: Musiche e parole per un giorno di festa; 8:40 Mundial 82; 8:50 Intervallo musicale; 9:30 Messa; 10:15 La mia voce per la tua domenica; 11 Permette, cavallo?; 12:30 14-30 Carta bianca; 13:15 Rally; 14 Radiouno per tutti; 19:20 Stripsodia; 19:45-22:40 Musica in... rosa; 21 Signore e signori la festa è finita; 21:47 ell campanellato di G. Donizetti; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.25, 18.45, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35 7.05-8.10 Tutti quegli anni fa; 8 Spagna 82; 8.45 Videoflash; 9:35 L'aria che tira; 11 La commedia musicale americana; 12 Le mille canzoni; 12:48 Hit parade 2; 13:41 Sound-Track; 14 Domenica con noi estate; nell'intervallo (17.25) Spagna 82; 19:50 Il pescatore di perle; 20:50 Splash; 22:50 Buonotte Europa.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana Radiote; 6:55-8:30-10:30 Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 9:49 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12:40 Musiche e parole; cantoni francesi; 13 Le origini dell'uomo americano; 14 Folklórico; 15 Ascolta Mr. President; 16:30 Controcanto; 17 «Sansone e Dalila» di F. Lemaire; nell'intervallo (17.57) Libri novità; 19:40 L'urlo e il furore; 20 Pranzo alle otto; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Concerto sinfonico; 22:40 «Il trionfo della morte» di Edith Wharton; 23 Il jazz.

## LUNEDI 28

- TV 1**
- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone rispettivamente collegate
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Andrea Lucchesini (pianista), interpreta Chopin, Prokofiev, Paganini-Liszt
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN - Con Alperio Lupo, Nicoletta Rizzi, Luisa Rivelli. Regia di A. Giulio Majano (rep. 7ª puntata)
  - 14.30 SPECIALE PARLAMENTO
  - 17.00 LA PANTERA ROSA - «Termita a servizio»
  - 17.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 19.00 UMBERTO TOZZI IN CONCERTO
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA - Film - Regia di Delmer Daves, con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Claire Kelly
  - 22.10 SPECIALE TG1 - A cura di Bruno Vespa
  - 23.05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 AZZURRO '82 - «Vetrina di Gianni Morandi»
  - 16.30 DSE - I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO: IL CASO DELLA LUTERIA (Rep. 1ª puntata)
  - 17.00 IL POMERIGGIO - «XXV Festival dei Due Mondi»
  - 17.40 TIP-TAP - Programma comico-musicale - «Anna, Ciro e... compagnia», telefilm con Cariddi Nardulli e Milena Vukotic (9ª episodio)
  - 18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
  - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 LA MUSICA DI «MIXER»
  - 20.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 22.50 SORGENTE DI VITA
  - 23.15 TG2 - STANOTTE
- TV 3**
- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone collegate
  - 19.00 TG3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 19.20 L'ALTRO SUONO (1ª puntata)
  - 19.55 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Agrigento: la valle dei templi»
  - 20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia» (1ª puntata)
  - 20.40 FINCHÉ DURA LA MEMORIA - «Trieste 1948» (2ª puntata)
  - 21.40 TG3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 22.50 DELTA SERIE - Gli animali parlano (3ª puntata)
  - 22.35 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Aosta, tra storia e leggenda»
  - 22.45 PROCESSO AI MONDIALI DI CALCIO '82

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.03 Canale Uno; 6.10-7.25-8.30 La combinazione musicale; 7:40 Mundial 82; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11:34 Analasunga, di A. Perrini; 12:03 Via Asiago Tenda; 13:25 Master; 14:28 Zerolandia; 15 Errepiuno; 16 Il Pagnone-estate; 17:30 Master Under 18; 18:05 Piccolo concerto; 18:38 La musica oggi in Italia; 19:15 Casa musica; 19:30 Radiouno jazz 82; 20 Sipario aperto; 21 Rock rock evohé; 21:30 Ribelli, sognatori, utopisti; 21:57 Obiettivo Europa; 22 Auto-radio flash; 22:27 Audiodoc; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.05 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Il sogno dello zio»; di F. Dostoevski (al termine: Maddness); 9:32 Luna nuova all'antica italiana; 11:32 Le mille canzoni; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 Il suono e la mente; 13:41 Sound-track; 15 La Controva - favole parallele; 15:42 «La porta»; di M. Franciosi; 16:32-17:32 Signore e signori buona estate; 17:50-22:50 Splash; 21:40 «Romeo e Giulietta»; regia di G. De Lullo; 22:20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiote; 6:55-8:30-10:45 Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11:55 Pomeriggio musicale; 15:18 GR3 Cultura; 15:30 Un certo discorso; 17 I paesi del Mediterraneo; 17:30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21.10 Nuove musiche; 21:40 Il motore lombardo; 22:10 Notturni per pianoforte; 23 Il jazz; 23:40 Il racconto di mezzanotte.

## MARTEDI 29

- TV 1**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone collegate
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Antonello Manco (pianista), interpreta Johannes Brahms
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 13.55 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN - Con: Alberto Lupo, Nicoletta Rizzi, Franco Volpi. Regia di Antonio Giulio Majano (replica ultima puntata)
  - 17.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm, con Jon Pertwee, Charlotta Coleman, Gerny Austin
  - 17.30 LE AVVENTURE DI JACOB FREMONT - (1ª parte)
  - 18.00 PICCOLE DONNE - Regia di David Lowell Rich, con Susan Day, Ann Dusenberry, Eve Plumb (1ª puntata)
  - 18.50 MASH - Telefilm, con Alan Alda, Harry Morgan, Loretta Swit
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 VEDREMO INSIEME
  - 20.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 22.50 GRANDI MOSTRE - «Roma: Magritte e il Surrealismo in Belgio»
  - 23.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 23.45 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI (rep. 10ª puntata)
- TV 2**
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO (1ª trasmissione)
  - 17.00 TOM E JERRY - Cartoni animati
  - 17.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Nell'intervallo (18) TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 19.00 RHODA - Telefilm, con Valerie Harper, David Groh
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 GLI ULTIMI FUOCHI - Film, Regia di Elia Kazan, con Robert De Niro, Tony Curtis, Robert Mitchum, Jeanne Moreau, Jack Nicholson
  - 22.40 SERENO VARIABILE - Settimanale di turismo e tempo libero
  - 23.40 TG2-STANOTTE
- TV 3**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone collegate
  - 19.00 TG3
  - 19.15 TV3 REGIONI
  - 19.50 PROCESSO AI MONDIALI DI CALCIO '82
  - 20.50 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia» (2ª puntata)
  - 21.20 AS MAGGIO MUSICALE FIORENTINO - Concerto Sinfonico diretto da Riccardo Muti - Musiche di Ciaikovsky
  - 22.10 TG3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 22.35 TUTTI A CASA - Film, Regia di Luigi Comencini, con Alberto Sordi, Sergio Reggiani, Carla Gravina, Eduardo De Filippo

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6:44 Ieri al Parlamento; 8:30 Mundial 82; 9:02 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11:34 Analasunga, di A. Perrini; 12:03 Via Asiago Tenda; 13:25 Master; 15 Errepiuno; 16 Il Pagnone-estate; 17:30 Master under 18; 18:05 Divertimento musicale; 18:38 Canta Sergio Centi; 19:15 Casa musica; 19:30 Radiouno jazz 82; 20 I martedì della signora omicida, ovvero il delitto attraverso i secoli; 20:45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica dal folklore; 21:30 Cantarallano; 21:55 Cronaca di un delitto; 22:22 Autoradio flash; 22:27 Audiodoc; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Il sogno dello zio»; di F. Dostoevski (al termine: Rossana Fratello); 9:32 Luna nuova all'antica italiana; 10 GR2 Estate; 11:32 Il bambino nella letteratura moderna; 11:56 Le mille canzoni; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 78 giri ma non li dimostro; 13:41 Sound-track; 15 Controva; 15:30 GR2 Economia; 15:42 «Il caffè»; di A. Leonard; 16:32-17:32 Signore e signori buona estate; 17:25 Spagna 82; 17:30 GR2 Notizie; 18:50-22:50 Splash; 20:45 «Romeo e Giulietta»; regia di G. De Lullo; 22:20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiote; 6:55-8:30-10:45 Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11:55 Pomeriggio musicale; 15:18 GR3 Cultura; 15:30 Un certo discorso; 17 I paesi della musica di danza; 17:30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21:10 Appuntamento con la scienza; 21:40 Dal DOR a Berlino; Festival di Dresda; 1981; 22:10 Littoria, nascita di una città; 23 Il jazz; 23:40 Il racconto di mezzanotte.

## MERCOLEDI 30

- TV 1**
- 10.00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone rispettivamente collegate
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Orazio Maione (pianista) eseguirà musiche di Brahms e Chopin
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 13.35 DSE - L'AUTUNNO DEL GENERALE - «Chi era Garibaldi?» (1ª puntata)
  - 17.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm con Charlotte Coleman, Gerny Austin, Una Stubbs
  - 17.30 LE AVVENTURE DI JACOB FREMONT - (2ª parte)
  - 18.00 PICCOLE DONNE - Con Meredith Baxter Birney, Susan Day, Eve Plumb. Regia David Lowell Rich
  - 18.50 MASH - Telefilm, con Alan Alda, Mike Farrell, Harry Morgan
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 KOJAK - Telefilm, con Telly Savalas, Dan Frazer, Kevin Dobson
  - 21.35 QUARK - Viaggi nel mondo della scienza
  - 22.15 MERCOLEDÌ SPORT - Campobello di Mazara: Pugilato. Al termine TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 CUOCO PER HOBBY - «Il risotto di Sandro Mazzola»
  - 15.00 TENNIS «TORNEO INTERNAZIONALE»
  - 17.10 IL POMERIGGIO - Nel corso del programma «Mundial '82»
  - 17.40 L'UOVO MONDO NELLO SPAZIO - «Varietà per ragazza» - «Galaxy Express 999». (Cartoni animati)
  - 18.30 TG 2 - SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm con Robert Wagner, Stefanie Powers, Lionel Stander
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PSI
  - 21.45 NEBBIA SULLA MANICA - Film, con Esther Williams, Fernando Lamas, Jack Carson. Regia di Charles Walters
  - 23.20 TG 2 - STANOTTE
  - 23.45 DSE - IL MESTIERE DI GENITORE - (rep. 10ª puntata)
- TV 3**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli, Trieste e zone rispettivamente collegate
  - 19.00 TG 3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 19.20 QUANTO POTERE - «Il mestiere di giornalista» (ultima puntata)
  - 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Amalfi la prima repubblica marinara»
  - 20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia» (3ª puntata)
  - 20.40 LA MORTE IN DIRETTA - Film, con Romy Schneider, Harvey Keitel, William Russell. Regia di Bertrand Tavernier
  - 22.40 TG 3
  - 23.05 DSE - MEDICINA '81 - «Reumatopatia: la mano reumatica» (rep. 18ª puntata)

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6:44 Ieri al Parlamento; 7:40 Mundial 82; 8:30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11:34 Analasunga; 12:03 Via Asiago Tenda; 13:25 Master; 15 Errepiuno; 16 Il Pagnone-estate; 17:30 Master Under 18; 18:05 Piccolo concerto; 18:38 La musica oggi in Italia; 19:15 Casa musica; 19:30 Radiouno jazz 82; 20 Spazio aperto; 21 «Una certa nostalgia»; di E. Albanici; 22 Italia segreta; 22:22 Autoradio flash; 22:27 Audiodoc; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Guerra e pace»; di L. Tolstoj; regia di V. Melfoni (al termine: Elton John); 9:32 Luna nuova all'antica italiana; regia di G. M. Compagnoni; 11:32 Un'isola da trovare; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 «Subito quiz»; duello al sole tra «Vacanzini e cattedrini»; 13:41 Sound-track; 15 Controva; 15:30 GR2 Economia; 15:42 «Salomone»; di M. Aldoni; 16:32, 17:32 Signore e signori buona estate; 17:25 Spagna 82; 17:30 GR2 notizie; 20:40 Splash; 21 A confronto per Mahler; 22:20 Panorama parlamentare; 22:50 Pianeta USA.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiote; 6:55-8:30-10:45 Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11:55 Pomeriggio musicale; 15:18 GR3 Cultura; 15:30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17:30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21:10 Concerto dell'orchestra sinfonica dell'URSS diretta da Yevgeny Svetlanov; 22:30 America, Coast to coast; 23 Il jazz; 23:40 Il racconto di mezzanotte.

## GIOVEDI 1

- TV 1**
- 9.55 ROMA: 130° anniversario della fondazione del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Il «Quartetto Bernini» esegue musiche di Beethoven
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 13.55 CONCERTO DELLA BANDA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.
  - 15.00 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE
  - 17.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm con Charlotte Coleman, Jeremy Austin, Una Stubbs
  - 17.30 LE AVVENTURE DI JACOB FREMONT (3ª parte)
  - 18.00 PICCOLE DONNE - Regia di David Lowell Rich, con Susan Day, Ann Dusenberry, Eve Plumb (3ª puntata)
  - 18.50 MASH - Telefilm con Alan Alda, Harry Morgan, Loretta Swit
  - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 VEDREMO INSIEME
  - 20.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 22.50 A DOMANDA RISPONDE - «Terrorismo: tirarsi fuori»
  - 23.35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 DSE - ANIMALI E STORIE DI TUTTO IL MONDO (2ª trasmissione)
  - 17.00 TOM E JERRY - (Cartoni animati)
  - 17.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82 - Nell'intervallo (ora 18) TG2 - Sportsera - Dal Parlamento
  - 19.00 RHODA - «La migliore amica», Telefilm, con Valerie Harper e David Groh
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 GIOCHI SENZA FRONTIERE 1982 - (Terzo incontro)
  - 22.05 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
  - 22.55 IL MISTERIOSO MONDO DI ARTHUR C. CLARKE - (Ultima puntata)
  - 23.30 TG 2 - STANOTTE - Al termine: Mundial '82
- TV 3**
- 19.00 TG 3
  - 19.15 TV3 REGIONI - Intervallo con: GLI EROICOMICI
  - 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Aquila»
  - 20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia» (4ª puntata)
  - 20.40 A LUCE ROCK - «Stamping Grounds», con i Pink Floyd. Regia di Jason Pohlard e George Skutler
  - 22.45 TG3 - Intervallo con: GLI EROICOMICI
  - 22.55 DSE - GLI ANTIBIOTICI (Replica - ultima puntata)
  - 23.15 PROCESSO AI MONDIALI DI CALCIO '82 a cura di Aldo Biscardi

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 dalle stazioni del Notturno italiano.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.10-7.15-8.40 La combinazione musicale; 6:44 Ieri al Parlamento; 7:40 Mundial 82; 8:30 Edicola del GR1; 9 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11:34 Analasunga; 12:03 Via Asiago Tenda; 13:25 Master; 15 Errepiuno; 16 Il Pagnone-estate; 17:30 Master Under 18; 18:05 La bella verità; 18:38 Canta Mina; 19:15 Casa musica; 19:30 Radiouno jazz '82; 20 «Eduardo e Carolina»; regia di U. Benedetto; 21:52 Obiettivo Europa; 22:20 Autoradio flash; 22:27 Audiodoc; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.05 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Guerra e pace»; di L. Tolstoj (al termine: Pierangelo Bertoli); 9:32 Luna nuova all'antica italiana; 11:32 Un'isola da trovare; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 Subito quiz; 13:41 Sound-track; 15 Controva; 15:42 «Il leone»; di R. Leonard; 16:32 Signore e signori buona estate; 19:50 Non sbagliare alimentazione; 20:10-22:50 Splash; 20:50 «Ei personaggi in cerca d'autore»; di L. Prandelli; 22:20 Panorama parlamentare.
- RADIO 3**
- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiote; 6:55-8:30-10:45 Il concerto del mattino; 7:30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11:55 Pomeriggio musicale; 15:18 GR3 cultura; 15:30 Un certo discorso; 17 Fiabe di tutto il mondo; 17:30 Spazio; 21 Rassegna delle riviste; 21:10 Opera del giovane Verdi: «La battaglia di Legnano»; 23:10 Il jazz; 23:40 Il racconto di mezzanotte.

## VENERDI 2

- TV 1**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate
  - 13.00 VOGLIA DI MUSICA - Enzo Audino (pianista) interpreta musiche di Chopin
  - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
  - 17.00 LA PANTERA ROSA - «Il vampiro del castello»
  - 17.10 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 19.00 SIENA: PALIO DELLE CONTRADE
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.40 TAM TAM - Attualità del TG1
  - 21.30 MARIA ZEF - Film, Regia di Vittorio Cottafavi, con Renata Chippino, Neda Meneghesso, Anna Betina
  - 23.40 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
  - 13.15 LA DOPPIA VITA DI HENRY PHYFE - Telefilm, con Red Buttons e Fred Clark (1ª episodio)
  - 13.45 DSE - GIAN LORENZO BERNINI - (rep. 1ª puntata)
  - 16.00 TENNIS: TORNEO INTERNAZIONALE DI WIMBLEDON
  - 17.00 IL POMERIGGIO - Festival del Teatro per i ragazzi
  - 18.00 GALAXY EXPRESS 999 - Cartoni animati
  - 18.30 TG2 SPORTSERA - DAL PARLAMENTO
  - 18.50 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, con Robert Wagner, Stefanie Powers e Lionel Stander.
  - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
  - 20.40 LA MUSICA DI «MIXER»
  - 20.55 CAMPIONATO MONDIALE DI CALCIO '82
  - 22.50 SOSPENSE - Telefilm, con Ian Hendry, Wendy Gifford.
  - 23.20 TG 2 - STANOTTE
  - 23.45 DSE - SCIENZA DELLE CONNESSIONI - (Rep. 2ª parte)
- TV 3**
- 10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate
  - 19.00 TG 3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 19.20 SAFERE DI SPOT - (2ª puntata)
  - 19.50 CENTO CITTÀ D'ITALIA - «Asolo»
  - 20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «Un territorio per l'infanzia» (ultima puntata)
  - 20.40 LA FIRTA SEMPLICE - Di W.A. Mozart, con Margherita Vivian, Maria Trabucco, Giancarlo Tosi. Orchestra da Camera della Filarmonica di Timosoara diretta da Antonello Allemand.
  - 22.30 TG3 - Intervallo con: «Gli eroicomici»
  - 22.55 PROCESSO AI MONDIALI DI CALCIO '82 - A cura di Aldo Biscardi

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 6.05, 7.58, 8.58, 9.58, 11.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. Ore 0.20 e 5.50 Dalle stazioni del Notturno Ital.
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 13, 19, 23; GR1 flash 10, 11, 12, 14, 17; 6.10, 7.15, 8.40 La combinazione musicale; 6:44 Ieri al Parlamento; 8:30 Mundial 82; 9:02 Radio anch'io '82; 11 Casa sonora; 11:34 Analasunga, di A. Perrini; 12:03 Via Asiago Tenda; 13:25 Master; 15 Errepiuno; 16 Il Pagnone-estate; 17:30 Master under 18; 18:05 Divertimento musicale; 18:38 Canta Sergio Centi; 19:15 Casa musica; 19:30 Radiouno jazz 82; 20 I martedì della signora omicida, ovvero il delitto attraverso i secoli; 20:45 Pagine dimenticate della musica italiana; 21 Musica dal folklore; 21:30 Cantarallano; 21:55 Cronaca di un delitto; 22:22 Autoradio flash; 22:27 Audiodoc; 22:50 Oggi al Parlamento; 23:03 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6-6.06-6.35-7.05-8.10 I giorni; 8 Spagna 82; 9 «Guerra e pace»; di L. Tolstoj; al termine: Elton John; 9:32 Luna nuova all'antica italiana; regia di G. M. Compagnoni; 11:32 Un'isola da trovare; 12:10-14 Trasmissioni regionali; 12:48 Hit parade; 13:41 Sound-track; 15 Controva; 15:42 «Il caffè»; di A. Leonard; 16:32-17:32 Signore e sign





# Totale l'adesione alla giornata di lotta

**Forte presenza in tutti e tre i cortei dei lavoratori della capitale. Adesioni altissime non solo nelle fabbriche ma anche negli uffici, nelle scuole e nei grandi magazzini**



## Roma con quei 500 mila



«Ci scusiamo con i lavoratori che sono rimasti fuori, ma non c'è piazza romana che avrebbe potuto contenere tanta gente». Così con queste parole pronunciate dal palco di piazza del Popolo si è conclusa la grandiosa manifestazione di ieri mattina. Una giornata di lotta, forse una delle più importanti di questi ultimi dieci anni, che la città ha vissuto da protagonista. Roma, insomma, non ha «offerto» solo le strade e le piazze per il grande appuntamento dei lavoratori.

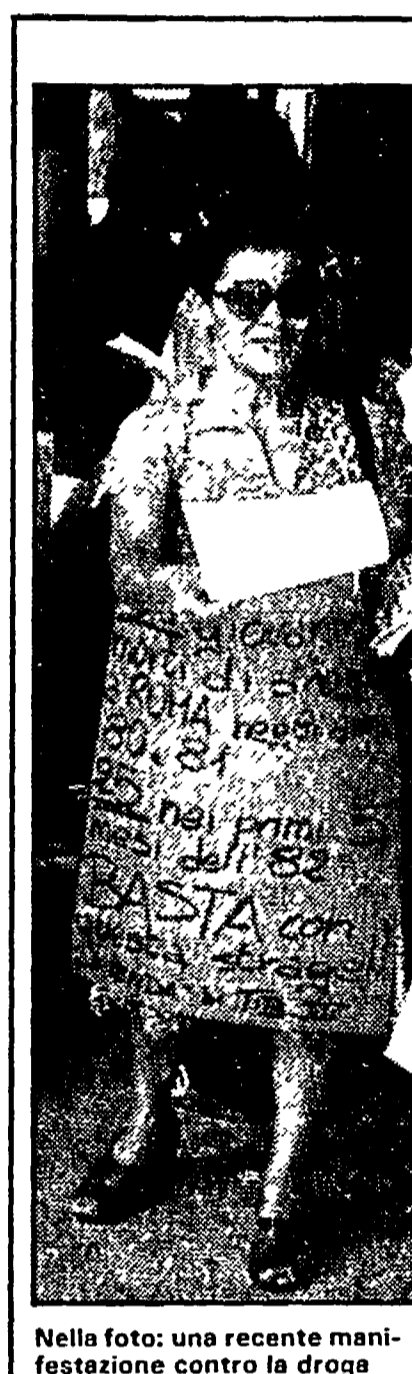
# In via Balzamo Crivelli 185 famiglie salvate dallo sfratto

## Casal Bruciato: «Abbiamo vinto. Nessuna vendita frazionata»

L'impegno del Comune, della circoscrizione e del Sunia - A 35 famiglie sarà rinnovato il contratto - Le altre hanno deciso di comprare (a prezzi vantaggiosi) - La società ha accettato tutte le loro proposte

Centotantacinque appartamenti in vendita frazionata. Centotantacinque famiglie che hanno rischiato di essere sfrattate, di finire in mezzo alla strada. E invece, questa volta, ha vinto la ragione. Gli inquilini, il Sunia, la circoscrizione e il Comune sono riusciti ad imporre alla società proprietaria il rispetto delle esigenze degli abitanti. Nessuno sarà cacciato via. Chi può, comprerà l'appartamento (a condizioni vantaggiose) chi no, avrà il fido garantito. È una storia di questi giorni. Gli appartamenti sono in alcuni palazzi di via Balzamo Crivelli, a Casal Bruciato. La vertenza va avanti da oltre un mese. L'altro giorno è stato raggiunto l'accordo.

Le vendite frazionate. Ma gli inquilini non restano fermi. Formano un comitato e chiedono l'appoggio politico del Comune. «Non abbiamo tutti la possibilità di comprare — dicono —. Ma non è giusto che chi non ha soldi venga cacciato via...».



## Contro la droga: una drammatica protesta nata spontaneamente

A San Basilio ieri circa cinquecento persone sono scese spontaneamente in piazza per manifestare contro la droga. Nel quartiere c'è da tempo uno spazio «duro» che coinvolge molti giovani.

# Le multinazionali e l'industria: chi sono, come sono fatti, che cosa vogliono i trust internazionali

## «Quel grande potere senza legge»

Un'indagine dell'Ires-Cgil - Due giorni di convegno (martedì e mercoledì prossimi) per capire la strategia del «mostro sconosciuto» - La Cassa del Mezzogiorno, gli investimenti, le crisi manovrate - «Nessun controllo e il Lazio è diventata terra di nessuno»

Questo è il programma delle due giornate di lavori su «Caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio», organizzato dalla IRES-Cgil regionale presso la scuola sindacale di Ariccia.

«Questo è il programma delle due giornate di lavori su «Caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio», organizzato dalla IRES-Cgil regionale presso la scuola sindacale di Ariccia.



# Una settimana di spettacoli e mostre

## Ecco Borgo di una volta

Il Borgo vive, per una intensa settimana, lo sforzo di dimostrare il valore del suo patrimonio tradizionale. Schiacciato tra la Basilica di S. Pietro e Castel S. Angelo, il Borgo è spesso soltanto sfiorato dal flusso di turisti che invadono invece le due attrazioni dell'area. Ed è un peccato anche per i turisti, che trascurano la passeggiata in una delle più belle ed antiche zone di Roma.

# Sospesa l'assemblea generale in Campidoglio

## Senza i fondi del governo niente bilancio per le USL

Intanto la commissione d'indagine regionale rende noto un elenco di laboratori con un aumento spropositato di fatturato

È la seconda volta che l'assemblea generale delle USL deve sospendere l'approvazione dei bilanci dell'82, mentre la situazione finanziaria delle Unità sanitarie si aggrava ogni giorno di più.

Provincia di VITERBO: Gentili +36%; S. Giovanni di Dio +27%; Casa di cura Villa Rossa +26%; Casa di cura Margherita +26%; Caisini +20%; Amodio +37%; Blois Siffa +137%; Carilli +45%; Ernesti +39%; Pellicioni +61%; Mazzuca +87%; Mocini (decur. Conv. 1-1-81) +1.400%; Pasquingangi +160%.

Provincia di LATINA: Caldarazzo +44%; Centro radiologico pontino +25%; Onari +34%; Simonelli +39%; Canari +24%; Emar lab. analisi cliniche +55%; Val Lab +235%; Lauri +53%; Alinei +42%; De Angelis +108%.

Parlare delle multinazionali è stato, sempre, un po' come parlare dell'orco: un mostro di cui si sapeva poco o nulla, ma del quale in modo quasi istintivo si avvertiva la forza e la pericolosità. E per molto tempo l'unico atteggiamento nei confronti dei grossi «trust» internazionali è stato solo quello di rispondere alle loro strategie con parole, dure, ma che nascondevano una volontà di esorcizzare il problema. C'è voluta la crisi per convincersi che le multinazionali sono occupazione, gli insediamenti produttivi, l'introduzione di nuove tecnologie non si risolvono con gli anatemi. Se la multinazionale è un nemico da contrastare, da condizionare in modo stretto, bisogna, innanzitutto, porsi alcuni problemi: chi è, come è fatto e come si muove questo nemico.

«Questo è il programma delle due giornate di lavori su «Caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio», organizzato dalla IRES-Cgil regionale presso la scuola sindacale di Ariccia.

# Un caldo davvero eccezionale, vanno a fuoco boschi e campi

Trentasei gradi all'ombra, ieri, a metà mattinata. E il bollettino meteorologico del servizio aeronautico prevede che la temperatura si alzerà ancora nei prossimi giorni. Al caldo, poi, si aggiunge un vento torrido che toglie il respiro.

«Questo è il programma delle due giornate di lavori su «Caratteristiche e prospettive delle multinazionali nel Lazio», organizzato dalla IRES-Cgil regionale presso la scuola sindacale di Ariccia.

# il partito

COMITATO FEDERALE E COMITATO REGIONALE DI CAMPIDAGLIO: lunedì 28 alle 19 in Federazione riunione del CF e della CFC. Odi: il contributo dei comunisti romani alla Conferenza operaia nazionale. Designazione dei delegati. Relatore: il compagno Paolo Cofì. Sono invitati a partecipare i delegati eletti nelle assemblee di fabbrica e dei settori.

FESTE DELL'UNITA' - Continuiamo oggi le feste di: N. SALARIO alle 18.30 dibattito sulla pace con la compagnia Lena Fabr.; MONTEVERDE NUOVO alle 18.30 dibattito sulla sanità (Colombini); FIDENE alle 19.30 dibattito sulla crisi delle Geste (Della Seta); LA STORTA alle 20.30 dibattito sulla crisi delle Geste (Catalano); TORREVECCHIA alle 18.30 dibattito su provvedimenti economici del governo. ASSEMBLEE: CASALBRUCIATO alle 19.30 sulla crisi delle Geste (Gentili).

FGCI - Presso la Casa del Popolo di Cerveteri alle 16 conferenza costitutiva della zona Cerveterese.

# ZONE DELLA PROVINCIA

SUD: CIAMPINO alle 18.30 dibattito su sport alla festa dell'Unità (Scalchi); CELLULA GIMAC alle 16 ad Albano.

# OGGI A ARICCIA PRESSO LA SCUOLA CGIL CONVEGNO DEL PCI SULL'INFORMATICA

«Regione Lazio: problemi e prospettive dell'informatica nel settore pubblico» è il tema del convegno organizzato dal PCI che comincia oggi alle 9, presso la scuola sindacale CGIL di Ariccia.

# RIETI

LEONESSA alle 10 assemblee (Graldi); BORGO SALARIO Comitato comunale.

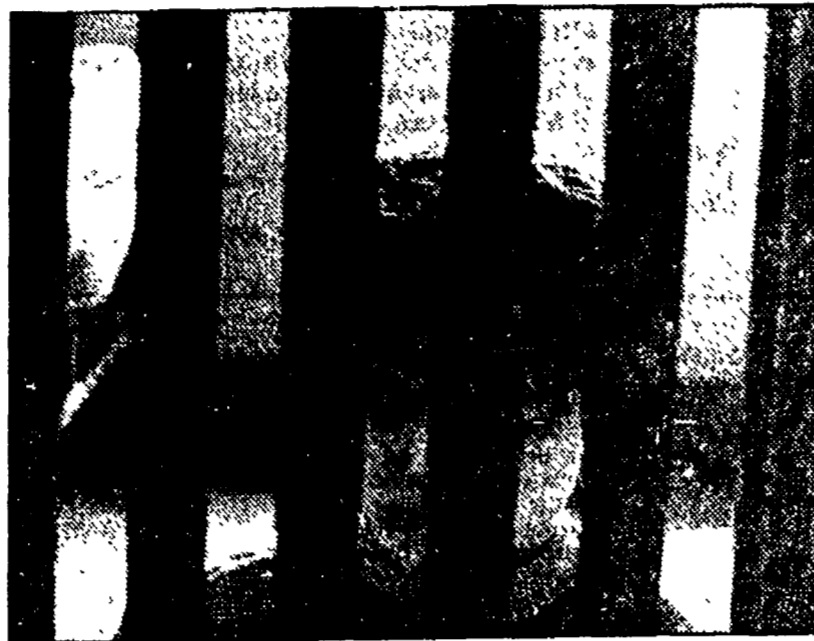
# VITERBO

VT GRAMSCI e BIFERRALI festa dell'Unità; ORTE SCALO festa dell'Unità.

Inchiesta sulla riforma psichiatrica e sui CIM della città: come funzionano due strutture «pilota» / 2

# Le isole felici del deserto 180

## «Sì, siamo tra i pochi a funzionare. Il nostro programma? Applicare la legge. Non solo si deve: si può»



### I Centri di Salute Mentale di S. Basilio e di Primavalle. La formazione professionale degli operatori. Le realizzazioni concrete: comunità, case-alloggio

E' la prima cosa che ti dicono: non siamo un'isola felice. Pare che sia la loro parola d'ordine e se esclusi la civetteria, la falsa modestia, i scopri un altro significato neppure troppo nascosto. Ed è questo: se qui le cose funzionano non è perché noi siamo missionari ma semplicemente perché le cose possono e devono funzionare così dappertutto, visto che c'è una legge. Eppure per chi approda qui dopo aver saggiato il desolato panorama romano per quel che riguarda la applicazione (o sarebbe meglio dire la non-applicazione?) della 180 è difficile togliersi di dosso questa idea di «isola felice».

Quindi anche nella comunità-alloggio di Setteville per 15 persone (6 dimesse da Santa Maria della Pietà, altri 9 lungodegenti della circoscrizione) assistite continuamente da almeno quattro operatori. E quindi anche quella che finora è un'esperienza unica nel Lazio: un centro diurno terapeutico per psicotici o ammalati di mente in gravi situazioni di crisi aperto e gestito insieme al CIM della IV circoscrizione. Oppure il Centro di ospitalità e accoglienza: 5 posti letto che evitano agli «acuti», per usare il gergo psichiatrico, il ricovero ospedaliero. Tempo medio di degenza (il Centro è aperto da febbraio) 10 giorni, assistenza terapeutica continua giorno e notte, risultati clinici definiti «eccellenti». O, infine, i servizi per gli handicappati di cui viene curato in modo particolare l'inserimento professionale con tirocini di lavoro presso centralini, servizi giardini del Comune, centri sportivi. Ed il senso di tutto questo è un CIM che lavora

in continuazione sul proprio ruolo, sul significato di quanto riesce a fare. A costo, naturalmente, di un enorme, mai detto, sacrificio personale (qui davvero non esistono né regole né orari) e di sentirsi ogni volta definire «isola felice».

Ma non l'unica, come abbiamo detto. L'altra sta alla parte opposta della città, Primavalle. Ed è tutto diverso: formazione degli operatori, tecniche di intervento. E poco importa se la prima persona che ti accoglie è una psichiatra ossessionata dall'idea che su un divano ci sia qualche granello di polvere: sono gli incerti del mestiere. L'idea di fondo è di quelle che le mode definiscono «datata», malata di «sessantottismo», «vecchio stampo». Ne parla così, un po' ironicamente, anche il suo più tenace assertore, Tommaso Lo Savio, primario del reparto diagnosi e cura del San Filippo e perciò anche coordinatore dei servizi di Salute mentale della sua circoscrizione. Unico anche in questo:

strano che assai spesso se si risolvono alcuni problemi primari si risolve anche quello che si supponeva un problema psichiatrico. Un sussidio, un posto al nido per il bambino, uno straccio di lavoro a volte possono fare molto di più di una buona terapia che lascia intatta quella situazione di indigenza. «Doppioché, naturalmente, il CIM (anzi i CIM perché anche qui sono due: uno a Primavalle, l'altro alla Pineta Sacchetti) funziona regolarmente. Aperti anche questi 12 ore al giorno, anche qui un centro diurno dove i ricoverati al San Filippo Neri possono andare durante la giornata, per fare terapia e per incontrarsi tra loro per tornare in ospedale solo a dormire, una casa albergo all'interno del centro di Primavalle dove 40 ex-lungodegenti della Santa Maria della Pietà convivono tranquillamente con i normali turisti, una comunità composta da 15 psicotici che presto arriveranno a 20, assistiti da 12 infermieri e 2 psichiatri. In più un'idea fissa (e sacrosanta): quella di una migliore collaborazione tra la rete dei servizi sanitari. Cosa banale e semplice, se si vuole, ma che finora è stato quasi impossibile realizzare, fatta eccezione per il consultorio.

Anche qui, naturalmente, molto sacrificio personale, molto passione, molto «pionierismo», come dicevano nel precedente articolo. Ma è giusto che sia così? Che un ammalato debba riporre le sue possibilità di guarire in un incontro fortunato e casuale? O qualcuno gli dovrebbe garantire qualcosa d'altro?

Sara Scalia

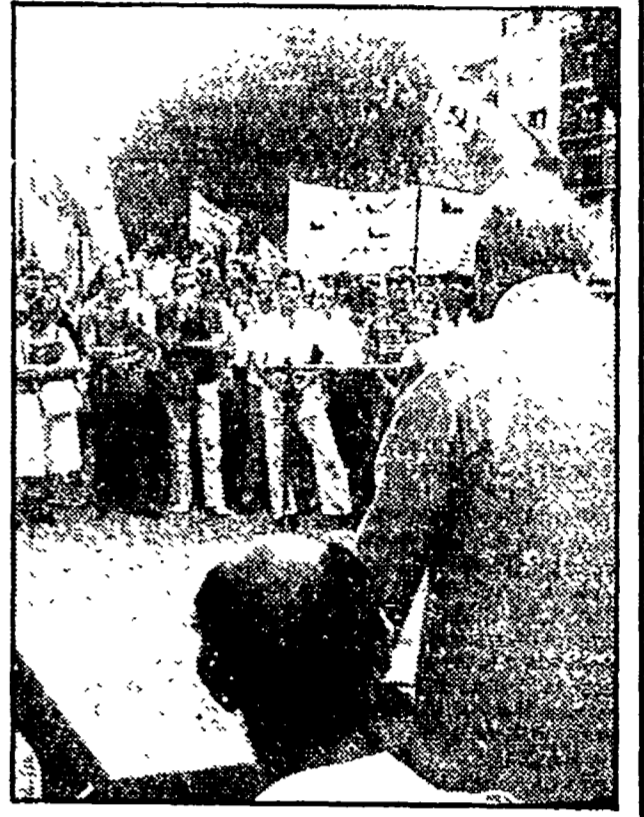


### Il sindaco alla manifestazione

# Il terrorismo non ferma la nostra solidarietà con il popolo palestinese

Presenti il vice sindaco, la Cgil-Cisl-Uil, Nemer Hammad e altri esponenti dell'OLP, numerosi agenti del SIULP

A pochi passi dall'abitazione di Nemer Hammad, dove l'assalto terrorista dell'altro giorno contro l'esponente dell'OLP è costato la vita ad un agente di polizia, si sono riuniti centinaia di abitanti di tutto il quartiere per manifestare la loro solidarietà al popolo palestinese.



La manifestazione era stata indetta dalle forze politiche del quartiere, dove solo due settimane fa sono stati uccisi altri due esponenti romani dell'Olp. Hanno dato la loro adesione anche il sindacato unitario Cgil Cisl Uil e il Siulp (sindacato degli agenti di polizia). In piazza, insieme ai cittadini, erano presenti i numerosi esponenti dell'Olp tra cui Nemer Hammad.

Anche il sindaco di Roma, Ugo Vetere, e il vice sindaco Pierluigi Severi, hanno partecipato alla manifestazione. Il sindaco nel suo intervento, ha ricordato che Roma sarà sempre al fianco dei popoli che lottano per la loro indipendenza e per la democrazia, e il terrorismo non riuscirà a portare a segno i suoi «avvertimenti» di stampo mafioso.

Già l'altra sera Vetere aveva inviato un telegramma al ministro degli Interni di Israele, chiedendo che non venga opposto il rifiuto ai parenti di Nazir Mattar, violentemente assassinato nei giorni scorsi dai terroristi, di trasferire in patria il corpo del loro caro.

### Sequestrate le foto del recupero di Alfredo

Le immagini del piccolo Alfredo mentre viene recuperato dal pozzo di Vermicino saranno sequestrate. Il pretore della prima sezione civile, Baiardi, ha infatti «accolto» il ricorso dei genitori e ha ordinato il sequestro di alcune immagini pubblicate sull'ultimo numero del settimanale «Oggi».

### Isola Tiberina: scienza, calcio e musica afrocubana

Seconda giornata alla festa dell'Unità della zona Centro sull'Isola Tiberina. Ecco il programma di oggi. Alle ore 19.30, dibattito su «Quale ruolo della scienza per costruire il nostro futuro».

### Da oggi sospeso lo sciopero degli avvocati

Gli avvocati e i procuratori tornano da oggi regolarmente al lavoro nelle udienze penali e civili. Lo ha deciso l'assemblea straordinaria convocata dal consiglio dell'Ordine forense della capitale per esaminare gli sviluppi del caso relativo all'arresto della penalista romana Giovanna Lombardi, accusata di aver fatto da tramite tra brigatisti detenuti e terroristi in clandestinità.

## Da Torvajonica a Fregene: 44 km di costa con tantissimi malanni

# Il litorale è in prognosi riservata

Una miniera d'oro sottoutilizzata. Così si potrebbe definire il litorale romano che va, per 44 Km, da Torvajonica a Fregene. Una miniera d'oro, per le sue attività turistiche, per le sue risorse agricole e naturali. Che però ha bisogno di essere tutelata. Proprio per questo obiettivo, per promuovere iniziative più incisive e coordinate, è nata l'idea di preparare un «Progetto Litorale» e di costituire un ufficio speciale di collegamento tra le due circoscrizioni interessate (la XIII e la XIV).

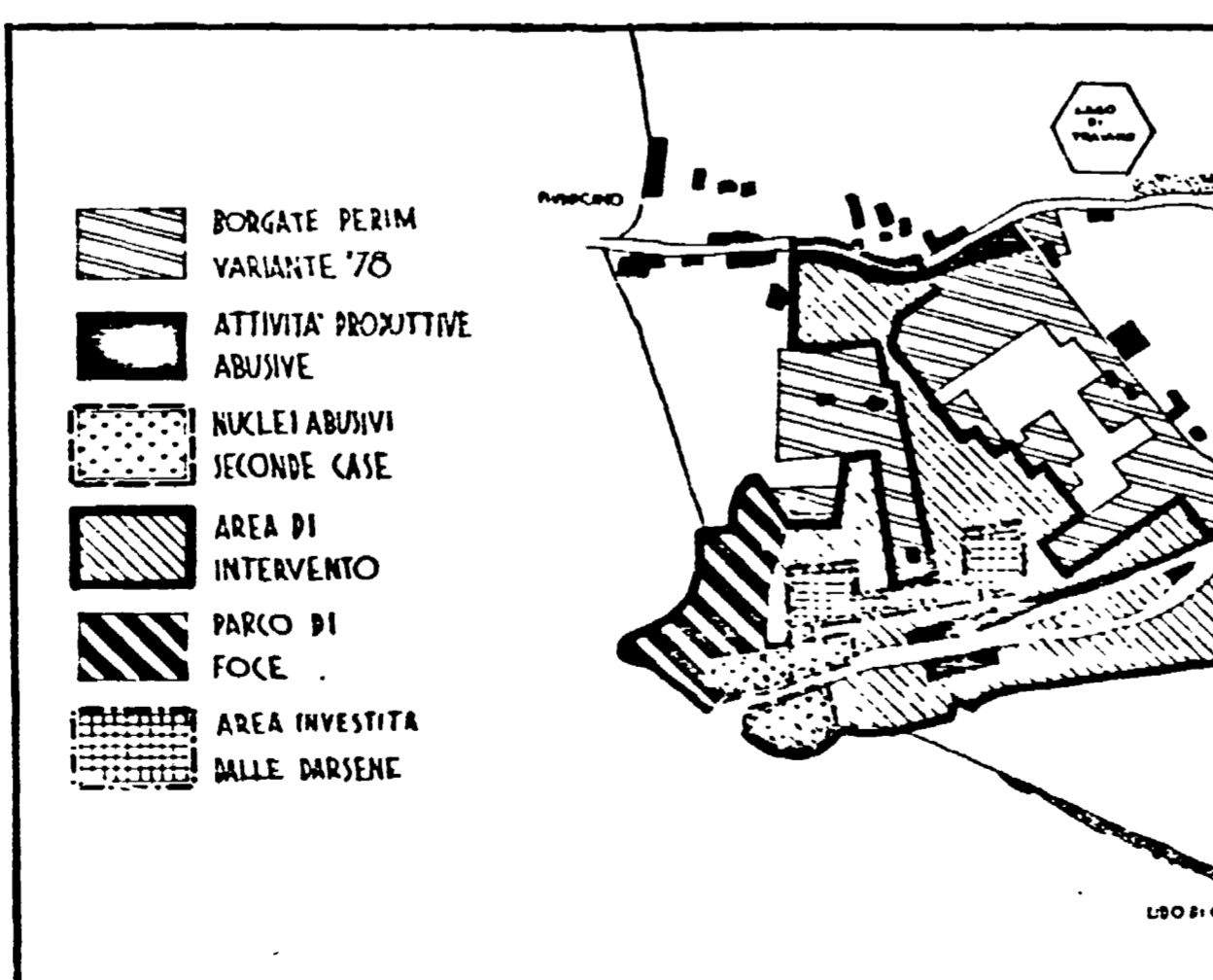
L'ipotesi è stata approvata nel mese scorso, ma la proposta di inserire la costa romana nel disegno di sviluppo della città, è un po' più vecchia. Se ne discusse già alla II conferenza urbanistica di palazzo Braschi (giugno '81), ne parlò lo stesso sindaco Petroselli Adesso, oltre ad aver definito strutture e priorità di intervento, c'è, è arrivato, anche un primo finanziamento. Non è molto, ma è qualcosa per cominciare: qualche centinaio di milioni.

me oasi di quella preziosa macchia mediterranea di cui restano vestigia solo molto rari, a Torvajonica (a San Romano) Poi ci sono le pinete del tratto Fregene-Maccarese, la foce del piccolo fiume dell'Arnone, e quella del fratello maggiore Tevere, degradato e immensa cloaca.

Tutto l'insieme offre un panorama di attività turistiche di ricezione (campeggi e alberghi), nautiche (la Fiumara Grande e a Fiumicino), di produzione agricola (Maccarese), aziendali (fra la periferia sud della città e Castel Porziano), senza dimenticare i beni archeologici, gli antichi resti di Ostia, del porto Traiano-Claudio e di Castellusano.

Un primo problema, per cominciare l'elenco, è quello del barcollone. Se a Castel Porziano qualcosa è stato fatto, molto si è risolto attribuendogli la qualifica di «parco naturalistico suburbano» con 100 milioni di fondo iniziale e 130 di stanziamento annuo — non si può dire altrettanto per Castellusano e Capocotta. Lì i problemi restano. (Come restano a Focene, dove — sognano alcuni cittadini alla Cronaca dell'Unità — le spiagge libere sono piene di rifiuti, spazzati a suo tempo, ma poi «dimenticati» sul posto per mesi e mesi).

Le pinete, poi, sono sottoposte a mire speculative. In particolare modo il tratto costiero di Maccarese, la foce dell'Arnone, che una società vuole trasformare in porto turistico, di tipo «marino» il destino dell'antico porto di Traiano, invece, è ancora incerto, dopo che non è stata rinnovata l'autorizzazione al Zoo-Safari di Castellusano, Castellusano e Capocotta, ultimi



### Perché è nato un «ufficio speciale» - Le oasi di verde, le spiagge e i resti archeologici da tutelare - Campeggi abusivi e mega-alberghi

micro della zona. Ci sono numerosissimi campeggi abusivi, sono cresciute come funghi megastrutture alberghiere per i piccoli soggiorni, nei dintorni di Fiumicino, ci sono mille operatori, per ben 77 società, che vivono direttamente o indirettamente della caratteristica fa Fiumara, a Fiumicino e sono in una situazione precaria. Da tutti i pun-

ti di vista giuridico e produttivo. Davanti a una simile mole di problemi, è chiaro che il Comune non può fare tutto da solo. Neppure un ufficio speciale basta. Gli esperimenti di gestione diretta — come quelli di Castel Porziano — sono difficili da mantenere e onerosi per le casse comunali. Allora, che fare? «L'

obiettivo — dice l'assessore al turismo, Bernardo Rossi Doria — è trovare le forze disponibili a sottoporci a determinati oneri, attraverso convenzioni e accordi con il Comune, per rendere il litorale di Roma simile a quello che è il Lido per Venezia».

Rossi Doria spiega che alcune cose si possono fare. Intanto, l'avvio del progetto per il porto di Roma, da localizzare a Fiumara Grande, riorganizzando urbanisticamente le strutture di rimessaggio e cantieristiche, per costruire una efficiente e capiente darsena interna, evitando con cura opere a mare che rischiano di sconvolgere il sistema delle correnti, facilitando la erosione delle coste.

Stefano Lenzi

### Aria nuova al Foro Italico

# Salve di sinfonie per i 70 anni di Franco Ferrara

Ne abbiamo parlato per tutto l'anno, e pure, finita la stagione (quella pubblica della Rai-Tv di Roma), l'Auditorio del Foro Italico ha avuto un colpo d'ala che lo ha portato, quanto meno te lo aspettavi, lontano dalla routine. Accade, del resto, che un luogo quotidianamente conosciuto, diventi, d'un tratto, un'altra cosa e proprio una cosa nuova. Dipende da chi ci mette le mani, ed ecco chi ce le ha messe: Gianluigi Gelmetti da una parte, Massimo Pradella, dall'altra.

Gianluigi Gelmetti, direttore responsabile dell'orchestra e del coro della Rai-Tv di Roma, si è ricordato del suo maestro, Franco Ferrara (compie settant'anni), e ha dato una voce ai colleghi sparsi in tutto il mondo.

Non sono arrivati dieci, con aerei impossibili, treni, macchine e mezzi di fortuna, per dirigere ciascuno qualcosa in onore di Franco Ferrara. Non è una cosa che capiti tutti i giorni, e Franco Ferrara è stato «bombardato» da «ouvertures» e sinfonie d'opera, un fuoco di fila, tanto più impegnativo in quanto è risaputo che le sinfonie d'opera sono spesso, per i direttori, la cosa più difficile da mettere in piedi. E così, Bruno Aprea (Giara Indra), Aldo Ceccato (Guglielmo Tell), Gabriel Chmura (Francisco Casaverde), Massimo De Bernart (Oberon), Gabriele Ferro (Traviata), Gianluigi Gelmetti (Nozze di Figaro), Fahrad Mechkat (Ratto dal serraglio), Donato Renzetti (Le creature di Prometeo) e Jerzy Semkow (Coriolano) — quest'ultimo ha partecipato all'omaggio pur non essendo un allievo di Franco Ferrara — hanno sbacchettato, prendendone posto, via via, intorno al festeggiato. Noi ce lo ricordiamo, Ferrara, all'Adriano, prima che venissero a Santa Cecilia passassero all'Argentina.

### Mostra a Palazzo Braschi sulla storia del Sud

Palazzo Braschi ospita fino al 30 giugno la mostra itinerante di beni archeologici e librari recuperati in Campania e Basilicata dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Scopo della manifestazione è di documentare e sensibilizzare la pubblica opinione del lavoro svolto dai gruppi di docenti e studenti che hanno operato nelle zone terremotate, sottraendo alle ruspe libri e documenti preziosi che testimoniano l'evoluzione della storia dei paesi del Sud e della sua gente. La mostra, che è già stata presentata a Potenza, Salerno e Monaco di Baviera (e che andrà a Strasburgo su richiesta del consiglio d'Europa) sta coinvolgendo, nel dibattito sul patrimonio culturale del Mezzogiorno, i responsabili di ministeri, regioni ed enti locali.

### DIBATTITO

«L'immagine del Pci e l'immaginario dei comunisti: tra compromesso storico e terza via». Ne discutono lunedì 28 giugno alle ore 19,30 al circolo «Rosso di sera», via della Conca (Cendes), Renato Parrascandolo del gruppo «Cronaca» e Sandro Portelli del circolo Gianni Bosio.

Erasmus Valente

Cinema e teatri

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
DIREZIONE ARTISTICA - Tel. 461755
Le rappresentazioni alle Terme di Caracalla avranno luogo dal 10 luglio all'8 agosto.

Prosa e Rivista

ARGENTINA
Alle 21.30. Rassegna del Teatro Latino-Americano. La Comp. «Ajajabla» presenta Bolivar di José Antonio Ruiz.

Sperimentali

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Lunedì alle 21. La Comp. Teatro in Borgo presenta al Laboratorio teatrale in L'Arte di A. D'Alessandro ispirato da un racconto di A. Cecov.

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
I figli... so' pezzi e core «Prima» (16.30-22.30)

AMERICA
(Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000
Il cacciatore di uomini con Al Cliver - Avventuroso (17-22.30)

ARGENTINA
Alle 21.30. Rassegna del Teatro Latino-Americano. La Comp. «Ajajabla» presenta Bolivar di José Antonio Ruiz.

Sperimentali

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759710)
Lunedì alle 21. La Comp. Teatro in Borgo presenta al Laboratorio teatrale in L'Arte di A. D'Alessandro ispirato da un racconto di A. Cecov.

Prime visioni

ADRIANO
(Piazza Cavour 22 - T. 352153) L. 4000
I figli... so' pezzi e core «Prima» (16.30-22.30)

VI SEGNALIAMO
CINEMA
«E tutti risero» (Majestic)
«S.O.B.» (Archimede)
«Animal House» (Ariston n. 2, Ambassa-del)

RADIO CITY
(Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 3000
Incubata il potere del male con J. Cassavetes - Horror (17-22.30)

Visioni successive

ACILIA
(Via Roma, 21 - Tel. 855023) L. 4000
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico (17-22.30)

i programmi delle tv locali

VIDEOUNO
Ore 11.30 Film, «Elena di Troia»; 13.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm, «Una famiglia piuttosto intraprendente»;

di: le opinioni che contano: 21.15 Film, «La storia di Buster Keaton»; 23.05 Sceneggiato, «Cicciolina»; 23.05 Mezzogiorno in musica; Jazz: 0.20 Film, «Senso».

Ostia Lido - Casalpalocco

CUCCIOLIO
(Via dei Pallottini - Tel. 5603186) L. 3500
Scanners di D. Cronenberg - Horror (VM14) (17-22.30)

Fiumicino

TRAIANO
Vienti avanti cretino con L. Banfi - Comico

Sale parrocchiali

AVILA
Il tango della gelosia con M. Vitti - Comico

Arene

MARE LA maledizione di Damien con W. Holden - Drammatico

Cineclub

ESQUILINO
(Via Paola, 31)
Alle 17.30-19.21.30 Il Padrino con M. Brando

TELETEVERE

Ore 8.40 Film, «Païsa»; 10.10 Telefilm; 10.30 Documentario di attualità; 11 Film, «Tre matti in un collegio femminile»; 12.30 Telefilm; 14.30 Film, «Manon Lescaut»; 16.30 Donna oggi; 17 Cartoni animati; 17.30 Telefilm; 18.30 Saggi schermo del cinema; 18.30 Diario romano; 19 Telefilm; 19.30 fatti del giorno; 20 Aria di Roma; 20.30 Anteprima goals; 21 Film, «Grazie folle»; 23 Tribuna sociale; 0.45 Film, «Le calde amanti di Kiot».

PTS

Ore 18.45 Cartoni; 19 News; 19.15 Telefilm, «The Silent Forest»; 19.45 Notizie; 20 Documentari; 20.30 Film; 22 Telefilm «Cow-boy in Africa».

Cinema d'essai

AFRICA
(Via Gallia e Sidama, 18 - Tel. 8380718) L. 2000
L'ultima corvèe con J. Nicholson - Drammatico (VM14)

Jazz - Folk - Rock

SELARUM
(Via dei Fenaroli, 12 - Tel. 5813249)
Tutte le sere dalle 18 Concerti in giardino a Trastevere

Cabaret

EXECUTIVE CLUB
(Via San Saba, 11/A)
Tutti i mercoledì e venerdì alle 22.30 «Il Frutto Candita»

Attività per ragazzi

COOP. GRUPPO DEL SOLE
(Via Carlo Della Rocca, 11)
Alle 10, Big Bang, Gruppo teatrale per ragazzi. Mattinate per le scuole.

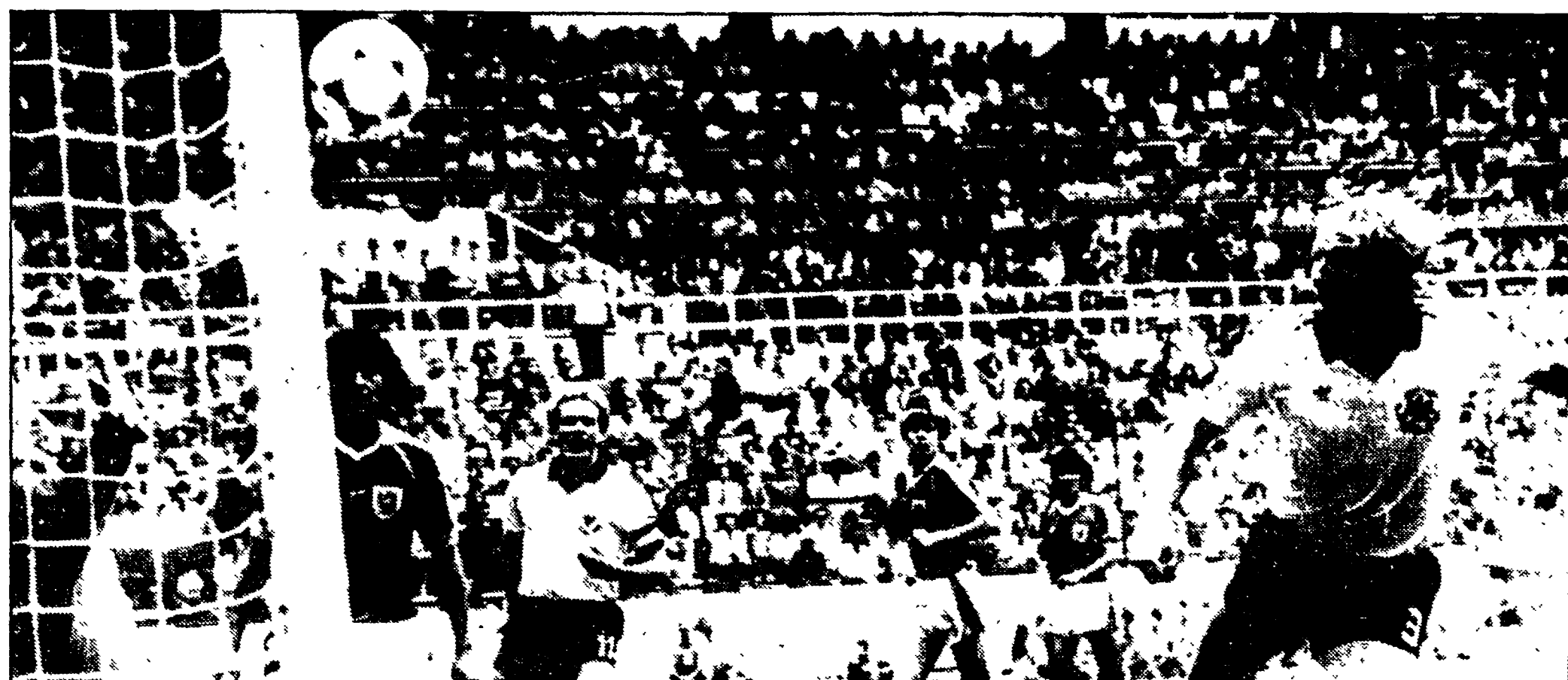
Comunicato VOLKSWAGEN AUDI
In relazione al fenomeno dell'importazione parallela di vetture Volkswagen e Audi, l'ITALWAGEN S.r.l. Concessionaria ufficiale di queste Marche, onde non ingenerare nella Clientela incertezze o disinformazione, rende pubblica la propria posizione a quanti intendessero acquistare auto Volkswagen e Audi provenienti da questo tipo di importazione.

DAL 16 AL 30 GIUGNO
ECCO COSA VALE IL TUO USATISSIMO SE ACQUISTI UNA NOSTRA AUTO NUOVA
MINIMO 700.000 LIRE
PIÙ FINANZIAMENTO TOTALE DELLA RIMANENZA
PIÙ RATEIZZAZIONE FINO A 42 MENSILITÀ SENZA CAMBIALI
PIÙ NESSUN PAGAMENTO PRIMA DELLE VACANZE





HRUBESCH mette a segno il goal per la RFT



Un incontro durato 20', il tempo per i tedeschi di mettere a segno il goal che assicura la qualificazione alle due squadre

# Tra i fischi passano RFT e Austria L'Algeria ne chiede la squalifica

## TELEtifo

### Le bugie della RAI e quei creduloni degli honduregni

Fare danni in Italia ta bene: in fondo — essendo cittadini italiani — ne hanno quasi diritto, ma andarli a fare all'estero non mi sembra mica tanto giusto. Mi riferisco a quelli della televisione, che ne combinano di gravissimi, e il fatto è che la rete spagnola forse non prevede — come la legge italiana — la denuncia per coloro che diffondono notizie false e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico: se la prevedesse, adesso il telecronista italiano di Jugoslavia-Honduras sarebbe nelle tette delle carceri di Carabanchel. Per tutta la durata della partita il nostro collega ha sostenuto che i centroamericani sarebbe bastato un pareggio per avere la certezza di passare il turno, mentre gli jugoslavi — per avere la stessa certezza — dovevano vincere con due gol di scarto. Doppia bugia: all'Honduras la certezza sarebbe venuta solo da una vittoria; alla Jugoslavia bastava qualsiasi vittoria, con qualsiasi punteggio, non per avere la certezza di passare il turno, ma per aspettare l'esito dell'incontro fra Spagna e Irlanda, esattamente come sarebbe accaduto all'Honduras con il pareggio auspicato dal nostro telecronista. Il dramma, però, è nato da problemi geografici: dalla Jugoslavia si arriva a vedere la televisione italiana e quindi si sa che in quanto a Honduras nulla si vede, quindi ingenuamente quei bravi giovani le hanno dato credito: volete che la TV italiana racconti delle storie? Ecco come se le racconta, ragazzi, lasciatevi dire. Ingannati dalla TV, bravi giovani honduregni hanno strenuamente difeso — si vede che ammirano anche il calcio italiano — oltre che la TV italiana — uno 0-0 che non serviva a niente: a due minuti dalla fine erano ancora convinti di avere guadagnato la finale con il Brasile. Quando è venuto il rigore, gli ha preso un colpo, piangevano tutti, disperatamente. Iottimi-

Adesso, comunque, il mondiale riposa e gli arbitri studiano come dare una mano alla Spagna. Cosa, tra l'altro, giusta: giocano da lei e volete che non le usino i dovuti riguardi? Ci mancherebbe. Sarebbe come se uno andasse a casa di un conoscente e poi lo spingesse fuori dalla porta invitandolo a farsi due passi col cane. «Non ti preoccupare, fare come se fossi a casa mia. Quando me ne vado spengo la luce». Sarebbe una grave scortesia, in quel mondo lì, invece, sono tutte persone raffinate, come gli emiri del Kuwait.

KIM

GERMANIA OCC: Schumaker, Kaltz, Briegel, Dremmler, Foerster, Stielike, Littbarski, Breitner, Hrubesch (dal 77' Fischer), Magath, Rummenigge (dal 75' Matheus)  
AUSTRIA: Koncilia, Krauss, Degeorgi, Obermayer, Pezey, Hattenberger, Schachner, Prohaska, Krankl, Hintermayer, Baumeister  
ARBITRO: Valentine (Scozia)  
RETE: Hrubesch (Germ. Occ.) al 20'

GJON — Chi si attendeva da Germania ed Austria una partita «con il brivido» è rimasto profondamente deluso. Più che delusione nel clan algerino, che dopo questo risultato torna a casa solo per la differenza reti: la Federazione algerina, infatti, ha sporto un reclamo per richiedere la

squalifica di RFT e Austria per comportamento scorretto in campo. La partita, in pratica, è durata solo venti minuti, quanti ne sono stati sufficienti alla squadra tedesca per mettere a segno il goal dell'1 a 0 che ha assicurato a tutte e due le formazioni del Gruppo 2 il passaggio al turno successivo. Poi la noia. Eppure l'avvio prometteva ben altro spettacolo. Trascinata da Rummenigge e dal bravissimo Littbarski la Germania si è assicurata il dominio del centrocampo, ed è apparsa in grado di giungere abbastanza facilmente davanti alla porta difesa da Koncilia. Già al 1' si sfiora il goal con un bel colpo di testa di Breitner, dopo una respinta del portiere austriaco su azione di Rummenigge.

La squadra austriaca appare confusa e — soprattutto — lenta ad impostare il contropiede con Prohaska e Schachner, marcato da Briegel con grande abilità. Il goal è nell'aria. La pressione tedesca si accentua soprattutto con precisi scambi sulle ali, accentrati in particolare sul velocissimo Littbarski. È proprio l'ala sinistra che al 20' dopo aver saltato il suo diretto avversario mette al centro un preciso traversone per la testa di Hrubesch che insacca. Da questo momento si è iniziato a vedere un incontro di una noia indubitabile, in cui le due squadre hanno fatto molto meno che «mantenere il risultato», praticamente rifiutando di entrare a contatto diretto ed affi-

dandosi ad una infinita serie di passaggi laterali nella propria metà campo. Il vero spettacolo, purtroppo, si è svolto sugli spalti. Le migliaia di spettatori spagnoli presenti hanno iniziato a sventolare i fazzoletti bianchi, in segno di disapprovazione verso i toreri «codardi». Addirittura un gruppo di tifosi algerini — dopo aver lanciato pesanti accuse all'indirizzo delle due squadre — ha tentato una invasione di campo, prontamente sventata dal servizio d'ordine. Al fischio finale braccia alzate e abbracci tra i 22 giocatori in campo. Francamente da due squadre combattive come Austria e Germania — pur tenendo conto dei calcoli di classifica — ci si aspettava di più.

## Vince l'Inghilterra (1-0) ma il Kuwait diverte e raccoglie tanti applausi

INGHILTERRA: Shilton; Neal, Mills; Foster, Thompson, Coppell, Hoddle, Wilkins, Mariner, Francis, Riv.  
KUWAIT: Al Tarabulsi, Saeed, Mubarek; Al Mubarak, Mayoof, Al Houti; Al Buloushi, Al Suwaid, Fathi Kamel, Al Dakhil, Al Anbari.  
ARBITRO: Aristizabal (Colombia).  
RETE: nel p.t. Francis (1) al 27'.

BILBAO — Dopo le farse della cammella-mascotte e del fratello dell'Emiro che fa annullare gol già convalidati il Kuwait abbandona il massimo aringo calcistico con un'esibizione dignitosa e divertente contro l'

Inghilterra. Esiguo il margine a favore dei britannici, e tanti applausi per gli arabi che, al di là delle annotazioni folcloristiche, hanno dimostrato come con petrodollari e sapiente guida brasiliana si possa mettere in piedi una dignitosa squadra di calcio. Gli inglesi sono stati al gioco degli arabi, non hanno mai stretto le maglie ma neppure hanno mai dato fondo alle proprie — tantissime — riserve atletiche, guidati da uno strepitoso Trevor Francis che ha ormai scalzato definitivamente Keegan (feri in panchina) dal trono di cannoniere britannico. Si è trattato quindi di una brillante partita tra una squadra

molto forte ed uno sparring-partner onorato del proprio ruolo, capace di divertirsi giocando a calcio ma soprattutto di divertire. L'Inghilterra ha messo al sicuro il risultato nel primo tempo, dopo aver sfiorato più volte la marcatura ed avere eluso i tentativi kuwaitiani di giungere al tiro: Francis manovrava al limite dell'area, scambiava molto bene con Mariner e infine faceva partire un bellissimo diagonale imparabile. Per il resto dell'incontro, abbiamo detto, belle azioni da parte delle due squadre, molte conclusioni, tanti applausi del pubblico ma nessun'altra rete.



Un'incursione dell'ala inglese MARINER nell'area del Kuwait

Gli iberici sconfitti (1-0) davanti al loro pubblico che alla fine li fischia senza pietà

## Spagna arruffona punita dall'Irlanda

SPAGNA: Arconada, Camacho, Tendillo, Alesanco, Gordillo, Alonso, Juanito, Saura, Sanchez, Sastrategui (Quini dal 45'), Lopez Ufarte (Gallego dal 77').  
IRLANDA DEL NORD: Jennings, J. Nicholl, Donaghy, C. Nicholl, McClelland, McCrery, Armstrong, O'Neill, Hamilton, Mellroy (Cassidy dal 50'), Whiteside (Nelson dal 72').  
ARBITRO: H. Ortiz (Paraguay).  
RETE: Armstrong al 47'.  
VALENCIA — La Spagna è uscita dal campo tra i fischi del suo pubblico al termine di una partita che l'ha vista soc-

combere dinanzi agli irlandesi, ma grazie ai rigori «raccolti» a piene mani nelle precedenti partite si è qualificata ugualmente per la seconda fase. Insieme agli iberici, dopo l'exploit, raggiungono l'ambiziosa meta anche i verdi irlandesi che con il prezioso goal segnato dal centravanti Armstrong all'inizio della ripresa, hanno bruciato sul filo di lana gli jugoslavi, dati alla vigilia come favoriti. Un risultato ineccepibile che ha dimostrato e confermato la pochezza tecnica degli iberici e la loro cronica incapacità a concretizzare il gioco costruito.

Anche ieri sera gli uomini allenati da Santamaría, arruffoni e sconclusionati, hanno messo in mostra un prima linea asfittica e senza potenza. Gli irlandesi, al contrario, pur palesando la loro modestia, senza strafare, con ordine e raziocinio, hanno dato una lezione di tattica. Ben disposti a centrocampo, con una difesa pressoché imbattevole (specie nel gioco aereo), registrata attorno al pilastro centrale McClelland, hanno abilmente sfruttato l'unica vera occasione di tutti i 90 minuti. È accaduto al secondo minuto della

ripresa, quando su un insidioso cross dell'ala sinistra Hamilton, il portiere spagnolo interveniva maldestramente e offriva così la palla sui piedi dello smarcato Armstrong che non doveva far altro che depositare la palla in rete. Per tutti i restanti minuti la Spagna ha attaccato a testa bassa senza idee e pericolosità, non mettendo mai in ansia l'attento portiere Jennings. Anzi, i padroni di casa si sono semmai distinti per il gioco duro e scorretto. Alla fine chi ci ha rimesso è stato il terzino irlandese Donaghy che ha reagito ad un fallo ed è stato espulso.

## Il «Mundial» in cifre

### gruppo 1

I RISULTATI  
A Vigo: Italia-Polonia 0-0  
A La Coruña: Camerun-Perù 0-0  
A Vigo: Italia-Perù 1-1  
A La Coruña: Camerun-Polonia 0-0  
A La Coruña: Perù-Polonia 1-5  
A Vigo: Italia-Camerun 1-1

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
POLONIA	4	3	1	2	0	5	1
ITALIA	3	3	0	3	0	2	2
CAMERUN	3	3	0	3	0	1	1
PERU	2	3	0	2	1	2	6

QUALIFICATE: Polonia e Italia

### gruppo 2

I RISULTATI  
A Gijon: Algeria-RFT 2-1  
A Elche: Ungheria-El Salvador 10-1  
A Gijon: RFT-Cile 4-1  
A Oviedo: Austria-Algeria 2-0  
A Oviedo: Algeria-Cile 3-2  
A Gijon: RFT-Austria 1-0

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
RFT	4	3	2	0	1	6	3
AUSTRIA	4	3	2	0	1	3	1
ALGERIA	4	3	2	0	1	5	5
CILE	0	3	0	0	3	3	8

QUALIFICATE: RFT e Austria

### gruppo 3

I RISULTATI  
A Barcellona: Belgio-Argentina 1-0  
A Elche: Ungheria-El Salvador 10-1  
A Alicante: Argentina-Ungheria 4-1  
A Elche: Belgio-El Salvador 1-0  
A Elche: Belgio-Ungheria 1-1  
A Alicante: Argentina-El Salvador 2-0

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
BELGIO	5	3	2	1	0	3	1
ARGENTINA	4	3	2	0	1	6	2
UNGHERIA	3	3	1	1	1	12	6
EL SALVADOR	0	3	0	0	3	1	13

QUALIFICATE: Belgio e Argentina

### gruppo 4

I RISULTATI  
A Bilbao: Francia-Inghilterra 1-3  
A Valladolid: Cecoslovacchia-Kuwait 1-1  
A Bilbao: Inghilterra-Cecoslovacchia 2-0  
A Valladolid: Francia-Kuwait 4-1  
A Valladolid: Cecoslovacchia-Francia 1-1  
A Bilbao: Inghilterra-Kuwait 1-0

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
INGHILTERRA	6	3	3	0	0	6	1
FRANCIA	3	3	1	1	1	6	5
CECOSLOVACCHIA	2	3	0	2	1	2	4
KUWAIT	1	3	0	1	2	2	6

QUALIFICATE: Inghilterra-Francia

### gruppo 5

I RISULTATI  
A Valencia: Spagna-Honduras 1-1  
A Saragozza: Jugoslavia-Irlanda del Nord 0-0  
A Valencia: Spagna-Jugoslavia 2-1  
A Saragozza: Honduras-Irlanda del Nord 1-1  
A Saragozza: Jugoslavia-Honduras 1-0  
A Valencia: Spagna-Irlanda del Nord 0-1

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
IRLANDA N.	4	3	1	2	0	2	1
SPAGNA	3	2	1	1	1	3	3
JUGOSLAVIA	3	3	1	1	1	2	2
HONDURAS	2	3	0	2	1	2	3

QUALIFICATE: Irlanda del Nord e Spagna

### gruppo 6

I RISULTATI  
A Siviglia: Brasile-URSS 2-1  
A Malaga: Scozia-Nuova Zelanda 5-2  
A Siviglia: Brasile-Scozia 4-1  
A Malaga: URSS-Nuova Zelanda 3-0  
A Malaga: Scozia-URSS 2-2  
A Siviglia: Brasile-Nuova Zelanda 4-0

LA CLASSIFICA	Punti						
	G	V	N	P	F		
BRASILE	6	3	3	0	0	10	2
URSS	3	3	1	1	1	6	4
SCOTIA	3	3	1	1	1	8	8
NUOVA ZELANDA	0	3	0	0	3	2	12

QUALIFICATE: Brasile e URSS

# Birra... e sai cosa bevi!

Produttori Italiani Birra

Il calcio mercato ruota intorno all'austriaco

# La Fiorentina forza il blocco: Schachner è quasi sull'Arno



● SCHACHNER

Il calciomercato ruota attorno a Walter Schachner, il ventiquattrenne attaccante austriaco in forza al Cesena. Richiesto da Fiorentina, Roma e Inter con la Juventus a far la guardia affinché il forte attaccante non vada a rinforzare una delle rivali alla corsa al titolo, pare proprio che se finirà da qualche parte sarà proprio in riva all'Arno. Vediamo perché: l'Inter si è ritirata dalla corsa a Schachner perché non se la sente di privarsi di Altobelli e perché non ha poi tanti quattrini da spendere; la Roma non se la sente di rinunciare a Pruzzo e come l'Inter non ha da scialare; la Juventus è a posto con Platini e Boniek e potrebbe soltanto rilevare l'austriaco per lasciarlo poi al Cesena (dove Walter non vuol restare). Resta soltanto la Fiorentina che non avrebbe problemi a dar via l'argentino Daniel Bertoni, richiesto da molti club europei. La decisione

probabilmente l'avremo in Spagna dove nei prossimi giorni si rechneranno i dirigenti del Cesena per decidere il da farsi con l'attaccante austriaco. Firenze o altrove? Lo sapremo tra breve.

Il Napoli sta lavorando per allestire una squadra degna della Coppa Uefa. A Giacomini hanno assicurato che avrà una compagine di valore. Ma i problemi da risolvere non sono né pochi né lievi. Giacomini per esempio vorrebbe Marchetti dai Cagliari. Ma Giagnoni non è d'accordo e si è premurato di precisare che Marchetti non è cedibile. Resterebbe quindi Vignola, Braglia, Dossena. E comunque il Napoli ha già l'argentino Diaz che al momento è un po' demoralizzato per essere stato escluso da Cesar Menotti dopo la sconfitta col Belgio. Ma il magone gli passerà presto.

Vediamo quali altre cose sono acca-

dute. Il Catanzaro sembra che stia liquidando la squadra: ha infatti già ceduto pedine importanti come Sabato, Mauro e Borghi. Andrà a finire che Bruno Pace, allenatore del club calabro, si dimetterà.

La Sampdoria si è assicurata Dal Fiume dal Perugia — mancano pochi dettagli — in cambio di Roselli e Ferroni. Il Bologna insiste su varie piazze per rafforzare adeguatamente la squadra e tornare rapidamente in serie A: ha chiesto l'attaccante Cantarutti al Catania e si è sentito sparare la non lieve cifra di un miliardo e cento milioni. Al Torino è tornato Patrizio Sala dopo il prestito alla Sampdoria. La società genovese vorrebbe dirottarlo sui campi della serie B ma il giocatore non sembra felice di questa decisione.

r. m.

# Sport individuale anche l'atletica una volta l'anno onora le società

La Pro Patria «rischia» di far festa in anticipo - Oggi e domani le gare a Torino

Il calciatore che fa un gol o che interpreta una bella partita illustra se stesso e il club di appartenenza. Le società dell'atletica leggera non sono fortunate come quelle del calcio, del basket, della pallanuoto o del rugby. Quando Alberto Cova, per fare un nome, corre un grande «diecimila» raramente si scrive o si dice che il campione è della Pro Patria-Pierrel. L'atletica leggera, sport individuale, diventa sport di squadra solo in rare occasioni: i match internazionali — che comunque sul piano della pubblicità privilegiano la maglia azzurra o non quella del club — e il Campionato di società. Questo doveroso preambolo per rendere onore alle società dell'atletica leggera, quasi sempre benemerite, quasi sempre costrette a una dura vita per garantire attività a migliaia di giovani.

Oggi e domani, a Torino, stadio Comunale, 14 società (tre militari, tre universitarie, due di promozione sportiva, cinque sponsorizzate e una senza sponsor) si batteranno per due titoli (maschile e femminile) e per non retrocedere. Della parola festa si è fatto uso e abuso, eppure non ce n'è un'altra che renda così bene l'idea e lo spirito del Campionato di società.

La manifestazione maschile ha tre favorite: Fiamme Oro, Fiamme Gialle e Pro Patria-Pierrel. Il club milanese la prossima stagione compie cent'anni e Beppe Mastropasqua, che della Pro Patria è il presidente, è preoccupato d'una preoccupazione paradossale: lui vuol vincere l'anno prossimo e teme di vincere quest'anno. Fiamme Oro e Fiamme Gialle rappresentano poliziotti e guardie di finanza. I poli-

zotti sono guidati dal maresciallo Luigi Martinelli, le guardie di finanza dal capitano Gianni Gola, entrambi personaggi di straordinaria umanità.

Il tema è quello degli scudetti da conquistare. Ma nel tema ci sono altri temi. Ve ne proponiamo due: lo scudetto sui diecimila tra Alberto Cova e Salvatore Antibo, il rientro sulle sponde di Mariano Scartezzini. Cova è il prodotto di una passione per l'atletica meditata e filtrata, Antibo invece è «caduto» nell'atletica quasi attratto da una sorta di amor brujo, «amore stregone». Scartezzini è l'uomo del mistero. Schivo e taciturno bada al suo sogno e alla sua vita senza darsi pena di quel che gli altri possano o vogliono dirne. Ben tornato Mariano.

Altri temi ci saranno di volta in volta proposti da Sara Simeoni, Gabriella Dorio, Pier Francesco Pavoni, Mauro Zuliani. Le squadre degli uomini: Fiamme Oro, Fiamme Gialle, Pro Patria-Pierrel, Sna Milano, Cus Torino, Cus Roma, Riccardi Milano, Esercito. E quelle delle donne: Sna Milano, Ivoce Brescia, Fiamma Vicenza, Fiat Sud Lario, Cus Roma, Csa Torino, Rally Go Pescara, Cus Firenze.

Oggi si comincia alle 18 e si chiude alle 21,15. Domani si inizia ancora alle 18 e si chiude alle 21,05. Gli ultimi dieci campionati sono stati vinti quattro volte dall'Atletico Rieti, due dalle Fiamme Gialle, tre dall'Ivoce Torino e l'ultimo dai poliziotti del maresciallo Martinelli. Tra le donne la favoritissima Sna è campionessa da quattro stagioni.

Remo Musumeci



● J.M. BALESTRE

# J. Marie Balestre riunisce la FISA e cambia la «F1»

Messo in minoranza nel massimo organo dell'automobilismo ha subito reagito

PARIGI — La posizione di Jean Marie Balestre nel governo internazionale dell'automobilismo si fa critica, e tuttavia reagisce, con il suo stile, attaccando. Il francese — battuto dal voto su una mozione presentata dall'ex presidente dell'ACI Filippo Carpi de Resmini — si è dimesso dalla carica di vice presidente delegato della FIA (Federazione Internazionale dell'Automobilismo); conserva invece il suo incarico di presidente della FISA (Federazione Internazionale Sport Automobilistico) e da questa posizione continua a portare i suoi attacchi. Ieri ha riunito in seduta straordinaria la Commissione esecutiva della FISA ed ha fatto approvare una radicale modifica dei regolamenti della formula 1.

Le dimissioni dalla FIA riguardano direttamente la sua posizione di dirigente dello sport. Carpi de Resmini infatti aveva presentata una mozione per dare validità al «celebre» patto della Concorde per la Formula 1 fino al 1985 e negava al Balestre stesso il diritto di muovere censura di qualsiasi tipo al tribunale d'appello internazionale che lo aveva in precedenza sconfessato.

Prima di queste dimissioni Jean Marie Balestre assommava in sé il potere dei due importanti organismi dell'automobilismo. Adesso costretto alle dimissioni dall'organo superiore potrebbe andare incontro a difficoltà maggiori di quante non ne abbia avuto fin'ora nel condurre le cose dello sport, dove com'è noto l'inglese Ecclestone gli ha creato in passato molti problemi, ai quali adesso si aggiungono anche altre contestazioni da parte delle case automobilistiche e dei piloti.

Commentando le dimissioni del francese, Filippo Carpi de Resmini, membro italiano del bureau della FIA, ha detto: «Probabilmente Balestre comincia a rendersi conto che la sua politica va in senso nettamente contrario a quanto richiesto dai vari reggitori dello sport automobilistico, che sono poi i grandi costruttori. C'è da chiedersi — ha aggiunto — quando Balestre si deciderà a lasciare anche la FISA». Ma piuttosto che arrendersi Balestre ha scelto la sfida aperta. Convinto forse di avere ancora carte da giocare al voto dell'esecutivo che l'ha messo in minoranza ha risposto col voto dell'organismo sportivo contraddicendo il massimo organo dell'automobilismo.

Aperto ieri il Congresso dell'Arca-Caccia

# Cacciatori e ecologi un confronto serrato

ROMA — I temi che vogliamo affrontare sono ardui e complessi e non possiamo pretendere che su di essi vi sia una unanimità preconstituita. Questo passo della relazione svolta ieri dal segretario generale dell'Arca-Caccia, Luciano Amoretti, all'apertura del IV Congresso nazionale dell'organizzazione, chiarisce bene il tipo di dibattito che si aspetta da queste assise. Perché questo appuntamento, già definito congresso «aperto» e «di svolta», non potrà certamente lasciare spazio a interventi banali o ad accordi fittizi.

Ma quali i temi che rendono così denso di interesse — e anche di difficoltà — l'appuntamento? Lo sforzo è di legare inestricabilmente la vita e l'attività dell'associazione alle grandi problematiche della salvaguardia ambientale, della difesa della natura, in una parola all'ecologia. Dunque — come ha sottolineato Amoretti nella relazione — uno sforzo per guardare sempre più in alto, sempre più lontano rispetto ai problemi più marginali o di piccolo cabotaggio che per tanto tempo hanno rinchiuso in un ghetto i cacciatori. Un'ispirazione che viene da lontano — e la relazione ha ricordato i compagni che già abbozzarono que-

sta linea fin dall'assemblea costitutiva del '69 — e che oggi deve portare l'Arca-Caccia a svolgere un ruolo di guida rispetto all'intero movimento venatorio. Un impegno, questo, non facile, come si è potuto capire anche ieri, quando sono intervenuti Corcellotta a nome della Federacaccia e Guerrieri per l'Italcaccia, i cui accenti richiamavano posizioni certo meno avanzate e più indulgenti verso atteggiamenti corporativi. D'altro canto è proprio in questo «crogiuolo» — per usare la felice espressione di Amoretti — che l'Arca-Caccia è chiamata ad operare. Nè l'associazione si tira indietro come testimonia la sua scelta di andare ad un congresso aperto, con diritto di voto e di parola per tutti i presenti, siano essi iscritti ad altre associazioni venatorie, oppure operatori dell'ecologia, zoologi, rappresentanti di organizzazioni contadine.

Nello spirito non rituale del dibattito è stato l'intervento di Chico Testa, presidente della Lega Ambiente dell'Arca. Testa è andato dritto al dunque, domandandosi se può esservi reale accordo sul punto nodale che sta a cuore agli ecologisti: la necessità — cioè — di un forte e rapido intervento che porti alla riduzione della «pressione ve-

natoria» in Italia. Testa si è dichiarato anche contrario all'idea — presente nella relazione — di una unità più stretta, quasi organica, del mondo venatorio attraverso l'Unavi. Secondo lui tale scelta annacquerebbe l'ispirazione più avanzata dell'Arca-Caccia, giustificando anche dubbi, già presenti nelle associazioni naturalistiche, sulla reale disponibilità dei cacciatori a combattere sul fronte ambientale. Insomma il dibattito franco e senza diplomazie che si voleva, si è visto fin dal primo giorno.

Unanimità più completa, invece, per quanto riguarda le dure critiche ai ritardi del governo e, in particolare contro l'assurdo decreto di attuazione delle normative CEE, che, scavalcando il Parlamento (è all'esame del Senato il provvedimento su questo tema, già approvato dalla Camera) e le Regioni, interpreta in modo assolutamente parziale le normative che pretende di attuare. E solo l'ultimo esempio, questo, di una condotta governativa del tutto inadeguata, che si somma a pericolosi ritorni indietro sui temi della salvaguardia degli equilibri ambientali, e che si esprime anche in un attacco complessivo all'istituto regionale, pur se le Regioni marcano certo dei ritardi che anche ieri sono stati sottolineati in vari interventi e nella relazione.

Nel pomeriggio si sono messe al lavoro le commissioni, mentre il dibattito riprenderà questa mattina alle ore 9.30.

f. de f.

Oggi in Olanda il campionato mondiale di motociclismo, per gli italiani buone speranze

# Ad Assen il più veloce in prova è Roberts Franco Uncini parte comunque in prima fila

Nostro servizio ASSEN — Dopo un mese di pausa il campionato mondiale motociclistico riparte oggi ad Assen con gran Premio di Olanda a cui assisteranno non meno di 100 mila spettatori che già da due giorni hanno invaso questa tranquilla cittadina. La più lunga sosta prevista dal calendario del moto mondiale è stata sfruttata dai tecnici di tutte le marche. Sono state infatti rinnovate più o meno radicalmente le Suzuki di Lucchi-

nelli e Spencer, la Yamaha di Roberts e Kawasaki di Ballington. Ma non hanno sostanzialmente modificato gli equilibri preesistenti tant'è vero che i tre piloti che occupano le prime posizioni nella classifica provvisoria del mondiale, Uncini, Roberts e Sheene partono oggi nelle prime tre posizioni. Kenny Roberts qui in Olanda dispone di un nuovo telaio per la sua Yamaha OW 61 che continua però a sbandare vistosamente in tutte le curve. L'americano è riuscito ugualmente a stabilire il miglior tempo di

qualificazione ma a detta di molti tecnici è improbabile che una moto così instabile e dunque faticosa da guidare in un circuito così tortuoso, possa tenere un ritmo tanto sostenuto per tutta la corsa a meno che nella notte, i tecnici del suo team non siano riusciti a migliorare sostanzialmente la messa a punto delle sospensioni. Il secondo tempo alle spalle di Roberts è stato di Sheene con una Yamaha OW 60 forse meno veloce ma per ora più sta-

bile della OW 61 dell'americano. Uncini dopo aver stabilito il terzo tempo ha deciso di correre oggi con il vecchio motore Suzuki usato finora invece che con quello nuovo approntato per questa gara «Preferisco andare sul sicuro — ci ha detto ieri il pilota di Recanati —. Quella che conta per me in questa fase del mondiale è di rimanere agganciate a Roberts in testa alla classifica e domani correrò su di lui senza preoccuparmi troppo se qualcun altro sarà davanti a noi due».

Senza pensare molto alla classifica iridata, ma cercando soprattutto il singolo risultato correrà invece nelle prossime settimane il campione del mondo 1981 Marco Lucchinelli che dopo le prime sfortunate uscite con la Honda non nutre più grosse speranze di conservare il suo titolo. Lucchinelli con la Honda alleggerita grazie ad un nuovo telaio ieri ha stabilito il ottavo tempo ma si è dichiarato convinto di potersi inserire tra i primi. Buone possibilità per gli italiani ci sono nelle piccole cilindrate dove Lazzarini con le Garelli ha stabilito il secondo tempo nella classe 50 alle spalle dello svizzero Dorfinger ed il primo tempo nella classe 125 davanti all'austriaco Aunger ed a Pier Paolo Bianchi.

Carlo Fiorentino

# A Varese «tricolore» di ciclismo

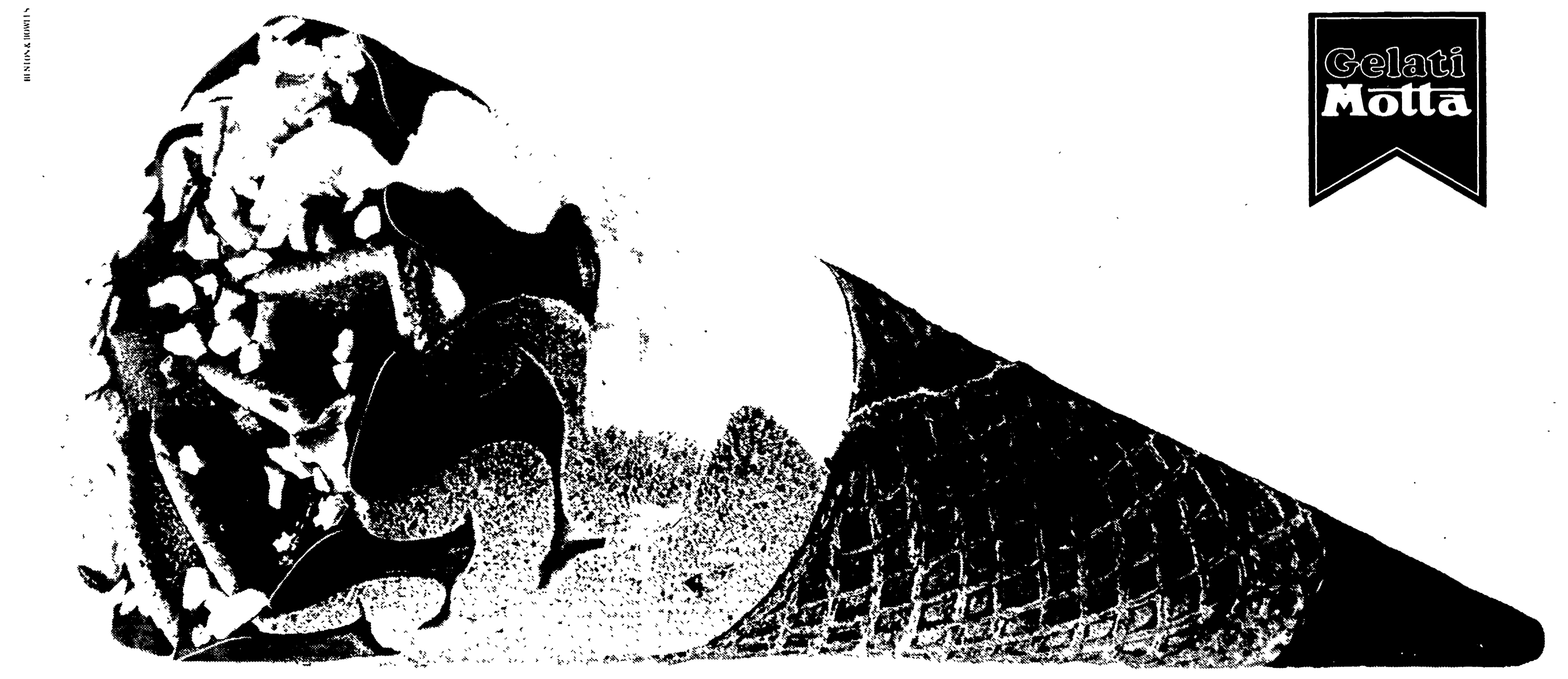
VARESE — Il ciclismo italiano è alla vigilia della Tre Valli Varesine, prova unica per la maglia tricolore. Concluso il Giro d'Italia, i nostri campioni hanno pensato a questa importante competizione correndo all'estero: Moser in Francia, Saronni in Svizzera, Contini in Svezia, perciò tutti dovrebbero trovarsi nelle condizioni ideali per dar vita ad una bella corsa. E con ciò non si deve escludere dal discorso quel Baronechelli che restando fedele alle gare casalinghe ha vinto per la sesta volta il Giro dell'Appennino. Una partecipazione completa, dunque, e un pronostico con più nomi.

La Tre Valli festeggia Alfredo Binda ed è organizzata dalla società che si identifica nell'ex campione prossimo a compiere gli 80 anni. Il percorso si divide in due settori: uno in linea di 95,200 chilometri con le punte del Marchirolo e del Brinzio e uno in circuito di 28,100 chilometri da ripetere sei volte e comprendente lo strappo di Orino. La distanza per arrivare alla conclusione di Besozzo è di 263,800 chilometri e in sostanza si tratta di una prova ondulata che si presta a varie soluzioni. Moser è il campione uscente avendo vinto lo scorso anno a Compiano. Tre volte il trentino ha conquistato il titolo italiano, una sola volta (nel 1980) si è imposto Saronni e in testa a tutti nel libro d'oro c'è Girardengo con 7 successi consecutivi. Oggi, all'Ippodromo delle Bettolle (15,30-17,30) le operazioni di punzonatura della Tre Valli, domattina, alle ore 9, la partenza. Sempre domani si svolgeranno i campionati nazionali degli altri paesi europei.



● CICLISMO — Nella penultima tappa del Giro d'Italia dilettanti — vinta da Flavio Chesini — l'umbrò Francesco Cesarini ha conservato il primato in classifica. La corsa si concluderà oggi a Varese.

● TENNIS — Wilander ha superato senza problemi il secondo turno a Wimbledon, ha sconfitto il nigeriano Nouka Odizor 7-6, 6-4, 6-0. Sorpresa nel torneo femminile la cecoslovacca Mandlikova è stata superata dall'americana Reynolds (6-2, 3-6, 6-4).



# IL CONO DIVENTA GRANDE. MAXI CONO MOTTA

Da oggi, quando vuoi un cono, vai alla grande. Scegli il Maxi. Maxi vaniglia, maxi cacao, maxi granella, maxi cialda tutta al cacao, maxi gusto, maxi estate. Maxi cono è l'unico così.

Davanti al tentativo israeliano di cancellare i palestinesi dal Medio Oriente

Piano francese all'ONU per la salvezza di Beirut

Due soli punti: disimpegno delle forze in campo e neutralizzazione dei quartieri ovest della capitale libanese - Ma a Parigi si teme il veto americano al Consiglio di sicurezza

Dal nostro corrispondente PARIGI — Dopo settimane di plateali appelli a Israele, Parigi ha rotto finalmente l'inerzia colpevole delle capitali europee...

anche secondo Parigi, lo scoglio più difficile da superare. Gli Stati Uniti non hanno ufficialmente reagito alla proposta...

non ha nascosto il suo pessimismo; qualcuno dei presenti gli ha attribuito l'affermazione secondo cui il presidente Reagan...

per esprimere a Mitterrand «la sua gratitudine» per la posizione «amichevole e ferma» di Parigi...

Deputati italiani chiedono di visitare i prigionieri OLP

ROMA — Un gruppo di deputati italiani intende recarsi in Libano per accertarsi sulle condizioni in cui vivono i palestinesi fatti prigionieri da Israele...

Si riunirà un vertice arabo Messaggio di Mubarak a Reagan

TUNISI — I ministri degli esteri dei 21 paesi della Lega araba terranno martedì prossimo una riunione straordinaria sulla situazione in Libano...

Franco Fabiani

Opinioni

Pax americana

Alcune riflessioni su una guerra feroce, le connivenze USA, sul ruolo dell'URSS

La guerra feroce in Medio Oriente ha sollecitato riflessioni amare. Eccone alcune, forse più amare, forse meno di tante altre.

Dopo la pax israeliana lastricata di migliaia di cadaveri, edificata sui cumuli delle macerie di intere città rase al suolo...

Quindi, l'intervento americano si è avuto per controllare le dimensioni dell'invasione non per invertire le sorti di un conflitto...

Troppi silenzi, troppe inerte. Troppi sono rimasti inerti davanti

al genocidio del popolo palestinese. Hanno tacito soprattutto quanti «sanno scrivere solidarietà soltanto in polacco» come ha protestato qualcuno che è insospettabile in Occidente...

Alcuni insegnamenti: 1) sulle armi convenzionali. La quinta guerra israeliana è densa di insegnamenti. Rivela molte verità e molte falsità.

2) Sull'incidente della Sirte. La quinta guerra israeliana ha sma-

schierato la vera natura dell'incidente del Golfo della Sirte dell'anno scorso che non fu un infortunio, un incidente, ma una delle tante mosse degli americani per ristabilire la loro «ipotesi» in quelle zone che ritengono di loro esclusiva influenza...

3) Sull'esautoramento dell'ONU. È un avvenimento, l'esautorazione dell'ONU, estremamente pericoloso. La seconda guerra mondiale cominciò quando venne esaurita, con l'aggressione fascista all'Etiopia...

Armando Cossutta

Basta dire «si ritiri»?

Proposta agli ebrei della diaspora: lavorare perché i palestinesi abbiano una patria

co e attuale; e non è qui il luogo in cui ricercare le cause del perdurare ultrabillenaria di questa tanto sovente tragica anomalia.

Anomalia dell'anomalia può sembrare l'esistenza di uno Stato (Israele) in cui gli ebrei sono maggioranza, in compresenza, peraltro, non di isole aloetniche, ma di una grossa e crescente minoranza nazionale, gli arabo-palestinesi...

Ora, la natura stessa del popolo ebraico (caratterizzato dalla diaspora) lo obbliga, in questa fase della storia (sarebbe insensato inserire un ragionamento analogo, che è nella storia e nella società del medioevo o del rinascimento), per motivi esistenziali, a battersi perché in tutti i Paesi si in-

stauri e si mantenga una democrazia tale da garantire a tutti i cittadini il diritto all'uguaglianza e nello stesso tempo il diritto alle loro peculiarità.

In Israele siamo, come ebrei, maggioranza, ma gli arabo-palestinesi non sono «grumi», sono una vasta nazionalità (presente anche in una sua tragica diaspora), che, negli attuali confini di fatto (che perfino le carte turistiche israeliane registrano come confini di diritto), vede perfino attenuarsi il suo carattere minoritario.

Pur prescindendo dall'incrocio tra

disuguaglianze etniche e disuguaglianze sociali, non è concepibile la permanenza in Israele di una massa di uomini che, per la definizione stessa dello Stato, sono sudditi, senza che entrino in contraddizione con le esigenze del popolo ebraico, popolo di diaspora.

Non mi meraviglia (anche se spaventa) il fatto che oggi probabilmente una maggioranza di ebrei israeliani appoggi le imprese del governo Begin; in condizioni assai meno cogenti non è avvenuto purtroppo altrettanto nell'Argentina di Galtieri e nella Gran Bretagna della Thatcher?

Ma la situazione mediorientale non potrà avere un reale sbocco positivo se non si riuscirà a persuadere (sperabilmente senza bisogno di ulteriori tragedie) la grande maggioranza degli ebrei israeliani che anch'essi sono (se lo sono) ancora ebrei, come tali viventi anch'essi nella diaspora, non essendo qualitativamente decisivo il fatto di essere, in Israele, maggioranza. Non in più, nel caso, la responsabilità diretta di dare soluzione al problema palestinese in modi conformi alle esigenze che non sono soltanto dei palestinesi, ma sono di tutti gli ebrei (e della democrazia).

Silvio Ortona

Dall'OLP a Kissinger

È realistico pensare che i palestinesi non siano il nodo centrale della crisi?

quello delle «leggi di emergenza» che autorizzano chiunque a massacrare il primo palestinese che si fa. Una volta eliminati gli scomodi palestinesi, il professore ci assicura, non con cinismo ma sempre grazie alla realpolitik, che diventa facile conservare gli amici arabi moderati.

E a chi ha dubbi sulla riuscita di questo simpatico piano, il professore ricorda che l'OLP non può essere «lo strumento adatto a stabilizzare il mondo arabo». Anche qui, bisogna riconoscere l'infallibilità del professore.

me aspirazioni di riscatto nazionale e di emancipazione sociale. Stabilizzazione, secondo il vocabolario di Reagan e Begin, vuol dire estendere a tutto il mondo arabo, a tutta l'Africa le imposizioni che l'Egitto ha dovuto accettare: totale allineamento in politica internazionale compreso l'impiego dell'esercito in operazioni subimperialiste, vedi le manovre «Bright Star», apertura dei mercati al prodotto e al capitale americano ed israeliano a costo di distruggere le infrastrutture economiche nazionali, impoverimento delle masse e decimazione del prodotto nazionale lordo, repressione di ogni dissidenza non solo politica ma anche culturale, emigrazione dei quadri professionalmente qualificati, fame, violenza e morte. Certo l'OLP è d'ostacolo a questo tipo di stabilizzazione.

Il molto razionale genocidio che le truppe di Begin portano avanti con allegria nel Libano occupato, ci illustra il professore, e ci fa finire una volta per tutte con «l'illusione che la chiave della pace in Medio Oriente sia da reperire in negoziati fra Israele e l'OLP». Ma davvero si può eliminare l'OLP dalla scena politica regionale ed internazionale? Evidentemente il nostro professore non sa cosa vuol dire volontà popolare. L'OLP è nata e cresciuta con la volontà di un popolo che si rifiuta di scomparire, e espressione della totalità delle forze politiche e sociali palestinesi, e il popolo palestinese stesso che lotta per affermare i suoi diritti e naturali diritti: il diritto a vivere in pace e dignità, e questa non è un'illusione. È illusorio credere che l'OLP possa venire liquidata. È illusorio pensare che la pace possa essere raggiunta con la forza delle armi e con la soppressione fisica di intere popolazioni. Le imposizioni fatte con i persiani e capestando i più elementari diritti umani non portano alla pace ma alla sottoimmissione, al perpetuarsi di una situazione di violenza, saturata di tensioni, esplosiva, che della pace è l'esatto opposto.

La pace si basa sul diritto e sulla giustizia. È diritto e giustizia imponibili il riconoscimento del diritto del popolo palestinese alla vita. Wassim Dahmash dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina

Advertisement for 'GIORNI' magazine, highlighting agricultural content and a 20% discount on the annual subscription.

Advertisement for 'GIORNI' magazine, providing details on the annual subscription and contact information.



Si acquiscono i contrasti dopo l'embargo imposto dalla Casa Bianca

La linea antieuropea trova opposizioni anche negli USA

Una delegazione di industriali e di congressisti dell'Illinois a Washington - «La mossa dell'amministrazione può costare migliaia di posti di lavoro negli Stati Uniti e provocare una crisi nel mondo occidentale» - Anche Haig si era dichiarato contrario?

Nostro servizio WASHINGTON - La decisione dell'amministrazione Reagan di ispirare le sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica...

Reagan in occasione del vertice economico di Versailles, il divieto dell'esportazione nell'URSS di tecnologia è stato non solo prorogato...

Mosca: il gasdotto si farà comunque

MOSCA - Le sanzioni varate la settimana scorsa dal presidente Reagan non avranno per Mosca alcun impatto sui tempi e modi di costruzione del gasdotto...

Ora anche il governo italiano protesta contro le sanzioni

ROMA - Dopo le ferme proteste dei governi di Bonn e di Parigi contro l'arrogante decisione americana di estendere l'embargo sulle esportazioni di tecnologia verso l'Unione Sovietica...

economici e commerciali con i paesi dell'Est europeo, e che la decisione sull'embargo calpesta senza nessun riguardo per gli interessi europei...

In Argentina l'opposizione chiede unita una svolta

Bignone si è impegnato: i partiti potranno agire liberamente dal 1° luglio

La «Multipartidaria», di cui fanno parte peronisti e radicali, ha presentato anche un programma economico di ricostruzione

Salvador: sparano i consiglieri USA

SAN SALVADOR - Nuova offensiva dei guerriglieri del Fronte Farabundo Martí di liberazione nazionale in tutto il paese...

militari americani in Salvador. La rete televisiva americana CBS ha affermato, basandosi su dichiarazioni raccolte in Salvador presso i soldati salvadoregni...

Dalle autorità della capitale polacca

Annunciata a Varsavia l'abrogazione del coprifuoco da giovedì

Un'analisi del POUP sulla rivolta operaia del '70 I contatti tra il governo e episcopato cattolico VARSAVIA - Giovedì prossimo verrà revocato il coprifuoco a Varsavia...



Il primo francese in orbita sta volando sulla «Soyuz»

MOSCA - La navicella spaziale Soyuz T-6, con a bordo un equipaggio misto franco-sovietico, prosegue felicemente la sua missione scientifica nello spazio...

Si apre oggi a Belgrado Berlinguer, Marchais e Carrillo al congresso della LCJ

Oltre 1500 delegati rappresentano i due milioni di iscritti - 125 delegazioni straniere Dal nostro corrispondente BELGRADO - Si apre oggi a Belgrado il 12° Congresso della Lega dei comunisti jugoslavi...

Relazione di Vecchietti al Consiglio dell'UEO

La creazione di un organismo internazionalmente qualificato a dare una consulenza tecnica in materia di cooperazione europea sulla questione degli armamenti...

Seminario sulla CEE il 29 e 30 al PCI

ROMA - Il seminario sullo stato della Comunità economica europea promosso dal CESPI e dal gruppo parlamentare europeo si terrà nei giorni 29 e 30 giugno presso la sede del Comitato centrale del PCI...

In Zimbabwe caccia agli attentatori di Mugabe

HARARE (Salisbury) - Il governo dello Zimbabwe dovrebbe «introdurre durissime misure antisovversive e creare tribunali militari per processare tutti coloro che si rendono colpevoli di attività contro la pace del paese»...

Il Vietnam smentisce l'attacco a navi USA

BANGKOK - Il Vietnam ha smentito ieri l'informazione data a Washington da un portavoce del dipartimento di Stato secondo la quale cacciatorpediniere statunitensi sarebbero stati bersagliati da navi da pesca vietnamite...

Il premier greco Papandreu in visita ufficiale a Sofia

SOFIA - Il primo ministro greco Andreas Papandreu è giunto a Sofia per una visita ufficiale, su invito del capo dello Stato bulgaro Todor Zhivkov...

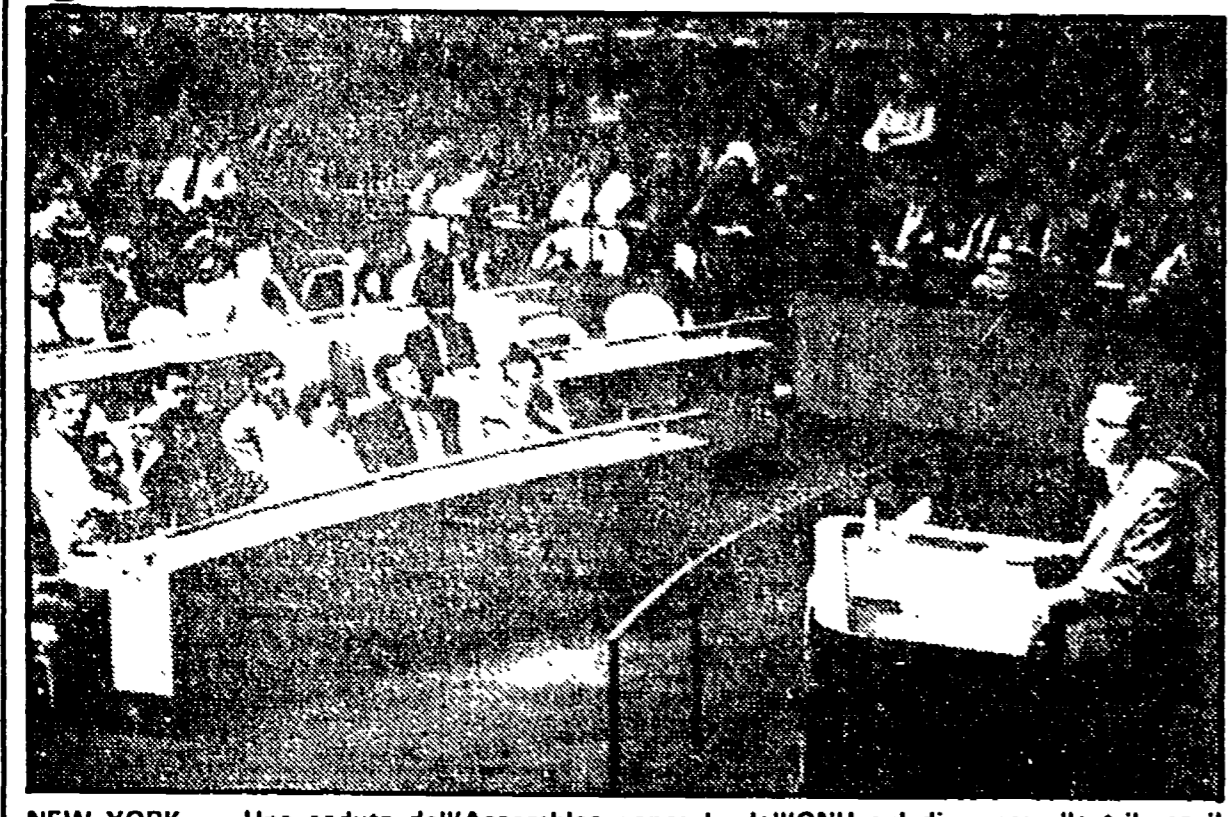
Advertisement for Sinclair ZX81 personal computer. Includes image of the computer and text: 'Anche in Italia il personal computer. Sinclair ZX81. Il nuovo computer intelligente nelle prestazioni, nella praticità e nel prezzo.'

Advertisement for Sciroppi Naturali. Includes image of a bottle and text: 'SCIROPI NATURALI Samley 1842 Samley. Sciroppi Naturali. Sciroppi Naturali.'

Intervista con Gian Carlo Pajetta

«Ecco come ho visto dall'ONU drammi e speranze del mondo»

Impressioni e incontri durante l'assemblea dedicata al nodo cruciale del disarmo - I discorsi dei «grandi della terra»



NEW YORK — Una seduta dell'Assemblea generale dell'ONU sul disarmo: alla tribuna il ministro degli esteri sovietico Gromiko

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Gian Carlo Pajetta ha partecipato, insieme con autorevoli parlamentari di altri partiti, alla sessione straordinaria dell'ONU sul disarmo. Alla vigilia del suo rientro in Italia, dopo un soggiorno di quasi due settimane a New York, gli abbiamo fatto questa intervista.

Il dibattito sul disarmo, al Palazzo di vetro, si è aperto nei giorni in cui dimpiavano le guerre. Come mai questi conflitti hanno avuto solo un pallido riflesso nella discussione?

«La cosa non può non colpire e deve essere considerata come un segnale della difficoltà di intervenire positivamente... Sembra incredibile che Begin abbia potuto costruire il suo breve discorso sulla proposta di condannare le guerre di aggressione...»

«Qui siamo oltre l'impudenza. La forza prevale non solo sul diritto ma perfino sulla logica. Comunque l'eco delle guerre in corso è stato debole, anche se i ministri americani hanno posto con forza la questione delle Malvine. Una autorevole delegazione, con la quale gli italiani hanno avuto un colloquio, ha sostenuto che non si sono voluti collegare problemi gravi ma contingenti con il problema del disarmo perché non avrebbe bloccato la prima linea...»

«Sembra incredibile che Begin abbia potuto costruire il suo breve discorso sulla proposta di condannare le guerre di aggressione... Qui siamo oltre l'impudenza. La forza prevale non solo sul diritto ma perfino sulla logica...»

«Sull'ONU aleggia lo spettro della Società delle Nazioni? O forse quello degli anni che hanno preceduto la seconda guerra mondiale. Questa analogia non deve essere respinta e nemmeno evitata perché, anzi, volendosi soltanto la delegazione americana si è presentata al completo ha un peso politico effettivo...»

Gli accordi di Camp David

Alludi agli accordi di Camp David? «Qualche settimana fa eravamo divisi, in Italia e nel mondo, sul giudizio da dare su Camp David e oggi il problema è superato: Camp David ha garantito un accordo delle frontiere di Israele e ha consentito che Israele si scatenasse atrocemente contro i palestinesi, i libanesi, i siriani...»

Le manifestazioni per il disarmo sono dilagate dall'Europa all'America, fin sotto il palazzo dell'ONU. «Ho sentito con interesse il rappresentante rumeno richiamarsi alle marce della pace, alle dimostrazioni, ai dibattiti in corso nel suo paese...»

Aniello Coppola

Sciopero riuscito, una manifestazione grandiosa a Roma

Mentre parliamo così — sul palco il microfono è già passato a Carniti — entrano da via Ripetta i braccianti di Metaponto che da un camion lanciano sacchetti di albicocche e limoni scendendo slogan contro l'abbandono dell'agricoltura. Subito dopo arrivano le delegazioni dalla Basilicata e dalle zone terremotate con un enorme striscione: «È ora di cambiare, la ricostruzione deve cominciare...»

Chi voleva un campione della complessità del mondo del lavoro dipendente poteva venire a piazza del Popolo. Avrebbe anche visto che, per quanto diversa sia la mansione, o il posto o la qualifica, è possibile stare insieme quando si tratta di battersi per obiettivi davvero comuni...»

Un clima di grande fermezza, una risposta dura e consapevole che non è stata turbata neppure da un episodio, rimasto del tutto marginale: tafferugli tra il servizio d'ordine e un gruppo di autonomi che sono durati pochi minuti e sono serviti ad impedire gesti di intolleranza che avrebbero rischiato di snaturare l'intera manifestazione...»

Anche ieri bombe su Beirut giunta allo stremo

ad assumere il ruolo di «salvatore di Beirut» (proprio l'altro ieri ha presentato la sua candidatura alla presidenza della Repubblica, per la quale il parlamento dovrebbe votare ad agosto). Ma di fronte all'ottimismo di Sharon che cosa potrà offrire al leader palestinese? E potrebbe Arafat cedere le armi di fronte a Gemayel anziché davanti al «potere legale» libanese? Ecco gli interrogativi drammatici di queste ore...»

«In questa situazione che l'attenzione degli osservatori si è rivolta al contatto Arafat-Gemayel. Il leader falangista è sicuramente interlocutore gradito agli USA e a Israele e ha tutto l'interesse...»

«Negli ultimi mesi — ha proseguito Haig — mi è diventato chiaro che la politica estera su cui ci siamo avvolti insieme sta diventando da quell'ultimo corso che avevamo prattato. In queste circostanze, ritenuto necessario richiedere che ella accetti le mie dimissioni...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? «Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace. Ha parlato come chi, essendo esposto alla prima linea, non chiede né di far parte delle truppe d'assalto né di essere commemorato, ma di voler combattere per evitare il conflitto...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

Haig sconfitto da Weinberger?

WASHINGTON — Il segretario di Stato Alexander Haig ha sconvolto la capitale americana presentando ieri sera le sue dimissioni. Con un breve annuncio ha accettato le dimissioni dell'ammiraglio delle forze armate e comandante in capo delle forze NATO in Europa, passato poi all'esecutivo nell'amministrazione Nixon come assistente all'allora consigliere per la sicurezza nazionale Kissinger...»

Shultz: da Nixon a Reagan

NEW YORK — George Pratt Shultz, l'uomo scelto del presidente Reagan per l'incarico di segretario di Stato al posto del dimissionario Alexander Haig, è noto negli ambienti politici americani e internazionali. Oggi 61enne, Shultz ha ricoperto diversi incarichi in amministrazioni sia democratiche che repubblicane, in particolare in quella nichioniana che lo vide a capo del ministero del Lavoro...»

Il vertice ENI sempre più coinvolto nell'«affare» Calvi

Gianni De Michelis tenta a conoscere le modalità, l'entità (e anche le garanzie di un eventuale rientro) e il tasso di interesse di alcuni prestiti concessi dalla Tradinvest (una finanziaria dell'Eni) a società estere del Banco Ambrosiano...»

«C'è tuttavia una questione di fondo sulla quale riflettere. Non si era forse al corrente di iniziative «chiacchierate» dell'Eni, di uomini come Fiorini e Di Donna? Sono stati sempre e pervicacemente difesi dal ministro delle partecipazioni statali, non ostacolati dal governo e dai partiti di governo...»

«C'è tuttavia una questione di fondo sulla quale riflettere. Non si era forse al corrente di iniziative «chiacchierate» dell'Eni, di uomini come Fiorini e Di Donna? Sono stati sempre e pervicacemente difesi dal ministro delle partecipazioni statali...»

Habib ha proposto una tregua

BEIRUT — Una nuova tregua tra le truppe di invasione israeliane in Libano e le forze siriane e palestinesi è stata notificata ieri a tarda sera dall'invitato presidenziale statunitense in Medio Oriente Philip Habib alle autorità libanesi. La tregua, ha detto Habib, è entrata in vigore alle ore 21. L'invitato USA ha detto all'ex primo ministro Saeb Salam che gli israeliani avevano accettato la nuova tregua, e lo ha pregato di informare l'OLP. Fonti del Comando militare israeliano hanno confermato che Israele ha accettato di osservare il cessate il fuoco su tutti i fronti, a partire dalle ore venti di ieri, su richiesta di Habib...»

Sharon: annientare l'OLP

TEL AVIV — Il ministro della difesa israeliano Ariel Sharon intende proseguire sulla linea di attacco finale a Beirut Ovest («per tagliare la testa al serpente»), nonostante le divisioni che si sono manifestate ieri su questa ipotesi all'interno del governo israeliano...»

Messaggio di Colombo agli USA

ROMA — In relazione alla drammatica situazione in Libano il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha inviato ieri mattina un messaggio al segretario di Stato Haig in cui si sottolinea l'urgenza di una soluzione che non premi l'aggressione israeliana e assicuri una prospettiva di vita pacifica al popolo palestinese...»

«In questa situazione che l'attenzione degli osservatori si è rivolta al contatto Arafat-Gemayel. Il leader falangista è sicuramente interlocutore gradito agli USA e a Israele e ha tutto l'interesse...»

«Negli ultimi mesi — ha proseguito Haig — mi è diventato chiaro che la politica estera su cui ci siamo avvolti insieme sta diventando da quell'ultimo corso che avevamo prattato...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»

«L'Europa? È emersa una personalità dell'Europa, una autonomia dell'Europa, in questo dibattito? Schmidt ha fatto il discorso più avanzato sul terreno della pace...»